

Variante al piano della
RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI
di CETO CIMBERGO e PASPARDO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS
Rapporto Preliminare
Ai sensi dell'allegato 1s della DGR n. 9/761 del 10/11/2010

Indice:

(TITOLO I) INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
1. INTRODUZIONE AL RAPPORTO PRELIMINARE FINALIZZATO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	5
2. RIFERIMENTI NORMATIVI VAS.....	5
2.1. <i>NORMATIVA EUROPEA</i>	5
2.2. <i>NORMATIVA NAZIONALE</i>	5
2.3. <i>NORMATIVA REGIONALE</i>	6
3. DETERMINAZIONE DELLA PROCEDURA FINALIZZATA AL PIANO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE ..	6
3.1. <i>VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS</i>	6
4. FASI INIZIALI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	9
(TITOLO II) PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI	19
5. RIFERIMENTI NORMATIVI DEL PIANO DELLA RISERVA REGIONALE	19
6. INQUADRAMENTO GENERALE DEI COMUNI SUL QUALE RICADE IL PERIMETRO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI.....	20
6.1. <i>COMUNE DI CETO</i>	20
6.2. <i>COMUNE DI CIMBERGO</i>	21
6.3. <i>COMUNE DI PASPARDO</i>	22
7. DESCRIZIONE DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI	22
8. DESCRIZIONE DELLA PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI	24
8.1. <i>DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO</i>	25
8.2. <i>DEFINIZIONE DELLE AZIONI DI PIANO</i>	26
(TITOLO III) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI CON I CONTENUTI SOVRALOCALI	29
9. RICOGNIZIONE DEI CONTENUTI DI TESTO E NORMATIVI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE PREORDINATA.....	29
10. PTR - PIANO TERRITORIALE REGIONALE	30
10.1. <i>VERIFICA DI COERENZA ESTERNA</i>	33
11. RETE ECOLOGICA	38
11.1. <i>RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)</i>	38
11.2. <i>RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)</i>	39
11.3. <i>RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)</i>	44
12. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PTCP	46
12.1. <i>Tavola 1.2. "Struttura e mobilità"</i>	47
12.2. <i>Tavola 2.2. "Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio"</i>	48
12.3. <i>Tavola 2.7. "Riconoscimento delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali"</i>	51
12.4. <i>Tavola 3.3. "Pressioni e sensibilità ambientali"</i>	52
12.5. <i>Tavola 5.2. "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"</i>	53
13. PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE (PTUA)	57
14. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)	57
15. PTVE – PIANO DEL TRAFFICO E DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA	62
16. PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI	64
17. PIANO CAVE	64
18. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE DELL'ADAMELLO	65
19. PIANO DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DI MARKETING TERRITORIALE DELLA VALLE CAMONICA – PSSMT	67
(TITOLO IV) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI CON I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE	69
20. INDICATORI SOCIO - DEMOGRAFICI	69
20.1. <i>COMUNE DI CETO</i>	69

20.2.	COMUNE DI CIMBERGO.....	74
20.3.	COMUNE DI PASPARDO.....	79
21.	IL SISTEMA AMBIENTALE.....	84
22.	INDAGINI E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE AGRONOMICO	84
22.1.	COMUNE DI CETO.....	84
22.2.	COMUNE DI PASPARDO.....	89
23.	IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	91
23.1.	ANALISI VIABILISTICA E COLLEGAMENTI	91
23.1.1.	Inquadramento viabilistico del comune di Ceto.....	91
23.1.2.	Inquadramento viabilistico del Comune di Cimbergo.....	92
23.1.3.	Inquadramento viabilistico del Comune di Paspardo	93
23.2.	IL SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO.....	93
23.2.1.	Inquadramento del trasporto pubblico del Comune di Ceto	94
23.2.2.	Inquadramento del trasporto pubblico del Comune di Cimbergo	95
23.2.3.	Inquadramento del trasporto pubblico del Comune di Paspardo	96
23.2.4.	Tavola delle infrastrutture in allegato al Piano della Riserva naturale delle incisioni rupestri	96
24.	RETE DEI SOTTOSERVIZI	99
24.1.	RETE DEI SOTTOSERVIZI DI CETO	99
24.2.	RETE DEI SOTTOSERVIZI DI CIMBERGO.....	99
24.3.	RETE DEI SOTTOSERVIZI DI PASPARDO.....	100
25.	DISPOSIZIONI DELLO STUDIO GEOLOGICO.....	101
25.1.	FATTIBILITÀ GEOLOGICA.....	101
25.1.1.	Studio geologico e classi di fattibilità per il comune di Ceto.....	102
25.1.2.	Studio geologico e classi di fattibilità per il comune di Cimbergo.....	103
25.1.3.	Studio geologico e classi di fattibilità per il comune di Paspardo	104
25.2.	ANALISI DEL RISCHIO SISMICO.....	105
26.	DISPOSIZIONI DEL QUADRO NORMATIVO DEL RETICOLO IDRAULICO.....	105
27.	STUDIO IDROGEOLOGICO A SCALA DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO DELLA VALLE CAMONICA	107
28.	IL SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI	108
28.1.	COMPONENTE PAESISTICA COMUNALE	108
28.1.1.	Comune di Ceto	109
28.1.2.	Comune di Paspardo.....	110
28.2.	VERIFICA DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA.....	112
28.2.1.	Classi di sensibilità paesaggistica del Comune di Ceto.....	113
28.2.2.	Classi di sensibilità paesaggistica del Comune di Cimbergo	114
28.2.3.	Classi di sensibilità paesaggistica del Comune di Paspardo	115
29.	VINCOLI E TUTELE “OPE LEGIS”	116
30.	PIANIFICAZIONE COMUNALE CONTERMINE ALLA RISERVA	121
30.1.	COMUNE DI CETO.....	121
30.2.	COMUNE DI CIMBERGO.....	124
30.3.	COMUNE DI PASPARDO.....	127
31.	ANALISI DEL CONSUMO DI SUOLO NELL’AREA DELLA RISERVA NATURALE	132
(TITOLO V) ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DELLA VARIANTE AL PIANO DELLA RISERVA		
NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI		134
32.	AREE PROTETTE SIC - ZPS DETERMINAZIONE DI NON INCIDENZA	134
33.	ANALISI DELLE POSSIBILI CRITICITÀ AMBIENTALI	135
33.1.	GLI INDICATORI AMBIENTALI	135
33.2.	IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEI PIANI O DEI PROGRAMMI	137
34.	IL MONITORAGGIO	140
35.	MOTIVAZIONE DI ESCLUSIONE DELLA PROCEDURA DI VAS.....	141

(TITOLO I) INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO NORMATIVO

1. INTRODUZIONE AL RAPPORTO PRELIMINARE FINALIZZATO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

La presente Variante al Piano della “Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo” d’ora in poi individuata semplicemente come “Riserva Naturale Incisioni Rupestri”:

- è stata redatta ai sensi dell’art. 14 e 14 bis della Legge Regionale n. 86/1983 e s.m.i.;
- è soggetta alla procedura di VAS ai sensi dell’Allegato 1s della deliberazione di Giunta Regionale n. 9/761 del 10/11/2010

Visti i contenuti della variante al Piano della “Riserva Naturale Incisioni Rupestri” che costituiscono modifiche minori al piano si propone l’attivazione della verifica di assoggettabilità alla VAS.

Il presente studio costituisce così come da norma il Rapporto Preliminare della proposta di piano della riserva contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull’ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell’allegato II della Direttiva.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI VAS

Si riportano di seguito i riferimenti normativi in materia di VAS, specifici per quanto concerne la Verifica di assoggettabilità di piani, programmi.

2.1. NORMATIVA EUROPEA

Nella Comunità Europea la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001.

2.2. NORMATIVA NAZIONALE

Gli stati membri avrebbero dovuto recepire la Direttiva entro il 21 luglio del 2004. L’Italia non ha rispettato tale termine ed ha recepito la Direttiva con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007. Tale norma è stata sostanzialmente modificata ed integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13/02/2008 e nuovamente modificata dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

In particolare al comma a) dell’articolo 4 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n° 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS: *“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e*

programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”.

2.3. NORMATIVA REGIONALE

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12 “Legge per il governo del territorio” e s.m.i., all’articolo 4 “Valutazione ambientale dei Piani” ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale.

Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007.

In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l’emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS.

3. DETERMINAZIONE DELLA PROCEDURA FINALIZZATA AL PIANO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE

3.1. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

Sono soggetti a Verifica di assoggettabilità alla VAS:

- il piano della riserva o sue varianti che soddisfano i requisiti del precedente punto, che determinano l’uso di piccole aree a livello locale o che costituiscono **modifiche minori al piano**;
- il piano della riserva o sue varianti che non soddisfano i requisiti del precedente punto e che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione di progetti;
- il piano della riserva, con particolare riferimento alle funzioni insediative eventualmente ammesse dalla deliberazione del Consiglio regionale istitutiva della riserva stessa.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull’ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell’area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell’art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull’ambiente.

Si riporta l’estratto della DGR 9/761 2010 (allegato 1 s)

5. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

5.1 Le fasi

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di assoggettabilità:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione del rapporto preliminare della proposta di piano della riserva contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa le conclusioni adottate.

5.2 Avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di elaborazione del piano della riserva (fac simile A).

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web "sivas" e su quello dell'Ente gestore della riserva (vedi allegato 3), nonché sul BURL (se previsto per legge).

5.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.4) individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

La Provincia competente per territorio partecipa di diritto.

5.4 Elaborazione del rapporto preliminare della proposta di piano della riserva

L'autorità procedente predispone un rapporto preliminare della proposta di piano della riserva contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

Caratteristiche della piano della riserva, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano influenza altri p/p, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano;
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. p/p connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per la redazione del rapporto preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della l.r.

5.5 Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente deposita presso i propri uffici e pubblica sul sito web "sivas" e su quello dell'Ente gestore della riserva, per almeno 30 giorni il rapporto preliminare della proposta di piano della riserva. Dell'avvenuto deposito dà notizia mediante pubblicazione all'Albo dell'Ente. (fac simile B)

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, il rapporto preliminare (di cui al punto 5.4) al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5.6 Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati ed eventualmente l'autorità competente in materia di SIC e ZPS e l'autorità competente in materia di VIA (vedi punto 3.1).

L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

5.7 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare della proposta di piano della riserva, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia non oltre novanta giorni sulla necessità di assoggettare o meno la proposta di piano alla procedura di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico. (fac simile C)

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del piano, tiene conto delle eventuali indicazioni, condizioni e/o prescrizioni vincolanti contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del piano della riserva dà atto del provvedimento di verifica, nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

5.8 Informazione circa le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas (vedi allegato 3). L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.3.

Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del Piano adottato e/o approvato. (fac simile D)

Si riporta lo schema piano della riserva – Verifica di Assoggettabilità

Fase del Piano della riserva	Proposta i Piano della riserva / variante al piano della riserva	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del piano P0. 3 Esame eventuali proposte pervenute ed elaborazione del rapporto preliminare della proposta di piano della riserva.	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della proposta di piano espressi nel rapporto preliminare contenente le informazioni richieste nell'allegato II, Direttiva 2001/42/CE	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione dello schema operativo della proposta di piano	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare degli effetti significativi sull'ambiente - allegato II, Direttiva 2001/42/CE
Conferenza di verifica	Messa a disposizione sul sito web “sivas” e sul sito web dell'ente gestore della riserva del rapporto preliminare della proposta di piano della riserva e determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente - allegato II, Direttiva 2001/42/CE (30 giorni)	
	Verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno della proposta di piano alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o di non assoggettare la proposta di piano alla valutazione ambientale - VAS (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su sito web “sivas” e su sito dell'ente gestore della riserva	

4. FASI INIZIALI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

1. Avviso di avvio del procedimento

L'avviso di avvio della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS fa riferimento al **Protocollo n. 470 del 13/11/2018**.

Di seguito viene riportato l'estratto di tale avviso.

RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO

istituita dalla Regione Lombardia con Del. di C.R. n. IV/938 del 02.03.1988.

N. prot. 470

Ceto, 13.11.2018

OGGETTO: ADEGUAMENTO DEL PIANO DELLA RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI DI CETO CIMBERGO E PASPARDO - PIANO 2018. AVVISO DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS.

IL PRESIDENTE

VISTO

- La Legge Regionale 86/1983 del 30.11.1983 e s.m.i.;
- Gli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale (VAS) di piani e programmi (deliberazione Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351) e gli ulteriori adempimenti di disciplina approvati dalla D.G.R. 10/11/2010 n° 9/761;
- Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

AVVISA

che con Deliberazione della Comunità della Riserva n. 7 del 01.12.2017, disponibile presso la Segreteria della Riserva, ha dato avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale VAS (Valutazione Ambientale Strategica) come previsto al punto 5.9 degli indirizzi generali, relativamente al PIANO 2018 della Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

COMUNICA

I seguenti elementi informativi:

- l'autorità proponente è la "Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo" nella persona del Presidente Lanzetti Marco
- l'autorità procedente è la "Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo" nella persona del Segretario Pezzoni Germano
- l'autorità competente per la VAS è il Direttore Cittadini Tiziana;

Di disporre che la conferenza di verifica sarà convocata con successivo avviso pubblicato sul sito web della Riserva ed attraverso invito diretto dei partecipanti alla conferenza stessa al fine di determinare la necessità di assoggettare o meno la proposta di Piano alla procedura di VAS;

Il rapporto preliminare della proposta di Piano della Riserva sarà depositato presso la sede della Segreteria della Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo in Via G. Marconi n. 8d, - 25040 CETO in libera visione.

Ogni interessato può, in merito ai temi e alle valutazioni sottese alla verifica di assoggettabilità alla VAS, formulare osservazioni entro il termine che sarà successivamente pubblicizzato.

Per tutto quanto non definito si rimanda alla Delibera della Comunità della Riserva n. 7 del 01.12.2017.

Detto avviso viene diffuso mediante:

pubblicazione all'Albo On line dell'Ente Riserva- sito www.arterupestre.it;

pubblicazione sul sito SIVAS della Regione Lombardia (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas).

Pubblicazione sul BURL.

Responsabile del procedimento:

Segretario Dott. Pezzoni Germano



IL PRESIDENTE

Lanzetti Marco

Marco Lanzetti

Ente gestore: ENTE DI DIRITTO PUBBLICO RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO

Sede: Museo della Riserva, Via Piana n. 29 - 25040 - Nadro di CETO - (BS)

Tel. 0364/436129 - Fax 0364/434418 - C.F. 90002670173

E mail: riservaincisioni.segreteria@arterupestre.it



Area naturale protetta del
Sito UNESCO n. 54

Il procedimento di Variante al Piano della Riserva Naturale delle incisioni rupestri è stato avviato con **Delibera della comunità della Riserva n. 7 in data 1.12.2017** "Presenza visione del nuovo Piano della riserva ed attivazione all'iter approvativo".

Nelle immagini di seguito viene riportato l'estratto della delibera della Comunità della Riserva.

COPIA

**ENTE DI DIRITTO PUBBLICO
RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI
DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO**

Provincia di Brescia

DELIBERAZIONE 07/2017

In data **01.12.2017**

**VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA
COMUNITA' DELLA RISERVA**

OGGETTO:	ADEGUAMENTO DEL PIANO DELLA RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO: PIANO 2018. AVVIO DELLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS.
-----------------	--

L'anno **DUEMILADICIASSETTE** il giorno **UNO** del mese di **DICEMBRE** alle ore **16,30** nella sede dell'Ente, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal vigente Statuto e regolamento, vennero oggi convocati a seduta i componenti la **Comunità della Riserva dell'Ente di diritto pubblico Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.**

All'appello risultano:

LANZETTI MARINA	SINDACO DI CETO	SI
POLONIOLI GIAN BETTINO	SINDACO DI CIMBERGO	SI
DE PEDRO FABIO	SINDACO DI PASPARDO	SI
	TOTALE PRESENTI:	3
	TOTALE ASSENTI:	0

Assiste il Segretario dell'Ente **DOTT. PEZZONI GERMANO** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. **LANZETTI MARCO**, **PRESIDENTE**, assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

DELIBERA DELLA C.R. N. 07/2017 IN DATA 01.12.2017

OGGETTO: ADEGUAMENTO DEL PIANO DELLA RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO: **PIANO 2018.**

AVVIO DELLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS.

LA COMUNITA' DELLA RISERVA

Premesso che:

- Con delibera della Giunta Regionale n° 5/29143 del 03 novembre 1992, pubblicata sul BURL 1° Supplemento Straordinario al n. 4 del 26 gennaio 1993, è stato approvato il PIANO DELLA RISERVA NATURALE "INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO, PASPARDO".
- Che con Delibera dell'Assemblea del Consorzio in data 08.08.2002: *"Richiesta finanziamenti per Revisione Piano della Riserva. Presa atto inoltro alla R.L."* ; Delibera dell'Assemblea del Consorzio n. 5 in data 17.04.2003 *"Contributo regionale per la revisione del Piano della Riserva. Incarico alla Soprintendente"* si dava avvio alla 1° fase di adeguamento dello strumento di pianificazione dell'area protetta, allo scopo di armonizzare i confini con quelli delle aree adiacenti Parco Nazionale di Naquane e Parco Regionale dell'Adamello;
- Che con Deliberazione del Consiglio Regionale N. VIII/657 del 24.06.2008: *"Modifica dei confini della "Riserva naturale Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo" Artt.2 e 12 della L.R. n. 86/1983"*, pubblicata sul BURL n. 29 del 17 luglio 2008 4° Suppl. straordinario e si è conclusa questa **1° fase di Revisione** del Piano della Riserva.
- Che con Delibera del Consiglio di Amministrazione N. 9 in data 21.04.2008 *"Richiesta di contributi in Conto Corrente per l'anno 2008 da inoltrare alla R.L. nei termini del 30 aprile 2008. Programmazione richiesta finanziamento interventi in Conto Capitale per l'anno 2008 da inoltrare alla R.L. nei termini previsti dal bando che verrà pubblicato"* si richiedeva un contributo in conto corrente aggiuntivo all'ordinario, specifico per il Progetto della **Revisione completa del Piano della Riserva** e si incaricava la Soprintendente a predisporre la domanda con il dettaglio economico e progettuale;
- Che con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 23 del 08.09.2008: *"Presa in carico del contributo regionale 2008 per il completamento della revisione del Piano della Riserva"*, si assumeva il contributo di € 10.000 e si impegnava la spesa sul Bilancio 2008 incaricando la Soprintendente a proseguire nella elaborazione dei documenti previsti.
- Che in data odierna la Soprintendente, Direttore Arch. Tiziana Cittadini, comunica alla Comunità della Riserva di aver concluso il lavoro di redazione e predisposto 5 copie cartacee del Piano adeguato, **PIANO 2018**, con relativa cartografia e 1 copia DVD, per la consegna agli uffici tecnici comunali per la verifica di conformità agli strumenti urbanistici, materiale che farà pervenire nei prossimi giorni al protocollo dell'Ente per l'inoltro.

Vista la normativa di seguito elencata:

- **Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27/06/2001** "Direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001. Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- **L.R. 11/03/2005, n° 12** "Legge per il governo del territorio" con la quale la Regione Lombardia ha dato attuazione alla Direttiva 2001/42/CE;
- **D.Lgs. 3/04/2006, n° 152** "Norme in materia ambientale" che stabilisce l'ambito di applicazione e le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- **D.C.R. 13/03/2007, n° 351** "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (art. 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n° 12)" che ha approvato gli indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'art. 4 della L.R. 12/2005;
- **D.Lgs. 16/01/2008, n° 4** "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale";
- **D.G.R. 10/11/2010 n° 9/761** - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, L.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DD.G.R. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.
- **L.R. 10 novembre 2015 n. 38:** "Legge di Semplificazione 2015- Ambiti economico, sociale e territoriale" pubblicata sul BURL Supplemento n. 46 del 12 novembre 2015; (l'art. 16 modifica alcune disposizioni della LR 86/83 al fine di semplificare alcune procedure amministrative che riguardano le Riserve Naturali).

Considerato

- che la procedura di **verifica** di assoggettabilità alla valutazione ambientale VAS della Riserva deve essere avviata mediante pubblicazione dell'Avviso di avvio del procedimento di elaborazione del Piano della Riserva e che tale Avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web "SIVAS" e su quello dell'Ente gestore della Riserva, nonché sul BURL.

Preso atto

- che per dare concreta attuazione alla procedura è necessario individuare e conseguentemente designare l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS;

Preso atto

- altresì che è necessario individuare e definire:
 - I soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati, da invitare alla conferenza di verifica;
 - Le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
 - I singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
 - Le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Visto il parere preventivo favorevole del Segretario dell'Ente circa la regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.lgs n. 267/2000;

Con votazione unanime, resa nelle forme di legge;

D E L I B E R A

1. **di dare atto** per le motivazioni riportate in premessa che per il **PIANO 2018** della Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo sussistono le condizioni per **procedere alla verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale VAS**;
2. **di dare avvio** alla suddetta procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale VAS del Piano 2018 della Riserva Naturale;
3. **di dare atto** che l'avvio del procedimento verrà reso pubblico tramite apposito Avviso da pubblicare all'Albo on line dell'Ente Riserva, sito WEB della Riserva www.arterupedstre.it, sul sito SIVAS della Regione Lombardia (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e sul B.U.R.L.;
4. **di dare atto** che l'autorità proponente è la "Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo" nella persona del presidente Marco Lanzetti;
5. **di dare atto** che l'autorità procedente è la "Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo" nella persona del Segretario Pezzoni Germano;
6. **di individuare** quale autorità competente per la VAS il Direttore Arch. Tiziana Cittadini;
7. **di individuare** i soggetti competenti in materia ambientale da invitare alla conferenza di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale VAS:
 - o ARPA regionale;
 - o ARPA dipartimento di Brescia;
 - o ATS della Montagna - Valle Camonica;
 - o Parco Regionale dell'Adamello;
 - o Regione Lombardia DG Qualità Ambiente U.O. parchi ed aree protette;
 - o Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia;
 - o Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia;
 - o Provincia di Brescia.
8. **di individuare** gli enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale VAS:
 - o Regione Lombardia DG territorio e urbanistica;
 - o Provincia di Brescia;
 - o Comunità Montana di Valle Camonica;
 - o Comune di Ceto;
 - o Comune di Cimbergo;
 - o Comune di Paspardo;
 - o Comune di Capo di Ponte;
 - o Comune di Cedegolo;
 - o Autorità di bacino.
9. **di individuare** i seguenti soggetti appartenenti al pubblico interessati all'iter decisionale
 - o Italia Nostra
 - o Lega Ambiente
 - o Associazione Centro Camuno di Studi Preistorici
 - o Gruppo Istituzionale di coordinamento del sito UNESCO n. 94 "Arte rupestre della valle Camonica"
10. **di dare atto** che non ci sono impatti transfrontalieri;
11. **di dare atto** che l'autorità competente in caso di richiesta sarà tenuta ad integrare ed ad aggiornare gli elenchi di cui sopra;

12. **di definire** quali modalità minima di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni l'Albo On line dell'Ente Riserva al sito www.arterupestre.it e il sito SIVAS della Regione Lombardia (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas);
13. **di disporre** che la conferenza di verifica sarà convocata con successivo Avviso pubblicato sul sito web della Riserva ed attraverso invito diretto dei partecipanti alla conferenza stessa al fine di determinare la necessità di assoggettare o meno la proposta di piano alla procedura di VAS;
14. **di dare atto** della facoltà per chiunque ne abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS del piano 2018 della riserva in oggetto, di presentare proposte al protocollo dell'ufficio della riserva fino alla data che sarà successivamente comunicata;
15. **di dichiarare** ai sensi dell'art. 134 comma 4 TUEL D.Lgs. 267/2000, con successiva votazione unanime e palese resa da tutti i partecipanti alla seduta, la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

IL SEGRETARIO DELL'ENTE DI DIRITTO PUBBLICO
Responsabile del Servizio Finanziario

in relazione al disposto dell'art. 49 comma I e II del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

APPONE il visto di regolarità tecnica .

Data 01.12.2017



Il Responsabile del Servizio finanziario
F.to Dott. Pezzoni Germano

DELIBERA DEL A.C. N. 07/2017 IN DATA 01.12.2017

Il presente atto viene letto, approvato e sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE
F.to Lanzetti Marco



IL SEGRETARIO
F.to Dott. Germano Pezzoni

PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario dell'Ente di diritto pubblico attesta che:
copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo on line dell'Ente di diritto pubblico
il 05.08.2016 ed ivi rimarrà per 15 giorni consecutivi sul sito web istituzionale www.arterupestre.it in
attuazione del combinato disposto degli artt. 124 comma 2 del D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267 (TUEL) ed art. 32
comma 1, della Legge 18 giugno 2009, n. 69.

Dalla Sede dell'Ente Ceto, 13.11.2018



Il Segretario dell'Ente di diritto pubblico
F.to Dott. Germano Pezzoni

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva trascorsi dieci giorni dall'avvenuta pubblicazione (art. 134
del TUEL)

Dalla Sede dell'Ente Ceto, _____



Il Segretario dell'Ente di diritto pubblico
F.to Dott. Germano Pezzoni

PER COPIA CONFORME

Dalla Sede dell'Ente Ceto, 13.11.2018



Il Segretario dell'Ente di diritto pubblico
Dott. Germano Pezzoni

Ente gestore: ENTE DI DIRITTO PUBBLICO RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDÒ

Sede: Museo della Riserva, Via Piana n. 29 - 25040 - Nadro di CETO - (BS)

Tel. 0364/436129 - Fax 0364/434418 - C.F. 90002670173

E mail: consorzioincisionirupestri@arterupestre.it



2. Individuazione dei soggetti interessati

Sono soggetti interessati al procedimento:

- l'autorità proponente è la "Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo nella persona del Presidente Lanzetti Marco;
- l'autorità procedente è la "Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo nella persona del Segretario Pezzoni Germano;
- l'autorità competente per la VAS nella figura del Direttore Cittadini Tiziana;
- i soggetti competenti in materia ambientale (di seguito elencati);
- il pubblico e il pubblico interessato (di seguito elencato).

Soggetti competenti in materia ambientale (enti pubblici competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale):

- ARPA regionale;
- ARPA dipartimento di Brescia;
- ATS della Montagna - Valle Camonica;
- Parco Regionale dell'Adamello;
- Regione Lombardia DG Qualità Ambiente U.O. parchi ed aree protette;
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Bergamo e Brescia;
- Provincia di Brescia.

Enti territorialmente interessati (enti territorialmente limitrofi o interessati ai potenziali effetti ambientali derivanti dalle scelte di Piano)

- Regione Lombardia DG territorio e urbanistica;
- Comunità Montana di Valle Camonica;
- Comune di Ceto;
- Comune di Cimbergo;
- Comune di Paspardo;
- Comune di Capo di Ponte;
- Comune di Cedegolo;
- Autorità di bacino;

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente, anche attraverso il coinvolgimento di soggetti funzionalmente interessati.

Il pubblico e il pubblico interessato

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

Nel procedimento in questione individuati i seguenti stakeholders:

- Italia Nostra;

- Legambiente;
- Associazione Centro Camuno di Studi Preistorici;
- Gruppo Istituzionale di coordinamento del sito UNESCO n. 94 “Arte rupestre della Valle Camonica”.

3. Definizione delle modalità di informazione e comunicazione

Vengono definite quali modalità minima di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni:

- l’Albo On line dell’Ente Riserva al sito www.arterupestre.it;
- il sito SIVAS della Regione Lombardia www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas.

(TITOLO II) PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI

5. RIFERIMENTI NORMATIVI DEL PIANO DELLA RISERVA REGIONALE

La Variante al Piano della Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri è redatta ai sensi dell'art. 14 e 14 bis della Legge Regionale n. 86/1983 e s.m.i.

Art. 14.- Piano della riserva naturale.

1. Per ciascuna riserva naturale è formato un piano la cui approvazione spetta alla Giunta regionale, che:

- a) determina le opere necessarie a migliorare la qualità dell'ambiente e a tutelare la biodiversità, evidenziando le aree particolarmente meritevoli dal punto di vista naturalistico da sottoporre a maggior tutela e le azioni necessarie alla conservazione e al ripristino ambientale;
- b) regola le attività antropiche consentite;
- c) individua eventuali attività antropiche non coerenti con gli obiettivi di conservazione, prescrivendone la cessazione o prevedendo, ove possibile, misure di compatibilizzazione;
- d) individua eventuali aree da acquisire o da espropriare per pubblica utilità per il conseguimento delle finalità della riserva.

1 bis. La Giunta regionale delibera i criteri e le modalità di predisposizione dei piani delle riserve e delle relative varianti e definisce la documentazione minima che deve essere presentata a corredo della proposta dal gestore.

4. Ai fini della elaborazione della proposta di piano, il soggetto gestore della riserva si avvale, anche sulla base di apposite convenzioni, della collaborazione tecnica della Azienda regionale delle foreste per gli aspetti di competenza di quest'ultima.

4 bis. In alternativa alla procedura di cui al comma 1, la disciplina delle riserve ricomprese nei parchi regionali può essere prevista nel piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 17, in coerenza con quanto stabilito dalla deliberazione istitutiva.

4 ter. L'ente gestore della riserva effettua una verifica triennale sull'attuazione del piano, all'esito della quale invia una relazione alla Giunta regionale, che, tenuto conto degli indirizzi, degli atti di programmazione e pianificazione regionali e delle disposizioni di legge in materia, provvede a dare riscontro all'ente gestore sulle scelte operate in attuazione del piano. La verifica è effettuata dall'ente gestore, anche riguardo ai contenuti del piano di cui al comma 1, entro sei mesi dalla scadenza del termine triennale di cui al primo periodo. In prima applicazione la verifica di cui al presente comma è effettuata rispetto ai piani di gestione approvati da almeno due anni alla data di entrata in vigore della legge regionale recante 'Legge di semplificazione 2016'; per i piani di gestione approvati, alla stessa data, da un numero di anni inferiore a due, la verifica è effettuata tre anni dopo la relativa approvazione.

4 quater. L'ente gestore elabora un nuovo piano, da approvare ai sensi dell'articolo 14 bis, in caso di mutate condizioni ambientali che determinano cambiamenti significativi nel territorio della riserva. Negli altri casi in cui si rende necessario procedere ad un aggiornamento, l'ente gestore provvede alla predisposizione di una variante di piano, da approvare ai sensi dell'articolo 14 bis.

4 quinquies. Le disposizioni di cui ai commi 1, 4 ter e 4 quater si applicano anche alle riserve naturali già istituite alla data di entrata in vigore del presente comma; non si applicano laddove il piano sia ricompreso nel piano territoriale di coordinamento del parco ai sensi del comma 4 bis.

Art. 14 bis - Procedure per l'approvazione dei piani delle riserve naturali.

1. Il provvedimento di adozione del piano della riserva e delle relative varianti è pubblicato a cura del gestore della riserva negli albi pretori dei comuni e delle province interessate per trenta giorni consecutivi, dandone ulteriore avviso sul BURL, sul sito istituzionale della Regione e su almeno due quotidiani con l'indicazione della sede ove si può prendere visione dei relativi elaborati; chiunque vi abbia interesse può presentare osservazioni al gestore della riserva entro i successivi sessanta giorni.
2. Decorso tale termine, la proposta è trasmessa alla Commissione provinciale per l'ambiente naturale di cui all'articolo 7, unitamente alle osservazioni e alle relative controdeduzioni deliberate dal gestore. Entro trenta giorni dal ricevimento, la Commissione esprime il proprio parere; trascorso inutilmente tale termine, il parere si intende espresso in senso positivo.
3. Entro i successivi trenta giorni, la proposta controdedotta, deliberata dal gestore della riserva, è trasmessa alla Giunta regionale unitamente al parere della Commissione provinciale per l'ambiente naturale.
4. Entro centoventi giorni dal ricevimento, la Giunta regionale verifica la proposta controdedotta, determina le modifiche necessarie rispetto ai propri indirizzi, agli atti di programmazione e pianificazione regionale e alle disposizioni di legge in materia, e procede all'approvazione del piano o della relativa variante con propria deliberazione soggetta a pubblicazione.
5. Le disposizioni del presente articolo si applicano:
 - a) alle varianti ai piani delle riserve già istituite;
 - b) alle riserve istituite dopo l'entrata in vigore della legge regionale recante (Legge di semplificazione 2015 – Ambiti economico, sociale e territoriale);
 - c) alle riserve non ancora dotate di piano alla data di entrata in vigore della legge regionale di cui alla lettera b).

6. INQUADRAMENTO GENERALE DEI COMUNI SUL QUALE RICADE IL PERIMETRO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI

Di seguito si riportano alcuni dati dei comuni sui quale l'areale della riserva naturale delle incisioni rupestri ricade: Comune di Ceto, Cimbergo e Paspardo, con lo scopo di inquadrare il territorio interessato dalla variante al Piano della Riserva Naturale delle incisioni rupestri.

6.1. COMUNE DI CETO

Il Comune di Ceto si trova nella media Valle Camonica, nella parte nord della Provincia di Brescia. Si estende su una superficie di 32,43 Km² ed ha una popolazione, al 31.12.2011, di 1.943 residenti, per una densità media di 59,9 ab/Km².

Ceto confina con i Comuni di Braone, Breno, Capo di Ponte, Cervenò, Cevo, Cimbergo, Daone (TN), Losine e Ono San Pietro. Ceto dista 74 Km da Brescia e 147 Km da Milano. Al Comune di Ceto appartengono due frazioni: Badetto e Nadro.

Nell'ambito del territorio comunale di Ceto sono presenti i seguenti corsi d'acqua costituenti il reticolo idrico principale: Fiume Oglio, Torrente Figna, Torrente Pradello, Torrente Palobbia, Torrente Valle di Dois



Inquadramento Comune di Ceto

6.2. COMUNE DI CIMBERGO

Il comune di Cimbergo, in provincia di Brescia, si estende su un territorio di circa 26,33 Km² ad un'altitudine compresa fra 463 e 2.897 metri sul livello del mare, con un'escursione altimetrica complessiva pari a 2.434 metri.

Il paese è situato sul versante orientale della valle, alle pendici del Pizzo Badile Camuno e della conca del Monte Tredenus, in posizione dominante sulla media Valle Camonica.

Esso confina, in senso orario, a ovest con i territori comunali di Ceto e Capo di Ponte, a nord con quelli di Paspardo, Cedegolo e Cevo, a est con quelli di Cevo e Ceto e a sud con quello di Ceto.

Il comune di Cimbergo è parte della Provincia di Brescia e dista circa Km 80 dal capoluogo di provincia, al quale è collegato per un tratto tramite la strada Provinciale SP 88, che raggiunge il fondovalle con la Strada Statale n. 510.



Inquadramento Comune di Cimbergo

6.3. COMUNE DI PASPARDO

Paspardo è un piccolo comune di 600 abitanti, della Val Camonica, in provincia di Brescia in Lombardia. Ha una superficie di 11,15 kmq.

È raggiunto dalla strada provinciale 88 che lo collega da un lato al vicino paese di Cimbergo, dall'altro a valle a Capo di Ponte lungo la strada della Deria.

Il territorio di Paspardo confina con diversi comuni: a ovest con quello di Capo di Ponte, a nord con quello di Cedegolo, a sud e ad est con quello di Cimbergo.

Il paese sorge su un pianoro a quota 1000 metri, in una incantevole posizione dominante la Valle Camonica.



Inquadramento Comune di Paspardo

7. DESCRIZIONE DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI

La riserva naturale «Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo» è localizzata in Valle Camonica, provincia di Brescia, sul versante montano, alla sinistra orografica del fiume Oglio.

Dimensioni: si estende per 2.997.500 mq partendo da quota 360 circa s.l.m. e giungendo fino a circa 950 metri s.l.m.

Caratteri ambientali: la riserva si sviluppa lungo un declivio montano, tagliato longitudinalmente da una forra in cui scorre il torrente Re; l'ambiente è montano-alpino con vegetazione e fauna tipici dell'orizzonte sub montano, con attenuazione e scomparsa delle ultime penetrazioni mediterranee e comparsa di bosco illirico, con presenza prevalente di betulla (parte bassa), castagno d'impianto, pino silvestre e larice a macchie.

Caratteri morfologici: ambiente sostanzialmente uniforme per quanto riguarda la morfologia, si sviluppa lungo declivi che naturalmente salgono verso la vetta della montagna, intervallati periodicamente da cenge rocciose e piccoli pianori.

Elementi caratterizzanti la riserva: L'area della Riserva è custode di testimonianze uniche del lungo processo di antropizzazione dell'ambiente alpino durante la storia umana degli ultimi 12.000 anni.

Fra gli elementi di importanza naturalistica presenti nella Riserva vi sono:

- Le aree boschive e floristiche;
- I monumenti naturali, custodi della Riserva.

Fra gli elementi di primaria importanza archeologica e storica presenti nella Riserva vi sono:

- Le rocce istoriate con arte rupestre (inserite dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Culturale Mondiale), quantificabili in oltre 550 superfici incise con arte rupestre già individuate a cui si aggiungono i contesti abitativi, rituali ed agricoli preistorici.
- I contesti del costruito storico (1 castello con il relativo nucleo insediativo a Cimbergo, 1 rocca a Paspardo)
- La sentieristica pedonale storica

Fra gli elementi di importanza etnografica ed antropologica:

- I terrazzamenti e le opere storico ad uso agricolo (muri a secco, terrazzamenti, ecc.),
- I nuclei rurali sparsi

Questi insiemi, spesso in sovrapposizione e interrelazione, costituiscono una formidabile ed unica documentazione del lungo processo di "colonizzazione e adattamento" al habitat alpino da parte dell'Uomo, delle risposte che ha saputo e potuto dare ai problemi che l'ambiente gli poneva ed alla elaborazione di una cultura (anche artistica) pienamente in sintonia con l'ambiente naturale alpino.

La valorizzazione di questo patrimonio passa attraverso la conoscenza dello stesso e delle interrelazioni fra i vari ambiti, l'individuazione dei pericoli e delle problematiche ad essi correlati, l'individuazione delle modalità di corretta gestione e conduzione integrata del bene.

Dati amministrativi: l'area della riserva ricade entro l'ambito di tre amministrazioni comunali: Ceto, Cimbergo e Paspardo. L'ente gestore della riserva è l'Ente di Diritto Pubblico Riserva Naturale di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

Il territorio della Riserva naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo è sede di realtà geo-morfologiche e climatiche che hanno determinato situazioni vegetazionali ed antropiche di primaria importanza. La compresenza sinergica di queste realtà (archeologiche, vegetazionali, morfologiche) costituiscono un unicum inscindibile, documento del lungo rapporto uomo-ambiente nell'area alpina che ha prodotto l'attuale paesaggio.

Il carattere prioritariamente documentaristico che contraddistingue la Riserva, caratterizza e condiziona le scelte di piano e gli obiettivi, orientandoli da un lato verso la definizione di interventi di salvaguardia e conservazione di questo patrimonio (ambientale e storico-archeologico) e dall'altra nella individuazione di interventi volti al suo utilizzo culturale e didattico nel rispetto prioritario della conservazione.



Inquadramento dell'area della Riserva Naturale delle incisioni rupestri

8. DESCRIZIONE DELLA PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI

La variante al Piano della Riserva Naturale delle incisioni rupestri prevede la revisione dello strumento vigente redatto nel 1992 e **approvato con delibera della Giunta Regionale n. 5/29143 del 3 novembre 1992.**

Nella tabella che segue è stato riportato l'elenco degli elaborati cartografici realizzati per il Piano della Riserva Vigente e per la variante oggetto di studio.

Elenco elaborati del Piano vigente	Elenco elaborati proposti nella variante
Studio interdisciplinare e carte tematiche: Relazione generale Persistenze storico – archeologiche Aspetti naturalistici Aspetti geologici Aspetti forestali	Studi interdisciplinari e carte tematiche: Relazione generale con inquadramento geomorfologico e geografico Relazione sul Patrimonio storico-archeologico Relazione sugli Aspetti floristici Relazione sullo Studio delle Tipologie forestali Relazione sullo Studio della sentieristica storica e sul Patrimonio costruito (edilizio, infrastrutturale)
Relazione generale	Relazione generale

Cartografie ed elaborati del piano costituiti dalle seguenti tavole: Ambito vegetazionale (tav. 3.1.1.) Viabilità (tav. 3.1.2.) Aree omogenee (tav. 3.2.1.) Azionamento, accessi e percorribilità (tav. 3.2.2.) Interventi di conservazione, dotazione e valorizzazione (tav. 3.2.3.) Proposta di modifica dei confini (tav. 3.2.4) Aree da acquisire (tav. 3.2.5.)	Cartografie: Sintesi grafica degli studi interdisciplinari Ambiti vegetazionali (stato di fatto 3.1.1) Ambiti e/o emergenze storico-archeologiche (stato di fatto 3.1.2) Piano della riserva Zonizzazione (tav. 3.2.1.) Interventi di infrastrutturazione, fruizione, percorribilità (tav.3.2.2) Gestione forestale e della vegetazione (tav.3.2.3) Interventi di conservazione, tutele ambientali e naturalistiche ed aree da acquisire (tav.3.2.4)
Norme Tecniche di Attuazione	Norme Tecniche di Attuazione
Programma degli interventi prioritari	Programma degli interventi prioritari

8.1. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

Nel presente paragrafo sono riportati gli obiettivi generali di sostenibilità, ritenuti significativi e pertinenti con il contesto territoriale e ambientale dell'area della Riserva Naturale. Gli obiettivi generali riguardano aspetti ambientali, territoriali, sociali ed economici e costituiscono la strategia che il piano intende perseguire, mediante l'insieme delle sue previsioni.

Nella tabella che segue sono stati riportati sinteticamente gli obiettivi della variante al Piano della Riserva Naturale.

Codice	Descrizione sintetica degli obiettivi di Piano	Descrizione dettagliata degli obiettivi di Piano
01	Salvaguardare e conservare attivamente il patrimonio ambientale (morfologico e vegetazionale), archeologico ed etnografico presente sul territorio della riserva	In particolare per quanto riguarda: <ul style="list-style-type: none"> • gli ambiti vegetazionali e faunistici in quanto testimonianza del lungo processo di condizionamento vicendevole tra l'uomo e l'ambiente alpino; • il patrimonio archeologico rappresentato dalle rocce istoriate con incisioni rupestri preistoriche (inserite dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale dell'Umanità) e quanto ad esse collegato (intorno ambientale) in quanto testimonianze uniche ed insostituibili dell'evoluzione intellettuale, storica, culturale dell'uomo occidentale negli ultimi 10.000 anni; • le persistenze storico-etnografiche (strutture, viabilità terrazzamenti, ripari ecc.) che si sono aggiunte nei decenni in quanto testimonianze complementari

		alle precedenti e del lungo processo di antropizzazione dell'ambiente montano nei millenni.
02	Valorizzare culturalmente tale patrimonio nel rispetto prioritario della sua conservazione	<ul style="list-style-type: none"> regolamentando l'attività antropica all'interno della riserva; dotando l'area protetta di infrastrutture per l'accoglienza turistico-culturale attraverso la predisposizione o il ripristino del costruito esistente per consentire la piena attuazione di quanto sopraindicato; disciplinando e regolamentando l'afflusso turistico nell'obiettivo prioritario del rispetto e della conservazione di tale patrimonio nel suo complesso.
03	Regolamentare ed incentivare la ricerca scientifica	Legata allo studio di questo patrimonio: <ul style="list-style-type: none"> attraverso la stesura di un «Piano della ricerca» con la individuazione delle modalità in cui la stessa dovrà e potrà svilupparsi, attuarsi, articolarsi.
04	Integrare attivamente questo territorio nel contesto locale	Integrare attivamente questo territorio nel contesto locale (culturale ed economico) attraverso interventi di educazione e sensibilizzazione all'ambiente, recupero delle attività economiche già presenti sul territorio e sostegno a nuove attività (anche legate al turismo).
05	Integrare il territorio della riserva con le altre aree di importanza naturalistica situate nei comprensori vicini	Integrare il territorio della riserva con le altre aree di importanza naturalistica situate nei comprensori vicini, in primis con il parco regionale dell'Adamello-Brenta ed il corridoio ecologico ad alta antropizzazione del fiume Oglio nell'ottica della creazione e mantenimento di una vasta area protetta regionale ed internazionale.

8.2. DEFINIZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una serie di azioni che il piano comunale individua. Per ogni singolo obiettivo specifico (strategia) vengono definite le azioni di piano.

Con il termine azioni, che deriva dall'inglese "policy" (anche se questo in inglese possiede un'accezione più ampia della traduzione italiana), si intendono, quindi percorsi e metodi di azione ben definiti che servono per guidare e determinare le decisioni presenti e future, ovvero le scelte operative previste dal piano per risolvere una problematica e/o per raggiungere un obiettivo.

Nella tabella che segue sono riportate le azioni previste, in modo da valutare se la variante al piano della riserva naturale potrà generare delle interferenze al sistema ambientale.

Codice	Descrizione delle azioni variante
01	Individuati ambiti di visita storico-archeologici e/o ambientali aperti ed organizzati per la visita: viene introdotto il concetto della fruizione graduata: solo una limitata parte dell'area protetta viene aperta e organizzata per la visita turistica (individuata con il simbolo AV), che è consentita solo entro questi settori. Queste aree (in numero di 8) presentano rilevanti caratteri vegetazionali, storico-archeologici ed etnografici rappresentativi delle realtà presenti nella Riserva (ed evidenziati negli Studi intersettoriali). Rispondono ad una serie di quesiti quali: a) concentrazione e rilevanza dei fenomeni, b) compresenza di più rilevanze, c) esclusione di problematiche legate alla conservazione, d) facilità di accesso, e) preesistenza di interventi dotativi già realizzati nel precedente Piano.
02	Individuate aree di rilevanza archeologica e/o vegetazionale in cui è vietato l'accesso per motivi conservativi (individuate con il simbolo AC)
03	Vengono individuati gli ambiti sottoposti a monitoraggio (individuati con il simbolo M) in cui si focalizza l'attività di inventariazione, studio e controllo dei cambiamenti in atto.
04	Vengono individuati le aree e gli edifici di interesse collettivo, snodi per l'organizzazione della riserva. Questi sono le Aree attrezzate per servizi legati alla visita della riserva (in numero di 7, finalizzati alla didattica, accoglienza, ricettività), ed il Museo o gli ambiti musealizzati o didattici (in numero di 4).
05	Viene individuata un'area (AIE -area interconnessione ecologica) importante per l'interconnessione tra le aree protette limitrofe
06	Viene confermata la strutturazione generale della riserva, già impostata nel precedente Piano, che si organizza su un percorso principale, interno alla riserva, che parte dal Museo a Nadro e percorre trasversalmente tutta l'area protetta. Lungo questo percorso (storico) si localizzano le aree aperte alla visita. Una analoga situazione è presente nella parte alta della riserva, percorsa centralmente dalla SPn.88 da cui partono i vari percorsi di visita.
07	È confermata la centralità (in funzione didattica, informativa e di filtro per le visite) del Museo didattico della riserva a Nadro, viene individuato un secondo polo musealizzato all'aperto presso Dos Sottolaio, destinato (per le caratteristiche localizzative di vicinanza all'asse stradale) ad accogliere in particolare i visitatori che hanno disabilità e vengono previste due aree espositive a Cimbergo (presso il Municipio ed il Castello). Presso il Museo didattico a Nadro è previsto l'allestimento del centro di Monitoraggio dei patrimoni della riserva.
08	Gli interventi di infrastrutturazione, limitati e concentrati quasi esclusivamente nelle aree aperte alla visita turistica, dovranno sottostare all'indicazione del riutilizzo dell'edificio esistente sia per quanto riguarda la viabilità (recupero della sentieristica storica) che per la realizzazione (o ampliamento) delle strutture didattiche, di ricezione e sosta.
09	Viene introdotta una normativa differenziata per gli accessi e la percorribilità, con l'accesso carrabile (esteso anche alle moto) aperto solo ai proprietari o conduttori dei terreni e finalizzato alla conduzione dei fondi.
10	È prevista l'apertura (con conseguenti dotazioni) di due nuove aree di visita a In Vitt-Al de Plaha e Plas/Capitello- Deria
11	È prevista la possibilità di ampliamento dell'area destinati a funzioni di foresterie della riserva (individuata in cartografia con AA3) da attuarsi a cura dell'Ente Gestore e solo attraverso il recupero di cascinali presenti nel perimetro individuato
12	Il Piano individua nell'edificio esistente (cascinali e terrazzamenti) un patrimonio importante da salvaguardare; a tal fine se ne incentiva il recupero conservativo, attraverso una più puntuale normativa (4.2.Titolo 3 e 2) che ne indica le modalità di attuazione degli

	interventi stessi.
13	Particolare attenzione viene posta in tutti gli interventi informativi posti all'interno dell'area protetta (pannellonistica, videosorveglianza etc.) affinché gli stesi non entrino in conflitto visivo con l'ambiente naturale in cui le persistenze archeologiche sono calate.
14	E' previsto l'allestimento del servizio di videosorveglianza per le aree a particolare rischio manomissivo e più in generale la copertura wireless di tutta l'area per favorirne l'accessibilità on line.
15	Viene introdotta la regolamentazione (anche manutentiva) della vegetazione nella aree archeologiche, nei settori di interconnessione ecologica e nel corridoio ecologico
16	<p>Il monitoraggio e lo studio dell'area protetta vengono individuati come attività importanti per il futuro dell'area protetta.</p> <ul style="list-style-type: none"> • È prevista la realizzazione del centro di Monitoraggio presso il Museo della Riserva • È individuata l'area AIE-area interconnessione ecologica- fondante per l'interconnessione tra le aree protette limitrofi • Vengono individuate due aree di rilevanza archeologico-ambientale da porre sotto vincolo di accesso per motivi di salvaguardia (Dos Cui e Zurla)
17	<p>La cartografia individua con apposita grafia le aree private da acquisire (attraverso acquisto o affitto) per la realizzazione degli interventi di conservazione, dotazione e valorizzazione previsti dal piano.</p> <p>Queste riguardano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree e strutture per adeguamento ambiti di visita, museo e strutture didattico-ricettive in particolare: Acquisto aree a Cimbergo – Cuel per l'eventuale ampliamento dell'area destinati a funzioni di foresterie della riserva (individuata in cartografia con AA3) da attuarsi a cura dell'Ente Gestore, Acquisto aree a Dos Sottolaio per area museo all'aperto, acquisto fabbricato adiacente museo per magazzini. • Aree in cui il piano prevede la creazione di nuovi percorsi, punti di sosta, piazzuole di ingresso o nuova viabilità. <p>La perimetrazione di tali aree è individuata in linea di massima, salvo rettifiche in sede di progettazione definitiva.</p>
18	Vengono mantenute le limitazione all' attività antropiche nella riserva, che riguardano: la vista turistica e l'attività didattica (previo ritiro del biglietto), la percorribilità carrabile, le utilizzazioni forestali, il pascolo, le attività agricole, la raccolta dei funghi e dei frutti del sottobosco, la raccolta delle castagne, la ricerca scientifica, l'attività edilizia, l'attività sportiva (con le limitazioni previste nel regolamento).

(TITOLO III) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI CON I CONTENUTI SOVRALOCALI

Nei paragrafi seguenti la variante al piano della riserva naturale delle incisioni rupestri viene rapportata con gli atti di pianificazione di livello sovraordinato al fine di valutarne la coerenza.

9. RICOGNIZIONE DEI CONTENUTI DI TESTO E NORMATIVI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE PREORDINATA

I paragrafi seguenti indagano i contenuti della Pianificazione preordinata. Tale analisi è finalizzata alla verifica di compatibilità della trasformazione in oggetto.

In questo paragrafo vengono riportati i principali strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale, provinciale e sovracomunale attualmente vigenti che sono stati presi in considerazione nell'elaborazione del Rapporto Preliminare e ricontestualizzati nella variante del Piano della Riserva Naturale delle incisioni rupestri.

- Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19 gennaio 2010, n. 951, ed ha acquisito efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi, del 17 febbraio 2010. L'ultimo aggiornamento è stato approvato con D.C.R. n. 1676 del 28 novembre 2017 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 51 del 21 dicembre 2017). Con D.C.R. n. 1523 del 23 maggio 2017 il Consiglio regionale ha adottato l'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014 sul consumo di suolo.
- Piano Territoriale Paesistico Regionale della Lombardia (approvato con D.C.R. n° VII/197 del 06/03/2001). Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. n. 12 del 2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Decreto legislativo n. 42 del 2004);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 31 del 13/06/2014);
- Piano di Tutela e Uso delle Acque PTUA (approvato con D.G.R. n° 6990 del 31/07/2017).
- Piano Cave della Provincia di Brescia (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° VII/1114 del 25/11/2004);
- Piano Provinciale di gestione dei rifiuti – PPGR (approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010);
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale dell'Adamello (approvato con D.G.R. 24 marzo 2005, n. 7/21201 e aggiornato con D.G.R. 21 febbraio 2014, n. X/1403 e D.G.R. 10 ottobre 2014, n. X/2488);

- Linee guida per la redazione di un “Piano di sviluppo sostenibile e marketing territoriale nei settori risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro – alimentari di qualità della Valle Camonica” approvate con deliberazione della Giunta Esecutiva n. 84 del 10 giugno 2013.

10. PTR - PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all’attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell’Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1676 del 28 novembre 2017 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 51 del 21 dicembre 2017).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l’assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un’equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **Il PTR della Lombardia: presentazione**, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano**, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici:
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia;
- **Strumenti Operativi**, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- **Sezioni Tematiche**, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- **Valutazione Ambientale**, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella “traduzione” che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r.12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D’altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la “vista d’insieme” e l’ottica di un quadro di riferimento più

ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità che emergono aprendosi ad una visione che abbraccia l'intera Regione - e va ben oltre - ovvero gli elementi di attenzione che derivano da rischi diffusi o da fenomeni alla macro-scala.

Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo

Il PTR rende disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un comune deve tenere conto nella predisposizione del proprio PGT e sue varianti. Tali elementi consentono generalmente una lettura a "vasta scala" e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all'interno del contesto regionale e sovregionale.

Dal punto di vista paesaggistico la sezione specifica PTR – Piano Paesaggistico (PTR-PP) contiene numerosi elaborati che vanno a definire le letture dei paesaggi lombardi e dentro le quali è opportuno che, da subito, il Comune cerchi di collocarsi, individuando l'unità tipologica di paesaggio e l'ambito geografico di appartenenza, la presenza di particolari tutele di carattere paesaggistico o ambientale che lo riguardano direttamente o indirettamente, la segnalazione di fenomeni diffusi di degrado o tendenza al degrado paesaggistico rilevati a livello regionale per particolari territori e che come tali dovranno poi essere oggetto di specifica attenzione comunale.

Il PTR Piano Territoriale Regionale inquadra l'area della riserva come "ambiti di rilievo paesaggistico regionale" in quanto accoglie al suo interno testimonianze relative a luoghi che connotano in modo significativo alle diverse realtà lombarde per valore simbolico/testimoniale (geosito e sito UNESCO)

Geosito n. 47 di prevalente interesse paleontologico per cui è da prevedersi il divieto di manomissione delle rocce. È richiesto dal PTR la predisposizione di efficaci misure di limitazione all'accesso e di vigilanza per garantire l'effettiva messa in atto delle azioni di controllo da parte dell'Ente gestore del sito.

Il Piano della riserva già prevede nei suoi regolamenti una serie di limitazioni all'accesso, alla manomissione e misure varie di salvaguardia che dovranno essere confermate e potenziate nel nuovo Piano.

Sito UNESCO: l'area della riserva fa parte del sito UNESCO n. 94 "Arte rupestre della Valle Camonica"; Va ricordato che il PTR nell'art. 23 della sua normativa, indica come la Regione promuove politiche paesaggistiche locali integrate con le finalità di salvaguardia e valorizzazione dei siti lombardi già posti sotto la tutela dell'UNESCO, in coerenza con quanto indicato al comma 4 lettera d) dell'articolo 135 del D. Lgs. 42/2004.

Il Piano dovrà: adeguare e inserire al proprio interno le previsioni del "*Piano di gestione del sito UNESCO n. 94 Arte Rupestre della Valle Camonica*" stilato dal MIBAC congiuntamente agli Enti Locali e territoriale (tra cui l'Ente gestore della Riserva).

Di seguito sono stati riportati gli articoli estratti dalla normativa del Piano Paesaggistico di Regione Lombardia:

Art. 22 (Geositi)

1. La Regione riconosce il valore paesaggistico dei geositi quali località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico e/o geomorfologico per la conservazione associabile ad un valore scientifico, ai fini della comprensione dei processi geologici in atto e/o nei termini dell'esemplarità didattica riferita alla dinamica del nostro pianeta, alla ricostruzione dell'evoluzione biologica e delle fluttuazioni climatiche durante il passato geologico, come alla costruzione della conformazione

geomorfologica attuale e della percezione sociale consolidata di un territorio correlata alle sue specificità naturalistiche e geologiche.

2. La tavola B e il correlato repertorio individuano i geositi di rilevanza regionale tipizzati secondo il loro interesse prevalente in modo coordinato con l'attuazione del progetto "Conservazione del Patrimonio Geologico Italiano" secondo le seguenti categorie:

- geografico
- geologico stratigrafico
- geologico strutturale
- geominerario
- geomorfologico
- idrogeologico
- mineralogico
- naturalistico
- paesistico
- paleontologico
- petrografico
- sedimentologico
- vulcanologico

3. I geositi di prevalente interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico sono oggetto di attenta e specifica salvaguardia al fine di preservarne la specifica conformazione e connotazione. Sono pertanto da escludersi tutti gli interventi che possano alterarne o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l'assetto geomorfologico, nonché l'introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei caratteri specifici; le province e i parchi promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti suddetti, anche tramite la proposta di geoparchi, in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e di itinerari di fruizione paesaggistica del proprio territorio.

4. I geositi di prevalente interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, vulcanologico e petrografico devono essere salvaguardati nelle loro potenzialità scientifiche e didattiche, garantendo l'accessibilità e la visibilità delle esposizioni esistenti; sono pertanto da escludersi gli interventi sullo stato dei luoghi che possono nascondere alla vista le esposizioni o impedirne di fatto la possibilità di accedervi e visitarli; le province e i parchi individuano le eventuali azioni di valorizzazione museale e/o didattica dei siti suddetti anche in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e degli itinerari di fruizione paesaggistica del proprio territorio.

5. I geositi di prevalente interesse paleontologico, fatte salve eventuali disposizioni vigenti in forza della Parte II del D. Lgs. 42/2004, e mineralogico rivestono rilevante valore scientifico, sono pertanto di massima oggetto di assoluto divieto di manomissione e richiedono la predisposizione di efficaci misure di limitazione all'accesso e di vigilanza per garantirne l'integrità, impedendo sottrazioni di materiale che possano depauperarne il valore. La loro più precisa localizzazione cartografica e l'apposizione di segnaletica informativa e didattica è assolutamente subordinata all'effettiva messa in atto delle azioni di controllo suddette da parte degli enti locali e dei gestori dei siti, fatte salve situazioni motivatamente escluse in quanto non a rischio di compromissione dello specifico valore scientifico.

6. Le province e i parchi regionali tramite i propri P.T.C. procedono alla più precisa perimetrazione dei geositi di rilevanza regionale ed introducono "previsioni conformative di maggiore definizione" funzionali alla salvaguardia dei beni secondo quanto indicato ai commi precedenti; è inoltre facoltà di province e parchi regionali procedere all'individuazione dei geositi di rilevanza locale, secondo le procedure di tipizzazione utilizzate dalla Regione per quelli di rilevanza regionale.

7. L'Appennino lombardo è interessato da una consistente presenza di geositi di rilevanza regionale e locale che ne connotano fortemente i caratteri paesaggistici e identitari; la Provincia di Pavia tramite il proprio P.T.C.P. definisce, per l'area delimitata nella tavola D come Oltrepò pavese, specifiche norme di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica volte a tutelare e promuovere le connotazioni geomorfologiche e geologiche indicate, anche tramite la proposta di geoparchi.

8. Nel caso di sovrapposizione con S.I.C. e riserve naturali prevalgono, per quanto non in contrasto con il presente articolo, le indicazioni contenute negli specifici piani di gestione.

Art. 23 (Siti UNESCO)

1. La Regione promuove politiche paesaggistiche locali integrate con le finalità di salvaguardia e valorizzazione dei siti lombardi già posti sotto la tutela dell'UNESCO, in coerenza con quanto indicato al comma 4 lettera d) dell'articolo 135 del D. Lgs. 42/2004, e supporta le azioni volte a proporre l'integrazione di ulteriori beni culturali e naturali di rilevanza regionale nelle liste dei siti riconosciuti e protetti come patrimonio mondiale.

2. Con riferimento alla Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale, sottoscritta a Parigi nel 1972, e alla l. 77 del 20 febbraio 2006 "Misure speciali di tutela e gestione dei siti di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale posti sotto la tutela dell'UNESCO", gli enti locali definiscono ed attuano, anche in accordo con la Giunta regionale, le azioni di salvaguardia e valorizzazione del contesto paesaggistico di riferimento dei suddetti siti e delle relative aree tampone ("buffer zones") anche attraverso appositi 'Piani di gestione', al fine di promuoverne la tutela, la conoscenza e le possibilità di fruizione culturale e didattica.

10.1. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

La Tabella che riporta la Verifica di coerenze esterna rispetto al Piano Territoriale Regionale (PTR) e la Tabella con la Verifica di coerenze esterna rispetto al Piano Territoriale Regionale (PTR) – SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA fanno riferimento all'analisi dettagliata di quanto analizzato a livello di strumenti di pianificazione sovracomunale, mettendo in evidenza la coerenza fra le strategie di piano della riserva e le strategie perseguite a livello superiore.

Per ciò che riguarda il PTR sono stati considerati i 24 obiettivi generali su cui la Regione Lombardia intende puntare al fine di rafforzare la competitività del territorio, riequilibrare il territorio regionale, proteggere e valorizzare le risorse ambientali, sociali ed economiche.

Il PTR inoltre elabora un set di obiettivi specifici per il sistema territoriale della montagna, cui appartengono i territori comunali in oggetto, nel rispetto dei 24 obiettivi sopra citati, presi in considerazione nella seconda parte della tabella al fine di rendere maggiormente approfondita l'analisi della coerenza esterna rispetto a questo strumento.

Verifica di coerenza esterna rispetto al Piano Territoriale Regionale (PTR)

OBIETTIVI PTR (1 – 12)	1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione	2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.) con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica	3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità	4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità	5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili)	6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, lo sport e il tempo libero	7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico	8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque	9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale e edilizio	10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo	11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare e come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità	12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO												
Salvaguardare e conservare attivamente il patrimonio ambientale (morfologico e vegetazionale), archeologico ed etnografico presente sul territorio della riserva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	X	X	0
Valorizzare culturalmente tale patrimonio nel rispetto prioritario della sua conservazione	X	0	0	X	0	0	0	0	0	X	X	0
Regolamentare ed	X	0	0	0	0	0	0	0	0	X	X	0

incentivare la ricerca scientifica												
Integrare attivamente questo territorio nel contesto locale	X	0	X	X	X	0	0	0	0	X	X	0
Integrare il territorio della riserva con le altre aree di importanza naturalistica situate nei comprensori vicini	X	X	0	0	X	0	0	0	0	X	X	0

OBIETTIVI PTR (13 – 24)	13. realizzare un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale;	14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione e paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat	15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo	16. tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo	17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata	18. favorire la graduale trasformazione e dei comportamenti anche individuali e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica e sostenibile	19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare	20. promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio	21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti	22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)	23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali	24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti
Salvaguardare e conservare attivamente il patrimonio ambientale (morfologico e vegetazionale), archeologico ed	0	X	0	0	X	X	0	0	0	X	0	X

etnografico presente sul territorio della riserva												
Valorizzare culturalmente tale patrimonio nel rispetto prioritario della sua conservazione	0	X	0	0	0	X	0	0	0	X	0	X
Regolamentare ed incentivare la ricerca scientifica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	X
Integrare attivamente questo territorio nel contesto locale	X	X	0	0	0	0	X	X	0	0	0	X
Integrare il territorio della riserva con le altre aree di importanza naturalistica situate nei comprensori vicini	0	X	0	0	0	0	X	X	X	0	0	X

Verifica di coerenza esterna rispetto al Piano Territoriale Regionale (PTR) _ SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA	ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)	ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob. PTR 14, 19)	ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)	ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)	ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)	ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)	ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)	ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)	ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)	ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)
OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO										
Salvaguardare e conservare attivamente il patrimonio ambientale (morfologico e vegetazionale), archeologico ed etnografico presente sul territorio della riserva	X	X	0	X	0	0	0	0	0	0
Valorizzare culturalmente tale patrimonio nel rispetto prioritario della sua conservazione	0	X	0	0	X	0	0	0	0	0
Regolamentare ed incentivare la ricerca scientifica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Integrare attivamente questo territorio nel contesto locale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Integrare il territorio della riserva con le altre aree di importanza naturalistica situate nei comprensori vicini	X	X	0	X	X	0	0	0	0	X

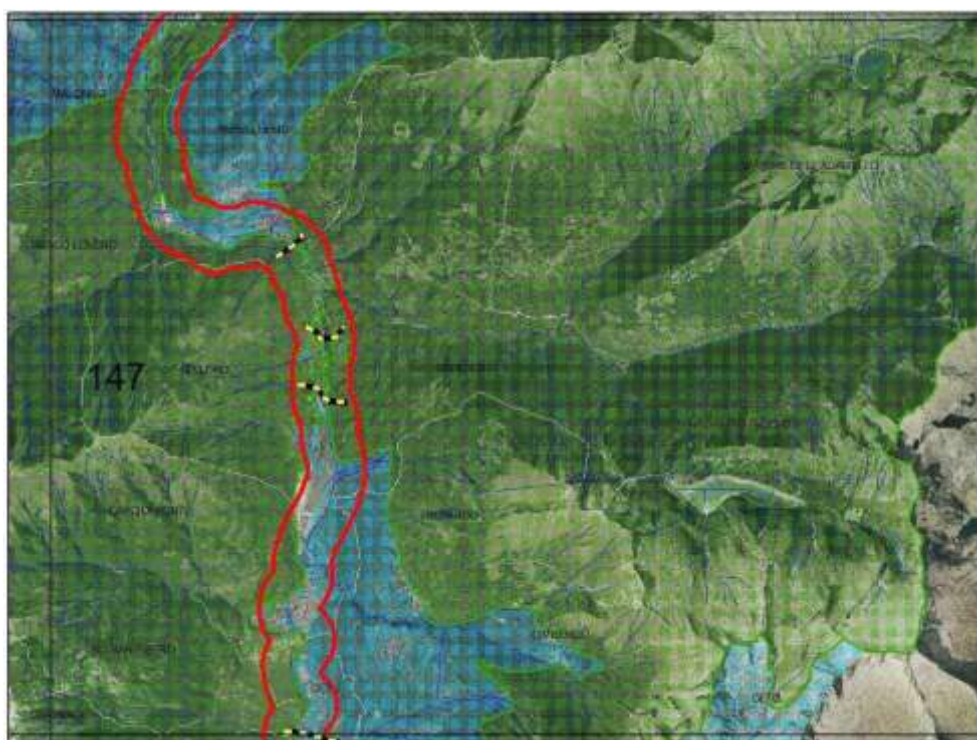
11. RETE ECOLOGICA

Di seguito si riporta l'interrelazione del territorio della Riserva Naturale con la rete ecologica nei diversi livelli sovralocali.

Il Piano della Riserva dovrà recepire gli indirizzi programmatici e le indicazioni attuative previsti genericamente per il proprio territorio dalla Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), dalla Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.) e dalla Rete Ecologica Comunale (REC), integrandoli nel proprio Piano e dando loro concreta attuazione attraverso le iniziative ed i regolamenti di Piano.

11.1. RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

Nell'ottica degli obiettivi individuati dalla RER tesi alla costituzione e mantenimento di una rete ecologica polivalente, che unisca funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio, la Riserva si colloca in parte in un'area di primaria importanza (evidenziato nella tavola 147) e per la maggior parte della superficie in elementi di secondo livello della RER in sinergia con importanti realtà:



Inquadramento della Riserva rispetto alla Rete Ecologica Regionale (settor 147)



Elementi Primari della RER a contatto o in adiacenza con l'area della Riserva sono:

- il parco regionale dell'Adamello (con siti Rete Natura 2.000) a est e nord est, a confine;
- il tratto prelacustre del fiume Oglio - definito dalla RER "Corridoio ecologico ad alta antropizzazione n. 30" ad est, a confine;
- tre "Aree aree prioritarie per la biodiversità" rispettivamente la n. 49 "Adamello" a est, n. 60 "Orobic" a Ovest e n. 68 Fondovalle della media Val Camonica a est.

Obiettivi principali della RER:

Mantenimento e potenziamento della biodiversità espressa dal territorio, facilitando e supportando interventi a favore del transito libero degli animali all'interno e tra le aree protette.

11.2. RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)



Inquadramento della Riserva rispetto alla Rete Ecologica Provinciale – Tavola 4



L'area della Riserva ricade in:

- Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano (art. 47);
- Corridoi locali;
- Aree ad elevato valore naturalistico (Art. 44);
- Aree naturali di completamento (Art. 45);
- Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa (Art. 51);
- Elementi di primo livello della RER;
- Parchi regionali nazionali.

Estratto della normativa del PTCP degli articoli relativi agli elementi intersecati dal perimetro dell'area della Riserva, rispetto alla rete ecologica provinciale (Tavola 4):

Art. 47 - Corridoi ecologici principali

Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano

In questa voce ricadono i corridoi ecologici corrispondenti alle valli Camonica, Trompia e Sabbia che presentano rilevanti problematiche di continuità date dall'elevata densità degli insediamenti urbani nei fondovalle.

Art. 44 – Aree di elevato valore naturalistico

1. Corrispondono a porzioni del territorio provinciale sia in aree di montagna che di pianura che ricadono prevalentemente all'interno degli elementi di primo livello della RER.

2. Obiettivi della Rete Ecologica:

- a) mantenimento degli ecosistemi naturali e paraturali per il loro ruolo fondante il sistema ecologico alpino anche rispetto agli ambiti confinanti e riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici svolti dalle unità ecosistemiche

- b) controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni riconoscendo anche i servizi ecosistemici svolti dalle unità ecosistemiche
 - c) favorire azioni di sviluppo locale ecosostenibile e di valorizzazione dei servizi ecosistemici
 - d) favorire la valorizzazione ecologica di aree specifiche nelle quali attivare interventi di diversificazione della biodiversità che risultino di supporto alle “core areas”.
3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:
- a) attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito ed il ruolo di servizio ecosistemico svolto (in particolare infrastrutture stradali, ferroviarie, per il trasporto a fune, non sotterranee di servizio per il trasporto delle acque del gas e dell'elettricità); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
 - b) per gli interventi che possono interferire con lo stato ambientale esistente dovranno essere valutate con particolare attenzione le possibili influenze negative delle opere previste rispetto a specie ed habitat di interesse comunitario o comunque conservazionistico valutate attraverso specifiche indagini;
 - c) gestione dei boschi (attraverso la silvicoltura naturalistica) e delle praterie alpine valorizzandone i servizi ecosistemici svolti (biodiversità, regolazione e protezione idrogeologica, ecc.);
 - d) conservazione e gestione sostenibile dei laghi e dei corsi d'acqua (sorgenti, ruscelli, ecc.) alpini e montani;
 - e) favorire interventi di rinaturalizzazione in corrispondenza delle sponde lacuali anche in correlazione con gli indirizzi espressi;
 - f) ricognizione e conservazione di habitat peculiari e di particolare valore naturalistico anche attraverso l'incentivazione di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame; tali azioni possono vedere il concorso di soggetti pubblici / privati che operano sul territorio con finalità di tutela ambientale;
 - g) riconoscimento e conservazione di habitat peculiari anche attraverso azioni materiali come ad esempio il mantenimento/recupero dei prati da sfalcio e dei prati da pascolo in parte interessati da processi di abbandono e ricolonizzazione arbustiva;
 - h) possibilità di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia eolica, idroelettrica, da biomasse) subordinata ad un quadro complessivo di verifiche sul loro dimensionamento ed allocazione che ne valuti anche la compatibilità ambientale nel rispetto di quanto indicato all'art. 31. Per quanto riguarda l'utilizzo di biomasse dovrà essere favorito l'utilizzo di quelle provenienti dalle adiacenze dell'impianto o in ambito provinciale;
 - i) favorire sistemi turistici per la fruizione turistica eco-compatibile che possano avere come esito un maggiore presidio e controllo degli ambiti montani;
 - j) mantenimento o ripristino dell'equilibrio idromorfologico e dell'assetto naturale dei corsi d'acqua.
 - k) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita agli elementi di primo livello della RER.
4. La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:
- a) promuovono specifiche azioni istituzionali (es. protocolli di intesa, o altre forme più efficaci) volte a favorire il coordinamento con il governo di altre unità della rete ecologica di ordine superiore (Rete Natura 2000);
 - b) promuovono la formazione o l'estensione dei parchi locali di interesse sovracomunale anche al fine di migliorare il sistema di relazioni delle aree protette;

- c) promuovono l'attivazione, all'interno dei programmi generali di settore, di specifiche azioni per il turismo naturalistico, che considerino e limitino i possibili impatti ambientali negativi associati a modalità errate di pressione turistica e, al contempo, favoriscano forme di presidio e controllo del territorio;
- d) incentivano forme coordinate di programmazione locale al fine di garantire la continuità di interventi di valorizzazione eco-paesistica che riguardino i territori di più comuni, soprattutto negli ambiti perilacuali, nelle valli e lungo i corsi d'acqua;
- e) verificano la possibilità di incentivare il recupero di forme di agricoltura di montagna, che consentano, ad esempio, il mantenimento dei pascoli di alta quota o lo sfruttamento del legname per la creazione di biomassa, e costituiscano elementi di presidio del territorio complementari a quelli di carattere turistico – fruitivo.

Art. 45 Aree naturali di completamento

1. Sono costituite dalle aree alle quali viene riconosciuta una elevata rilevanza naturale che non risultano ricomprese all'interno dell'ambito di cui all'art. 44, ma ne costituiscono un naturale completamento.

2. Obiettivi della Rete Ecologica:

- a) mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche connotanti queste aree anche in considerazione del ruolo che svolgono per gli spostamenti di animali rispetto alla matrice naturale primaria;
- b) riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici svolti dalle unità ecosistemiche;
- c) rimozione dei fattori di generazione di criticità ambientali.

3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

- a) eliminare o mitigare l'intensità degli attuali fattori di generazione di criticità ambientale;
- b) attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito (in particolare infrastrutture stradali, ferroviarie, per il trasporto a fune, non sotterranee di servizio per il trasporto delle acque del gas e dell'elettricità); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
- c) miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica valorizzandone il ruolo di fornitori di servizi ecosistemici;
- d) riconoscimento e conservazione di habitat peculiari anche attraverso azioni materiali come ad esempio il mantenimento/recupero dei prati da sfalcio e dei prati da pascolo in parte interessati da processi di abbandono e ricolonizzazione arbustiva;
- e) possibilità di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia eolica, idroelettrica, da biomasse), subordinata ad un quadro complessivo di verifiche sul loro dimensionamento ed allocazione che ne valuti anche la compatibilità ambientale;
- f) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nel documento Rete Ecologica Regionale (giugno 2010) all'interno delle schede riferite alla Provincia di Brescia (nn. da 111 a 114, da 126 a 135, da 144 a 155, da 169 a 173) alla voce "Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale – Elementi di secondo livello".

4. La provincia e i comuni in accordo con i soggetti pubblici e privati:

- a) promuovono l'intensificazione degli interventi di miglioramento ambientale per la fauna;
- b) promuovono l'attivazione, all'interno dei programmi generali di settore, di specifiche azioni per il turismo naturalistico, che considerino e limitino i possibili impatti ambientali negativi

associati a modalità errate di pressione turistica e, al contempo, favoriscano forme di presidio e controllo del territorio;

- c) promuovono programmi o azioni volte alla riduzione delle criticità ambientali esistenti.

Art. 51 Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa

1. Sono gli ambiti provinciali ove si rileva la maggiore frammistione tra sistemi urbani, sistema infrastrutturale ed aree agricole e corrispondono alle seguenti definizioni:

- a) zone periurbane, limitrofe o intercluse tra porzioni di urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;
- b) aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.

2. Obiettivi della Rete Ecologica:

- a) Riequilibrio di un ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) valorizzando l'esplicitarsi dei servizi ecosistemici da loro offerti per concorrere alla riduzione delle criticità ambientali derivanti dalla pressione esercitata dal sistema insediativo urbano e migliorare la resilienza territoriale.

3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

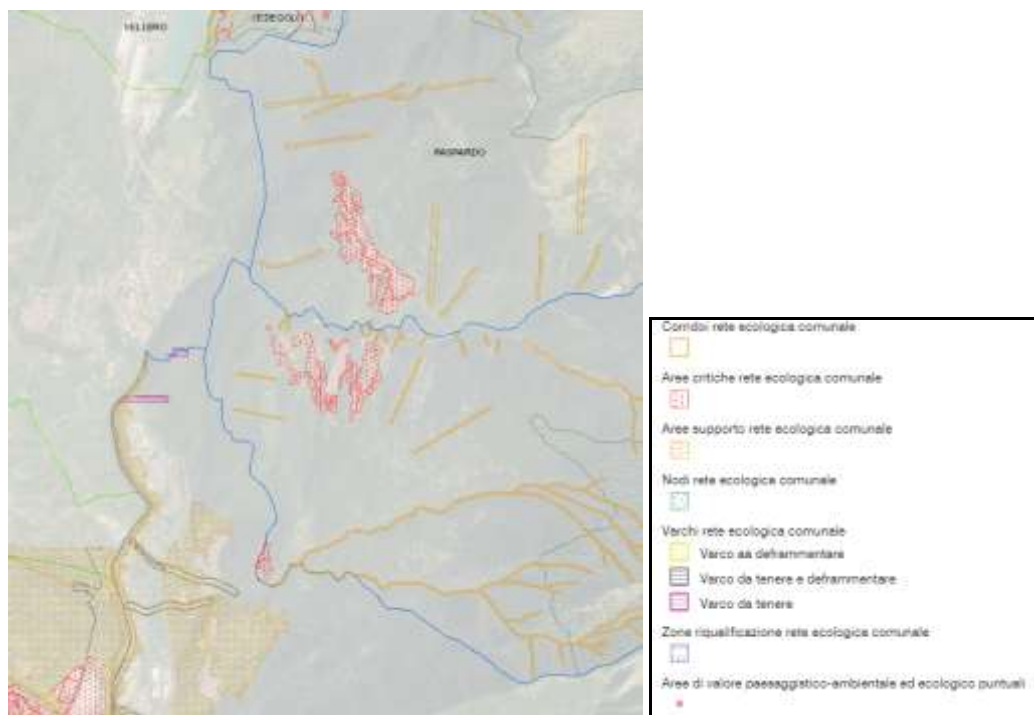
- a) contenimento del consumo di suolo finalizzato alla realizzazione di espansioni dei tessuti urbanizzati favorendo la rigenerazione urbana;
- b) sfavorire in linea di massima l'incremento delle urbanizzazioni lineari lungo le infrastrutture viarie;
- c) favorire la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) internamente ed esternamente agli ambiti urbani;
- d) prestare particolare attenzione alla definizione ed al governo delle frange urbane che confinano con il contesto rurale favorendo la predisposizione di apposite "aree filtro" a valenza eco- paesistica che possano svolgere anche un ruolo all'interno delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale;
- e) favorire politiche di qualità ambientale per le aree industriali al fine di minimizzare le esternalità negative di questi elementi sul contesto agricolo e naturale circostante;
- f) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nel documento Rete Ecologica Regionale (giugno 2010) all'interno delle schede riferite alla Provincia di Brescia (nn. da 111 a 114, da 126 a 135, da 144 a 155, da 169 a 173) alla voce "Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale – Elementi di secondo livello".

4. La provincia, in collaborazione con i comuni interessati:

- a) verifica che gli strumenti di governo del territorio comunali rispettino le indicazioni di contenimento delle espansioni urbane e di limitazione delle espansioni lineari lungo le infrastrutture viarie e suggerisce interventi di mitigazione paesistico – ambientale a mitigazione delle pressioni indotte dalle trasformazioni;
- b) favorisce politiche di concentrazione delle funzioni produttive con l'obiettivo di tendere alla realizzazione di aree ecologicamente attrezzate che minimizzino gli impatti sul contesto circostante;
- c) verifica che gli elementi costitutivi delle reti ecologiche comunali si integrino con le indicazioni di livello provinciale e regionale e siano coerenti con le analoghe previsioni dei comuni contermini.

11.3. RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)

Nell'immagine seguente è stato riportato un estratto dal geoportale di Regione Lombardia che si riferisce alla Rete Ecologica Comunale dei 3 Comuni sui quali l'area della Riserva Naturale delle incisioni rupestri insiste.



Estratto degli elementi della Rete Ecologica Comunale

Le successive indicazioni sono state recepite all'interno della variante al Piano della Riserva Naturale delle Incisioni rupestri.

Obiettivi principali della RER	Il Piano dovrà prevedere
Mantenimento e potenziamento della biodiversità espressa dal territorio, facilitando e supportando interventi a favore del transito libero degli animali all'interno e tra le aree protette.	<ul style="list-style-type: none"> • Il mantenimento del divieto di caccia nella riserva (già previsto nel piano del 1992) • La limitazione nella realizzazione di staccionate separatorie e barriere tra confini o edifici, prevedendo forme sostitutive quali la realizzazione di siepi, filari, stagni, modalità da introdursi nel capitolo delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano. • La messa in sicurezza di cavi aerei, tramite: interrimento dei cavi; apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters), interventi finalizzati alla protezione dell'avifauna, modalità da introdursi nel capitolo delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano. • Facilitare il passaggio dell'avifauna (in particolare lungo la strada SP n 88 di separazione tra il Parco dell'Adamello e la

	<p>Riserva e sulla medesima strada in località Deria di Paspardo) attraverso la realizzazione di fasce arboreo-arbustive ai lati delle strade per alzare la linea di volo degli uccelli e ridurre i casi di impatto, modalità da introdursi nel capitolo delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Limitare e contenere il disturbo alla fauna selvatica attraverso accorgimenti quali a) la regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie b) la regolamentazione dell'uso di mezzi a motore nella Riserva, prevedendo aree limitate o chiuse al traffico veicolare anche ai proprietari dei fondi, modalità da introdursi nel capitolo delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.
<p>Favorire la realizzazione di nuove unità eco-sistemiche attraverso interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività verso N e verso S lungo l'asta del fiume Oglio e tra i versanti delle valli, nell'ottica della realizzazione di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterne.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Di sottoporre l'area bassa della Riserva a contatto con Area Prioritaria per la biodiversità del fiume Oglio (già individuata come "Varco insediativo di interesse regionale a confine con il Comune di Capo di Ponte" in cui è stato individuato un corridoio ecologico con un varco insediativo a rischio per la connettività della rete ecologica) a una ulteriore regolamentazione che limiti gli interventi sulla vegetazione. In particolare si dovrà prevedere la realizzazione di una fascia selvatica, a dominanza arbustiva ed arborea: (con funzione di protezione ambientale-naturale), dove la manutenzione è ridotta al minimo e dove si garantisca uno sviluppo spontaneo e libero della vegetazione, favorevole all'impianto o passaggio della fauna selvatica. Questo intervento andrà ad aggiungersi, integrandosi, con quanto già previsto in questo settore dalle RET e REC (realizzazione di due attraversamenti che permettano il passaggio della fauna) posizionamento di dossi rallentatori e di un cartello a segnalazione del pericolo determinato dall'attraversamento animali selvatici, valorizzazione del fiume Oglio. • In collaborazione con il Parco dell'Adamello, dovranno essere previsti (in particolare lungo la strada SP n 88 di separazione tra il Parco dell'Adamello e la Riserva e sulla medesima strada in località Deria di Paspardo dove la REC individua 5 corridoi terrestri) dei "sottopassi faunistici" o delle interruzioni nei muri laterali di demarcazione dell'asse viario per facilitare il passaggio degli animali.
<p>Mantenere la connettività ecologica, proteggendo il reticolo idrografico dei torrenti (elemento fondamentale della rete ecologica) attivando una serie di modalità di gestione dei corsi d'acqua anche minori.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il divieto a interventi che limitano l'andamento naturale di torrenti e rivoli. La riduzione della pericolosità dei corsi d'acqua dovrà essere prevista attraverso una regolare manutenzione delle opere di sistemazione idraulica e gestione dei soprassuoli ripariali con interventi di conservazione e riqualificazione della vegetazione arborea-arbustiva delle sponde con forme di governo idonee a favorire la rinnovazione e l'affermarsi della vegetazione.

Mitigare le ricadute dei flussi turistici sull'area protetta	<ul style="list-style-type: none"> • Il potenziamento del ruolo di filtro del Museo della riserva a Nadro • L'introduzione del concetto della fruizione graduata della Riserva con solo una limitata parte dell'aree protetta aperta e organizzata per la visita turistica.
--	---

12. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PTCP

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n.31 del 13 giugno 2014.

Il PTCP determina modalità "processuali" per l'individuazione delle compatibilità di proposte sovracomunali.

Tale strumento sovraordinato ribadisce nel territorio dei Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo una serie di emergenze e peculiarità naturalistiche. In particolare vengono sottolineati i caratteri di un paesaggio segnato dall'elevato valore percettivo e dalla rilevanza storico culturale oltre che dalla concretezza di elementi naturali vivi e soggetti ad apposita tutela.

Inoltre si evincono gli obiettivi volti alla minimizzazione dell'incremento dei suoli urbanizzati, all'interno della filosofia sottesa alle previsioni del PTCP.

In dettaglio vengono analizzate le seguenti tavole, per riscontrare se le varianti proposte hanno delle interferenze rispetto a quanto previsto dal piano provinciale:

Tavola 1.2. "Struttura e Mobilità";

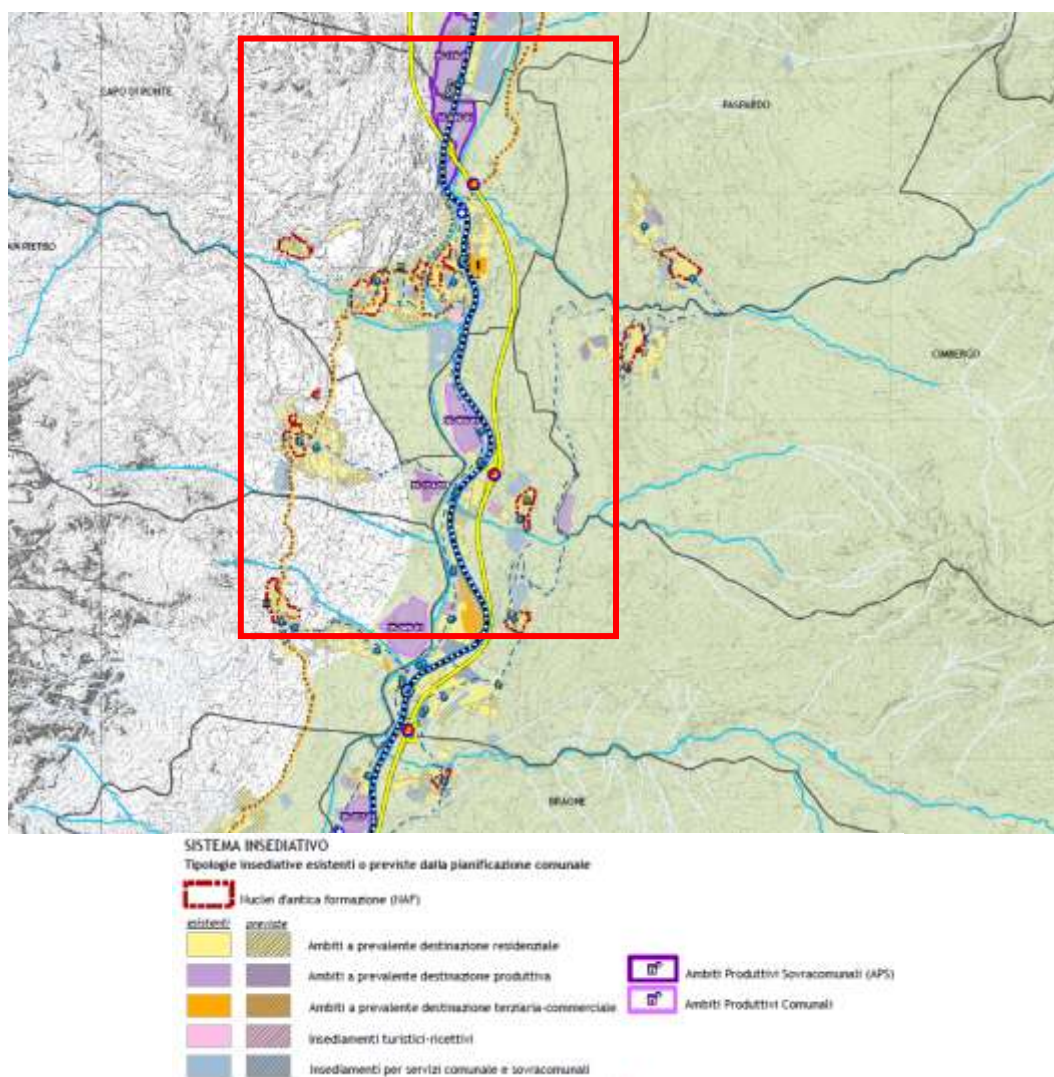
Tavola 2.2. "Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio";

Tavola 2.7. "Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali";

Tavola 3.3. "Pressioni e sensibilità ambientali";

Tavola 5.2. "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico".

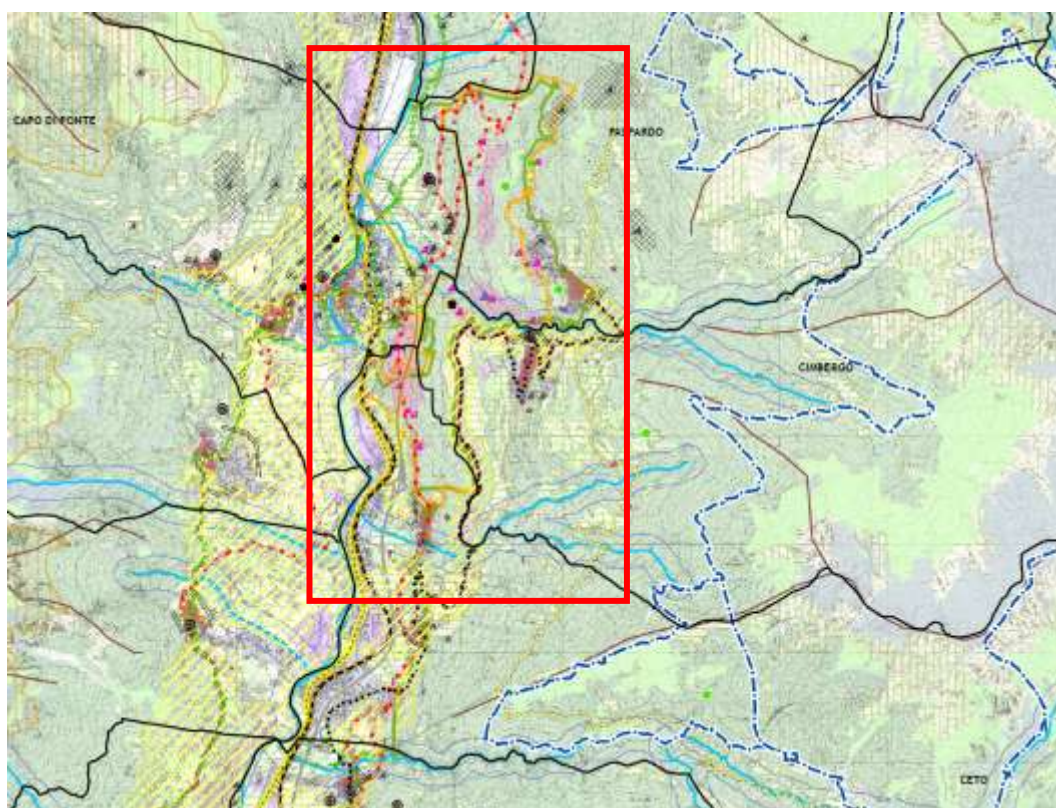
12.1. Tavola 1.2. “Struttura e mobilità”



Estratto Tavola 1.2. Struttura e Mobilità



Dal confronto fra le varianti previste nel Piano della Riserva, con il presente Rapporto Preliminare, e la Tavola della Mobilità del PTCP emerge che le trasformazioni qui proposte sono in sintonia con quanto indicato dal PTCP.

12.2. Tavola 2.2. “Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio”





2) AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

Sistema dei siti di valore archeologico (art.23 ITA-PPR/art.71 ITA-PTCP)



-  Siti Unesco - Arte rupestre Val Camonica - I luoghi del potere Longobardi (art.23 ITA-PPR)
-  Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino

Area archeologiche





-  vincolata con decreto
-  non vincolata

- Parchi archeologici

Siti di valore archeologico

-  vincolato con decreto
-  non vincolato

Sistemi dell'idrografia artificiale

-  Navigli storici: Isorolla (art.21 ITA-PPR)
-  Altri navigli, canali irrigui, cavi, rogge
-  Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda
-  Fascia di contesto alla rete idrica artificiale




Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale

-  Paesaggi agrari tradizionali di rilevanza regionale

Area a forte concentrazione di preesistenze agricole

- | | |
|--|---|
|  Oliveti |  Seminativi arborati |
|  Vigneti |  Pioppeti |
|  Frutteti e frutti minori |  Seminativi e prati in rotazione |
|  Castagneti da frutto |  Altre colture specializzate |
-  Terrazzamenti con muro a secco e gradonature
-  Aree agricole di valenza paesistica










Sistemi della viabilità storica (art.26 ITA-PPR)

-  Rete ferroviaria storica
-  Rete stradale storica principale
-  Rete stradale storica secondaria

Sistemi dei centri e nuclei urbani

-  Nuclei di antica formazione (levata IGM)
-  Aree produttive realizzate
-  Aree produttive impegnate da PGT vigenti
-  Altre aree edificate
-  Altre aree impegnate da PGT vigenti

Sistema fondamentale della struttura insediativa storica di matrice urbana

-  Testimonianze estensive dell'antica centuriazione
-  Architettura fortificata
-  Architetture della montagna
-  Architetture civili
-  Architetture della produzione
-  Parchi e giardini
-  Architetture religiose
-  Architetture rurali
-  Manufatti territoriali

3) AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO SOCIALE

- ★ Luoghi dell'identità, della memoria storica e della leggenda

Nuovi luoghi significativi per la collettività insediata

- 🏰 Mercati storici 🏰 Sistema fieristico

4) AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO PERCETTIVO

Sistema della viabilità storica-paesaggistica a livello regionale (art.26 NTA -PPR)

Tracciati stradali di riferimento

- ■ ■ ■ Strade panoramiche

Tracciati guida paesaggistici (art.26 NTA -PPR)

- ● Ferrovie Storiche

- ● ● Sentieri

- ● ● Tracciati guida paesaggistici

- ○ ○ Strade

— Vie navigabili

— Strade del vino

Luoghi della rilevanza percettiva

a livello regionale

🏞 Belvedere, visuali sensibili regionali e punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27 NTA-PPR)

a livello provinciale

▨ Ambiti alto valore percettivo

▭ Contesti di rilevanza storico-testimoniale

- ⊙ Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)

=== Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

— Viabilità esistente

— Viabilità in progetto

■ Cave

▨ Ambiti alto valore percettivo proposti

✳️ Punti panoramici

||| Visuali panoramiche

Varchi — Limite varco

▲▲▲▲ Diretrice di permeabilità

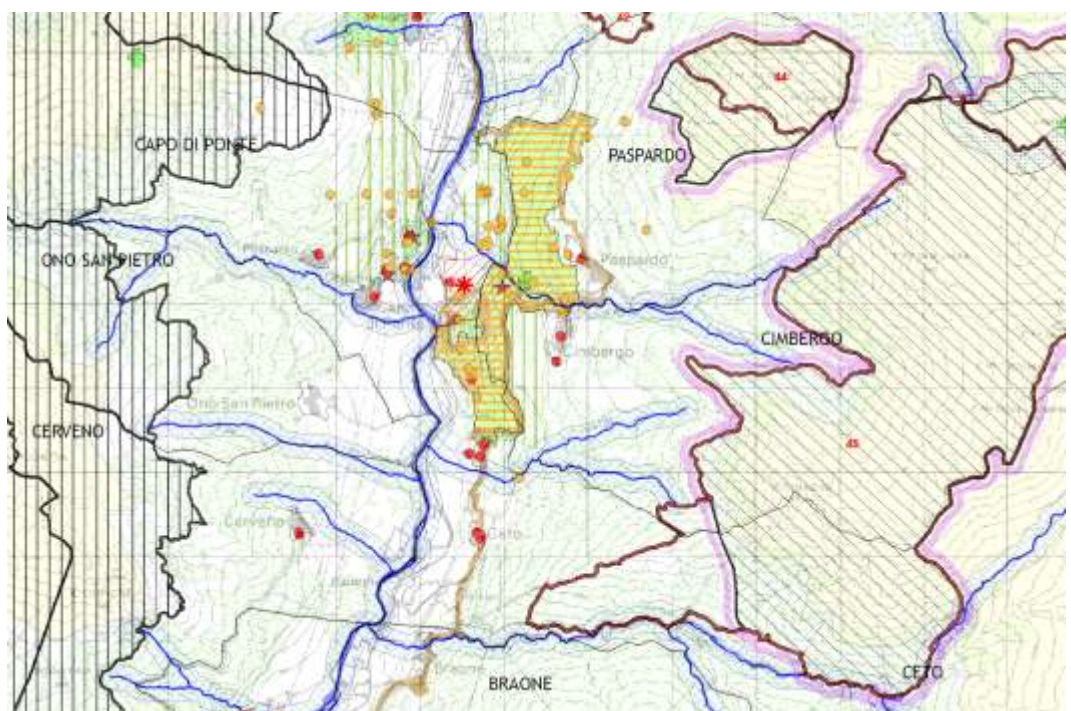
▭ Confine provinciale

▭ Confini comunali

Estratto Tavola 2.2. Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio

Dal confronto fra le varianti previste nel Piano della Riserva, con il presente Rapporto Preliminare, e la Tavola Paesistica del PTCP emerge che le trasformazioni qui proposte sono in sintonia con quanto indicato dal PTCP.

12.3. Tavola 2.7. “Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali”



Legenda

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs.42/2004)

- Beni di interesse storico-architettonico (D.Lgs. 42/2004 art. 10 e 116; ex L. 1089/39)
- Beni di interesse archeologico (D.Lgs. 42/2004 art. 10; ex L. 1089/39)
- Bellezze individuali (D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere a e b, e art. 157; ex L. 1497/85)
- Bellezze d'insieme (D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere c e d, e art. 157; ex L. 1497/39)
- Territori contermini ai laghi (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera b; ex L. 431/85)
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c; ex L. 431/85)
- Parchi regionali (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera f; ex L. 431/85)
- Riserve regionali (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera f; ex L. 431/85)
- Foreste e boschi (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera g; ex L. 431/85)

Siti patrimonio dell'Unesco (World Heritage Convention, 1972-PPR, art. 23)

- Arte Rupestre della Val Camonica
- I luoghi del potere - I Longobardi in Italia
- Parchi d'arte rupestre della Valle Camonica- SITO UNESCO n° 94
 - a) Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri e Parco Archeologico Nazionale dei Wassi di Cimbergo, Capo di Ponte
 - b) Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo
 - c) Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, Capo di Ponte
 - d) Parco Comunale di Sellero
 - e) Parco pluritematico del "Coren de le Fate", Sonico
- Buffer zone-Parchi d'arte rupestre Valle Camonica
- Siti paleolitici preistorici dell'arco alpino
 - a) La Maraschina Tafella, Sirmione
 - b) Lavagnone, Desenzano del Garda e Lonato del Garda
 - c) Lucone, Polpenazze del Garda
 - d) Lugana Vecchia, Sirmione
 - e) San Siro - Gabbiano, Manerba del Garda
 - f) West Garda - La Fabbrica, Padenghe sul Garda
- Buffer zone-Siti archeologici

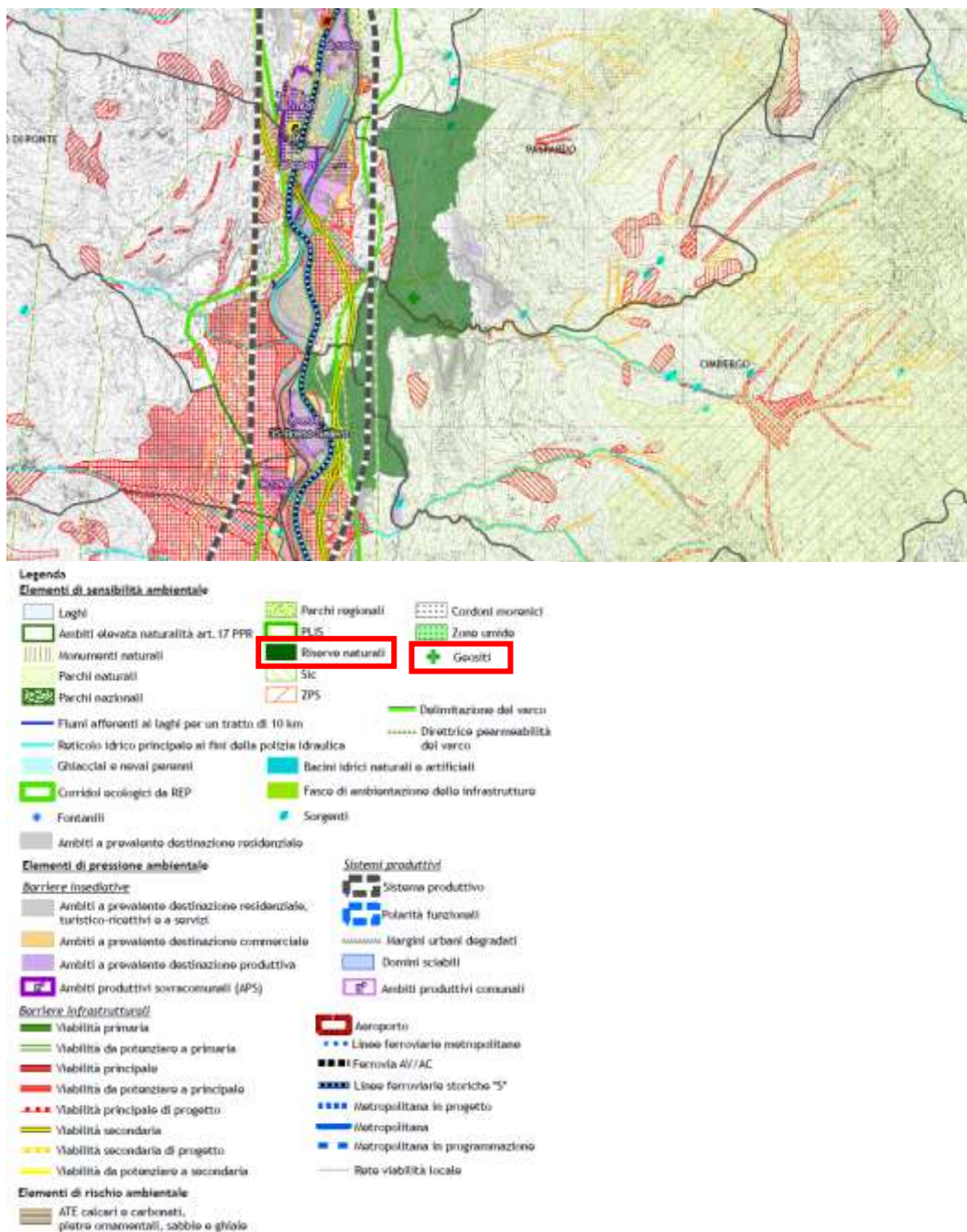
Sistema delle aree protette

- Parchi naturali istituiti (L. 394/91)
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (LR.86/83)
- Monumenti naturali

Estratto Tavola 2.7. Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali

Dal confronto fra le varianti previste nel Piano della Riserva, con il presente Rapporto Preliminare, e la Tavola Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali del PTCP emerge che le trasformazioni qui proposte sono in sintonia con quanto indicato dal PTCP.

12.4. Tavola 3.3. “Pressioni e sensibilità ambientali”

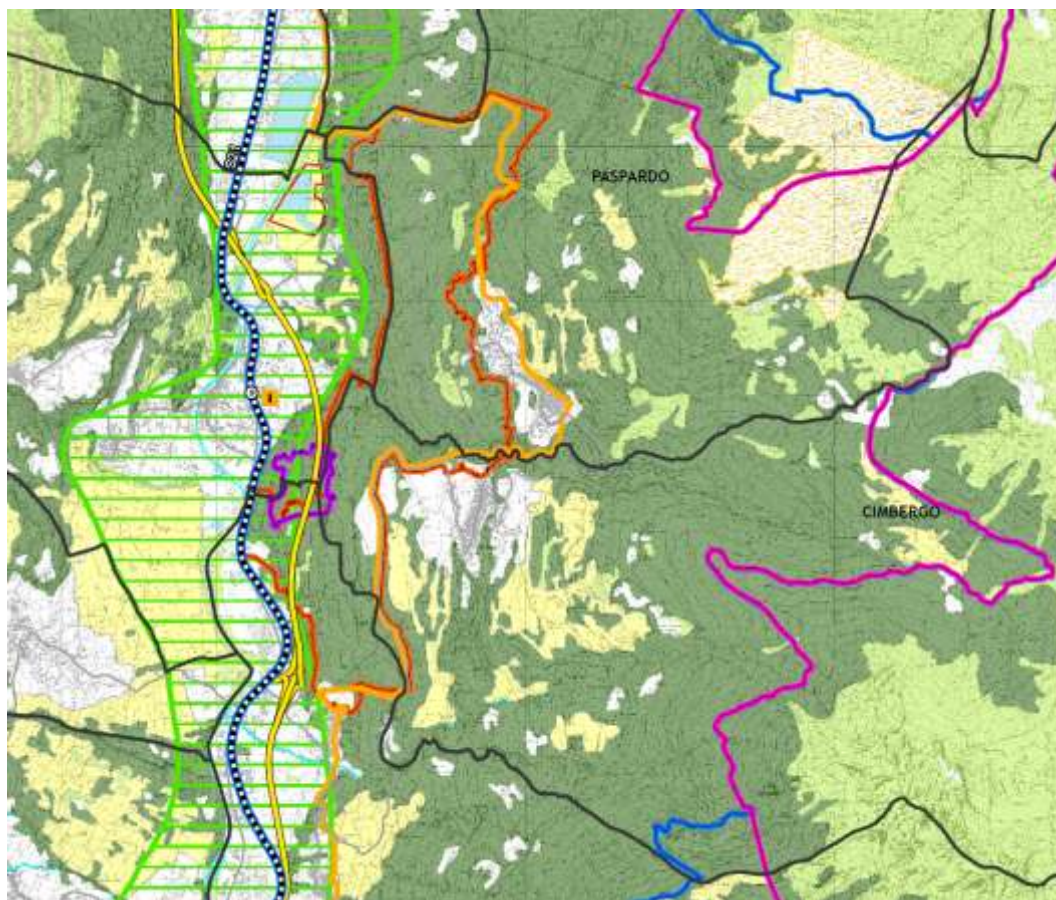


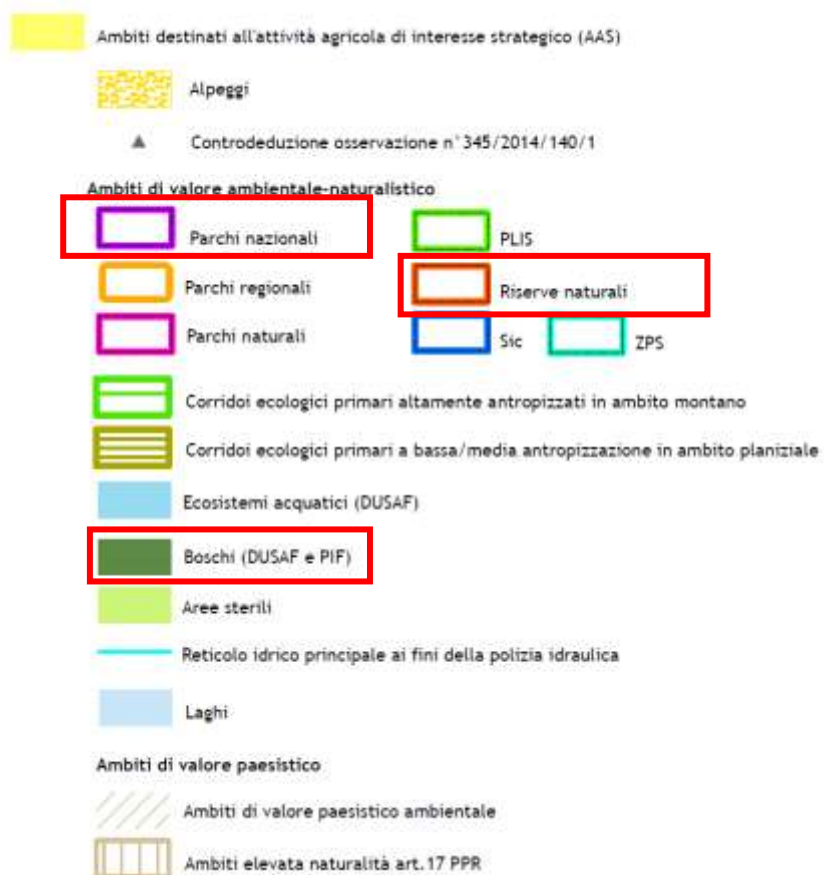
Estratto Tavola 3.3. Pressioni e sensibilità ambientali

L'area della riserva viene perimetrata nella Tavola 3.3. Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio come Riserva Naturale con all'interno un Geosito.

Tale indicazione viene recepita dalla variante del Piano, per tanto non si riscontrano interferenze al sistema ambientale,

12.5. Tavola 5.2. “Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico”



AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

Estratto Tavola 5. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Nella tavola relativa agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, l'area della Riserva oggetto di variante al piano è perimetrata come riserva naturale. La prevalenza del territorio è a bosco.

Inoltre si rileva la presenza di un'area perimetrata a Parco Nazionale che corrisponde ad un'area di bellezza d'insieme. Di seguito viene riportato un estratto dal geoportale che riporta l'area in dettaglio, sovrapposta al perimetro della Riserva Naturale delle incisioni rupestri.

Tale area fa riferimento ad un Decreto Ministeriale del 14/04/1967 – “Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico della zona del Parco di Naquane ed aree circostanti, nel comune di Capo di Ponte (Brescia)”. Il vincolo ricade nei Comuni di: Capo di Ponte, Ceto e Cimbergo.



Estratto dal geoportale Regione Lombardia dei Vincoli paesaggistici

Tali indicazioni sono state recepite dalla variante, per tanto non si riscontrano interferenze sul sistema ambientale.

In sintesi, dal confronto fra la variante, con il presente Rapporto Preliminare, e le Tavole sopra riportate del PTCP emerge che le trasformazioni qui proposte sono in sintonia con quanto indicato dal PTCP.

Verifica di coerenze esterna rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Brescia

OBIETTIVI PTCP (1 – 12)	Creazione di un sistema insediativo policentrico che valorizzi le identità locali, le capacità produttive e i valori sociali caratteristici dei territori bresciani	Miglioramento della qualità insediativa attraverso uno sviluppo equilibrato e rispettoso delle risorse culturali e ambientali	Razionalizzazione e miglioramento dell'efficacia organizzativa del sistema dei servizi di interesse sovracomunale	Miglioramento della competitività del sistema produttivo agricolo sul territorio e valorizzazione delle funzioni di tutela ambientale e paesaggistiche	Miglioramento dell'accessibilità e delle reti infrastrutturali e riduzione delle situazioni di congestione e di insicurezza	Adozione di strategie per incrementare l'uso delle modalità di trasporto pubbliche o a basso impatto ambientale, ed in generale per ridurre le emissioni in atmosfera	Miglioramento delle condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture	Sviluppo dell'aeroporto di Montichiari, attraverso l'apposito piano d'area regionale	Miglioramento delle condizioni di qualità ambientale, contenimento degli impatti e razionalizzazione delle condizioni di uso delle risorse non rinnovabili, dell'ambiente e del territorio	Ampliamento della superficie delle aree naturali e inversione della tendenza al progressivo impoverimento della biodiversità	Tutela e valorizzazione e dei caratteri e degli elementi paesaggistici presenti sul territorio	Contenimento dei rischi sul territorio
OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO												
Salvaguardare e conservare attivamente il patrimonio ambientale (morfologico e vegetazionale), archeologico ed etnografico presente sul territorio della riserva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	X	X	0
Valorizzare culturalmente tale patrimonio nel rispetto prioritario della sua conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	X	X	0
Regolamentare ed incentivare la ricerca scientifica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	X	X	0
Integrare attivamente questo territorio nel contesto locale	X	0	X	0	0	0	0	0	0	X	X	0
Integrare il territorio della riserva con le altre aree di importanza naturalistica situate nei comprensori vicini	X	0	X	0	0	0	0	0	0	X	X	0

13. PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE (PTUA)

Il PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) della Regione Lombardia, approvato con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017, descrive la rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali ed effettua una loro classificazione basandosi su diversi sistemi.

Le indicazioni contenute nel PAI sono state recepite dai PGT di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

Per quanto riguarda il Piano della riserva, questo dovrà fare proprie le indicazioni già espresse, riguardanti:

- Fascia di tutela dei corsi d'acqua così come previsto dall' art. 142 lettera c D.l.gs. 42/04 riferito al fiume Oglio ed al torrente Re di Cimbergo in val Tredenus e di Volano (aree di interesse paesaggistico sottoposte ai vincoli del "Codice dei beni culturali e del paesaggio"
- Analogamente (ma con fascia di rispetto inferiore) sono sottoposti a vincolo tutti gli "elementi idraulici del reticolo idrico minore" presenti sul territorio ed individuati da apposita sigla. Su tale reticolo minore vige la normativa prevista dal DGR n. 7/7868 del 2002 che stabilisce che i corsi d'acqua classificati pubblici, ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, sono soggetti alla normativa di Polizia Idraulica e che pertanto il loro utilizzo deve essere regolato da concessione o altro atto amministrativo equivalente.
- Nel territorio della Riserva viene individuata anche una "sorgente con relativa fascia di rispetto di 200 ml" nell'area (archeologica) di Foppe di Nadro.

Le modifiche previste dalla variante non determinano interferenze agli interventi infrastrutturali previsti dal PTUA e al sistema ambientale.

14. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

Il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica fa riferimento alla D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7552 *"Approvazione del piano di indirizzo forestale della Comunità Montana di Valle Camonica, ai sensi dell'art. 47 c. 4 della l.r. 31/2008, e contestuale concessione di deroghe alle norme forestali regionali, ai sensi dell'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008"*.

Di seguito riportata la descrizione degli **obiettivi** che costituiscono il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica.

L'**obiettivo strategico** del PIF della Valle Camonica è la definizione di politiche di gestione della risorsa forestale condivise fra gli attori pubblici e privati coinvolti nella gestione ambientale e territoriale, che favoriscano uno sviluppo economico e sociale compatibile con il mantenimento di elevati livelli di qualità paesaggistico-ambientale e di efficienza ecologica.

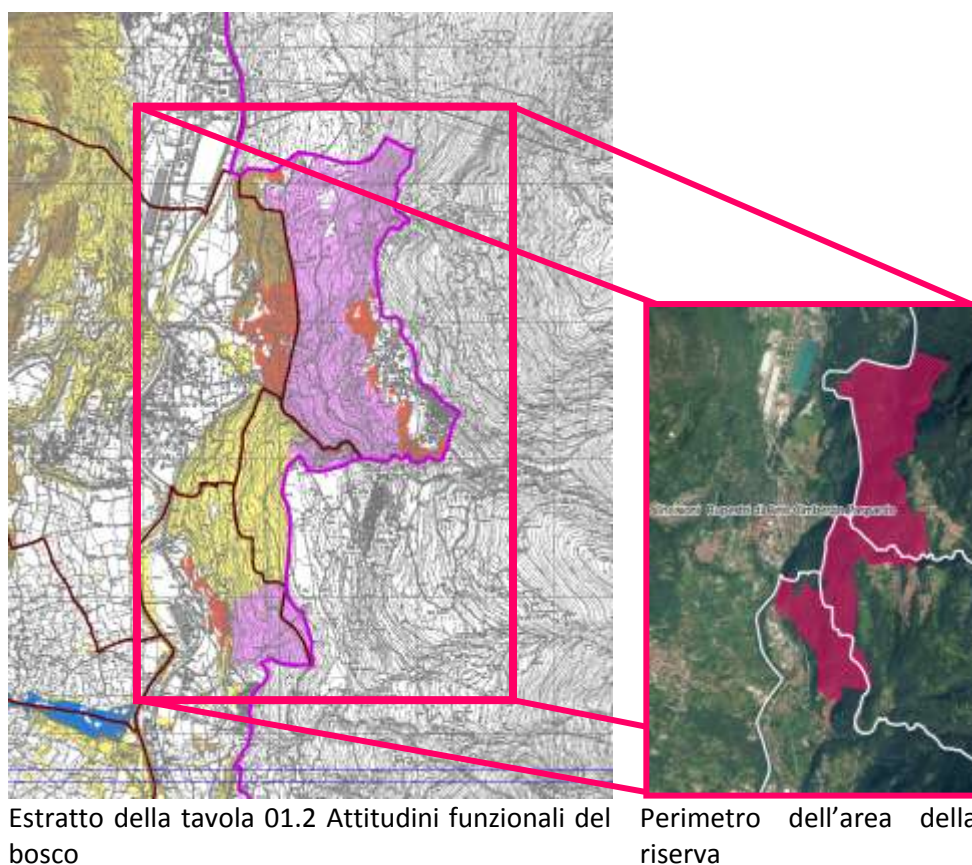
Tra gli **obiettivi operativi** rilevano quelli definiti dai criteri per la redazione dei PIF che sottolineano come il Piano sia uno strumento di analisi e di pianificazione del patrimonio silvo/pastorale di un intero territorio e come esso comporti sul piano operativo:

- l'analisi e la pianificazione del territorio forestale;

- la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, e le ipotesi di intervento per il loro miglioramento;
- il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale.
- la definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore;
- la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici;
- il PIF, in quanto piano di settore del PTCP si pone anche l'obiettivo di contribuire a qualificare, riordinare e potenziare la Rete ecologica;
- di favorire una coerente integrazione tra le politiche di gestione degli spazi urbanizzati e le risorse silvo-pastorali, ambientali e paesaggistiche;
- di fornire strumenti conoscitivi alle Amministrazioni comunali impegnate nella redazione dei PGT.

A seguito di quanto riportato negli obiettivi, si propone di seguito l'analisi delle tavole in allegato al Piano di Indirizzo Forestale, in modo da verificare se la variante in corso di realizzazione del Piano della Riserva Naturale delle Incisioni rupestri genera delle interferenze in ambito forestale.

Nell'immagine seguente è stato riportato un estratto della tavola, in allegato al PIF, relativa alle Attitudini funzionali del bosco, che ricadono nell'area della Riserva delle incisioni rupestri.



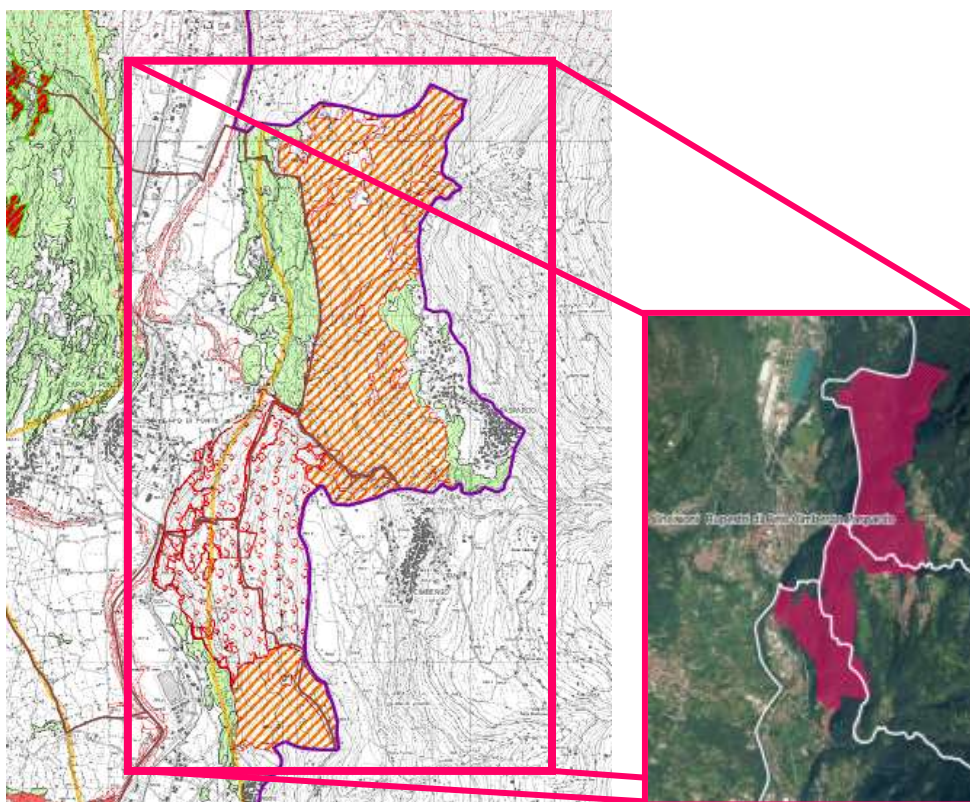


Nell'area della riserva ricadono le seguenti attitudini funzionali del bosco:

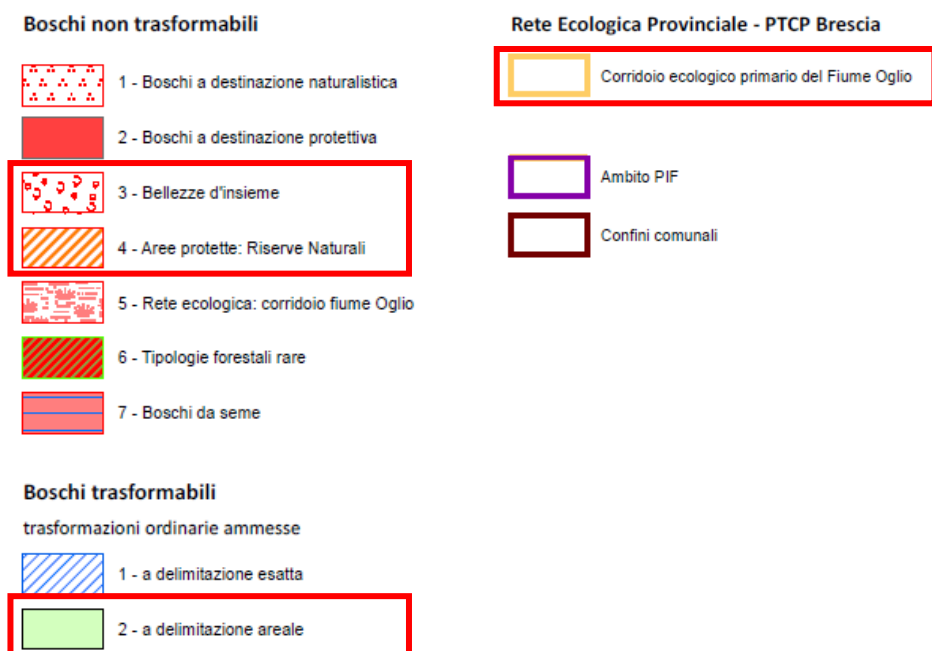
- **naturalistica:** grado di naturalità particolarmente elevato;
- **turistico ricreativa:** le valenze paesistiche di questo specifico territorio contribuiscono a incrementare l'interesse turistico e fruitivo del comprensorio boscato considerato;
- **tutela paesistica**

Le modifiche previste dalla variante al Piano della Riserva non determinano interferenze alle Attitudini funzionali previste dal Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana della Valle Camonica.

Nell'immagine seguente è stato riportato un estratto della tavola, in allegato al PIF, relativa alle Trasformazioni ammesse, che ricadono nell'area della Riserva naturale delle incisioni rupestri.



Estratto della tavola 03.2 Trasformazioni ammesse Perimetro dell'area della riserva



Nell'area della riserva vengono individuati:

- Boschi non trasformabili
- Bellezze d'insieme;
- Aree protette: Riserve Naturali
- Boschi trasformabili
- A delimitazione areale

Così normati dal Piano di Indirizzo Forestale (estratto dalle Norme Tecniche d'Attuazione)

Art. 25 – Individuazione e trasformabilità dei boschi non trasformabili

Il presente PIF non annovera “boschi non trasformabili” secondo il dettato del paragrafo 4.3, parte II, della d.g.r. 7728/2008.

I “boschi non trasformabili” indicati in tavola 3 devono essere intesi come “boschi non soggetti a trasformazioni a finalità urbanistiche e in cui sono ammesse solo trasformazioni speciali” (articolo 28).

Art. 27 – Individuazione e trasformabilità dei boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale

Le aree boscate suscettibili di autorizzazione alla trasformazione ordinaria a delimitazione areale per finalità agricola, indicate nell'articolo 21 del presente Regolamento, sono riportate in tavola 3, con la retinatura in verde.

In tali aree sono ammissibili, nei limiti del presente regolamento:

- le trasformazioni a finalità agricola, di cui all'articolo 21
- le trasformazioni a finalità naturalistica e di biodiversità, di cui all'articolo 22;

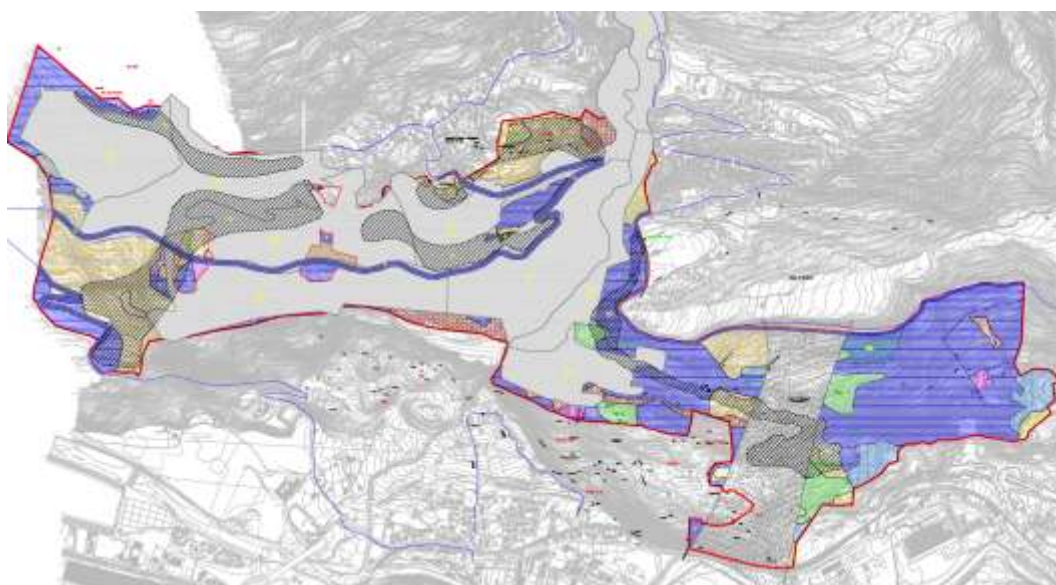
- le trasformazioni speciali, di cui all'articolo 23

In caso di esecuzione di interventi di miglioramento forestale con fondi pubblici o tramite interventi compensativi, si procederà, mediante provvedimento di "rettifica", a derubricare i boschi da questa categoria e a inserirli fra i "boschi non trasformabili a fini urbanistici (soggetti alle sole trasformazioni speciali)", di cui all'articolo successivo.

Le modifiche previste dalla variante al Piano della Riserva non determinano interferenze alle Trasformazioni Ammesse previste dal Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana della Valle Camonica.

Verifica dei contenuti del PIF rispetto alle tavole prodotte nella Variante al Piano e relative alla gestione forestale e della vegetazione all'interno dell'area della riserva.

Nell'immagine che segue riportata la tavola prodotta per la variante al Piano della Riserva Naturale delle incisioni rupestri, che pianifica la gestione forestale e della vegetazione.



Estratto Tavola 3.2.3. Gestione forestale e della vegetazione

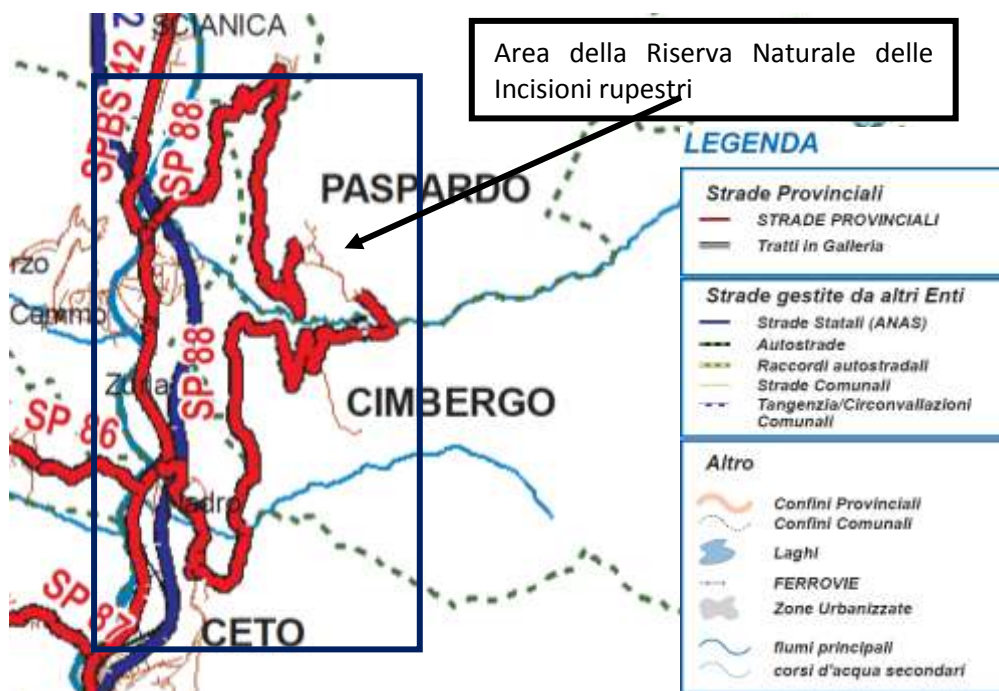
- Condizione dei boschi privati:
- 1 Castagneto (ceduo, da falda detritica, dei substrati silicatici)
 - 2 Castagneto da frutto
 - 3 Querceto
 - 4 Betuleto
 - 5 Pineta di pino silvestre (silvatica montana e di falda detritica)
 - 6 Formazioni antropogene (impianti artificiali di conifere, robinieti etc.)
 - 7 Formazioni particolari (pioppo tremolo, saliceti etc.)
- Boschi sottoposti alla regolamentazione prevista dal PAF
- 8 Particelle rientranti nel Piano Assestamento forestale (PAF)
- Modalità di regime per le fasce limitrofe alla SP88
- 9 Fascia arborea-arbustiva ai lati della SP88
- Modalità di conduzione per la fascia vegetazionale in adiacenza alle aree archeologiche aperte alla visita
- 10 Fascia vegetazionale in adiacenza alle aree archeologiche aperte alla visita
- 11 Area di interconnessione ecologica
- 12 Boschi di latifoglie diversamente governati
- 13 Cespuglieti e formazioni arbustive caotiche
- Contorno della riserva

Scopo della tavola sopra riportata è l'introduzione della regolamentazione (anche manutentiva) della vegetazione nelle aree archeologiche, nei settori di interconnessione ecologica e nel corridoio ecologico.

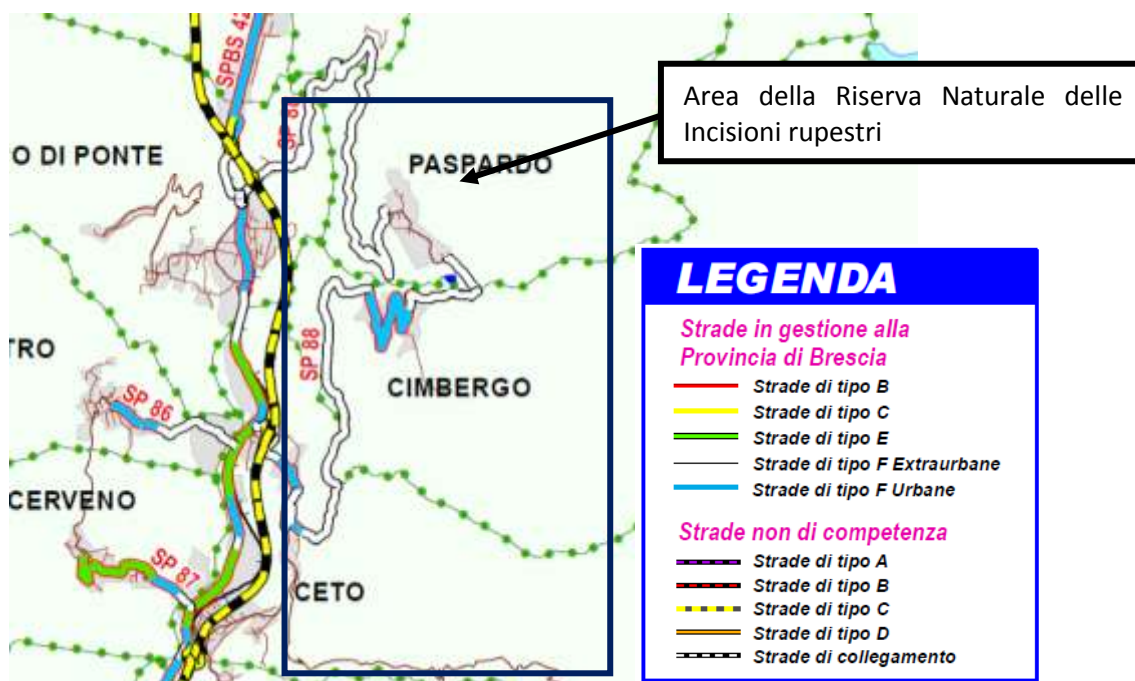
Per tanto non si riscontrano interferenze con il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana a seguito della variante al Piano, in quanto all'interno dell'area della Riserva prevista analisi di dettaglio della gestione forestale.

15. PTVE – PIANO DEL TRAFFICO E DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA

Il Piano del traffico della viabilità extraurbana (PTVE) è uno strumento di pianificazione redatto in attuazione al codice della strada. Fornisce un importante supporto a tutti coloro che operano per lo sviluppo urbanistico ed economico del territorio provinciale. Obiettivo del PTVE è ottimizzare il traffico stradale attraverso la gestione razionale delle infrastrutture esistenti. Il piano individua la rete stradale nelle sue articolazioni, stabilendo una gerarchia fra le strade che costituiscono le direttrici maggiori, di interesse sovra-provinciale (maglia principale), quelle di penetrazione distribuzione (maglia secondaria) e quelle locali, con funzione di accesso ai centri abitati (rete locale). Tale classificazione è rappresentata nella tavola 2 del PTVE. Il Regolamento viario allegato al Piano è uno strumento tecnico e normativo a disposizione di chiunque abbia necessità di intervenire lungo una strada provinciale. L'ampiezza dei contenuti ed il relativo livello di approfondimento fanno sì che il Regolamento viario non possa considerarsi un documento compiuto, bensì un elaborato di natura dinamica da aggiornare periodicamente. Il PTVE costituisce un essenziale contributo di natura tecnica al rafforzamento nella Provincia di quella "cultura della sicurezza stradale" necessaria ad orientare le scelte di pianificazione territoriale verso un modello di mobilità sicura e sostenibile.



Estratto della Tav. 01 del PTVE denominata "Gestione amministrativa della rete stradale"



Estratto della Tav. 02 del PTVE denominata "Classificazione tecnico – funzionale della rete stradale esistente"

All'interno dell'area della Riserva Naturale è presente un tratto stradale individuato come Strade di tipo F – extraurbane, denominato SP 88 Ceto – Cimbergo – Paspardo.

Nella tavola prodotta per la variante al Piano denominata "Interventi di infrastrutturazione, fruizione, percorribilità" (tav.3.2.2) è stato riportato il tratto della Strada Provinciale SP 88.

Si evince che non vi sono interferenze derivanti dalla variante al Piano.

16. PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI

Con riferimento al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti – PPGR (approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010) non si rilevano sul territorio della riserva impianti di trattamento dei rifiuti, discariche ed aree da bonificare.

17. PIANO CAVE

All'interno dell'area a riserva naturale non sono presenti ambiti territoriali estrattivi previsti dal Piano Cave della Provincia di Brescia – settori argille, pietre ornamentali e calcari (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° VII/1114 del 25/11/2004).

Nell'immagine che segue, estratta dal geoportale di Regione Lombardia relativa al Catasto Cave, si riporta la localizzazione delle Cave presenti sul territorio della Valle Camonica.

La più vicina risulta essere sul territorio comunale di Capo di Ponte.



Di seguito sono state riportate le schede di analisi del sito presente nel comune di Capo di Ponte.

DISCLAIMER	I dati hanno uno scopo conoscitivo e non è attribuibile rilevanza giuridica
STATO	Attiva
PROV	BS
IN_PIANO_CAVE	SI
SIGLA_CAVA	C31/g1/BS
TEMA	ATT
SETT_MERCEOLOGICO	Sabbia e ghiaia
MAT_ESTRATTO	Sabbia e ghiaia
TIPOLOGIA	A cielo aperto
TIPOLOGIA_CIELO_APERTO	A fossa a secco
HMAX_SCAVO_M	372.2
HMIN_SCAVO_M	360.95
SUPMAX_HA	1.1339407892000002
ANNO_INIZIO_ATTIVITA	Altro
AUTORIZ	Ente: Provincia Num.: 4102 Scadenza: 30-06-2016 Tipo: Volume: Superficie: Alt/Prof.:
RECUPERO_PREVISTO	SI
FIUME	Oglio
FASCIA_PA	B
DISCLAIMER	I dati hanno uno scopo conoscitivo e non è attribuibile rilevanza giuridica
STATO	Attiva
PROV	BS
IN_PIANO_CAVE	SI
SIGLA_CAVA	C32/g1/BS
TEMA	ATT
SETT_MERCEOLOGICO	Sabbia e ghiaia
MAT_ESTRATTO	Sabbia e ghiaia
TIPOLOGIA	A cielo aperto
TIPOLOGIA_CIELO_APERTO	A fossa a secco
HMAX_SCAVO_M	373.81
HMIN_SCAVO_M	364.90000000000003
SUPMAX_HA	2.7712028962
ANNO_INIZIO_ATTIVITA	Altro
AUTORIZ	Ente: Provincia Num.: 1459 Scadenza: 02-12-2006 Tipo: Volume: Superficie: Alt/Prof.:
RECUPERO_PREVISTO	SI
FIUME	
FASCIA_PA	

Non si rilevano pertanto interferenze tra la variante in oggetto e il piano di settore.

18. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE DELL'ADAMELLO

Il Parco Regionale dell'Adamello istituito con Piano Territoriale approvato con D.G.R. 24 marzo 2005, n. 7/21201 e aggiornato con D.G.R. 21 febbraio 2014, n. X/1403 e D.G.R. 10 ottobre 2014, n. X/2488. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è lo strumento fondamentale attraverso il quale vengono dettati gli obiettivi, gli indirizzi e le regole che hanno vigore nel territorio di un'area protetta. La tutela e la corretta gestione di natura, ambiente e paesaggio costituiscono gli obiettivi

fondamentali del PTC del Parco Adamello, obiettivi che verranno considerati per la realizzazione della variante in oggetto.



Inquadramento della Riserva Naturale rispetto al Parco Regionale dell'Adamello

Nell'immagine che segue è stato riportato il dettaglio della sovrapposizione tra il perimetro dell'area della riserva naturale e il Parco dell'Adamello



Estratto dal servizio di mappa del geoportale di Regione Lombardia denominato Aree Protette

La Riserva Naturale delle incisioni rupestri, risulta essere liminare al Parco Regionale dell'Adamello-Brenta pertanto non si rilevano interferenze di alcun tipo, considerando inoltre che sia il Parco dell'Adamello che la Riserva Naturale hanno l'obiettivo di preservare la sostenibilità ambientale del territorio.

19. PIANO DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DI MARKETING TERRITORIALE DELLA VALLE CAMONICA – PSSMT

Di seguito si riporta una breve descrizione del Piano di Sviluppo Sostenibile e di Marketing Territoriale della Valle Camonica – PSSMT¹:

“La Comunità Montana di Valle Camonica ha commissionato nell'autunno 2013 la redazione di un “Piano di marketing territoriale e di sviluppo sostenibile nei settori ambientale, agricolo - forestale e culturale della Valle Camonica” – in sigla PSSMT – alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e all'Università Camerino.

Il Piano è stato indirizzato, per scelta politica, secondo alcune linee guida che nascevano dalla consapevolezza della Comunità Montana e dei suoi amministratori di dover mettere in campo strumenti adeguati per far fronte ai segnali di crisi economica ormai evidenti sia a scala globale che locale, con l'obiettivo di rilanciare, in chiave di sostenibilità, lo sviluppo economico della valle attorno a tre temi ritenuti prioritari e centrali per questo territorio: le risorse naturali (acqua, foreste, biodiversità), le risorse culturali - identitarie ed infine il settore agroalimentare.

¹ Link per accedere alla descrizione e al materiale del piano:

http://www.cmvallecamonica.gov.it/pagine/piano_sviluppo_territoriale/

La finalizzazione del lavoro consisteva nella redazione di un “Piano di sviluppo sostenibile e di marketing territoriale” che sapesse cogliere alcune opportunità che su questi temi si profilavano (che nel frattempo si sono concretizzate) quali la coerenza con la strategia per le “Aree Interne” legata alla programmazione dei fondi comunitari 2014-2020.

Il PSSMT prodotto dalla Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa e dall’Università Camerino è suddiviso in cinque ambiti di risorse (istituzionale, risorse naturali, culturali, agroalimentari e forestali) all’interno dei quali sono stati individuati 19 macro-obiettivi orientati ad intervenire su altrettanti ambiti di criticità; per il raggiungimento dei 19 macro obiettivi sono state approntate 45 linee di attività o misure.

La stesura del Piano ha comportato un lungo lavoro di analisi delle risorse presenti sul territorio: ciò ha permesso di identificare il valore economico, sociale ed ambientale dei cinque ambiti strategici identificati mettendo in luce il tessuto culturale, sociale ed economico che anima la Valle, nonché le esigenze e le proposte per il suo futuro sviluppo.

A seguito dell’analisi del materiale allegato al Piano di sviluppo, si riporta l’obiettivo perseguito da tale strumento che si riferisce all’area oggetto di variante.

Ambito di risorse	ID	OBIETTIVI	AZIONI	LINEE DI ATTIVITÀ
	15	Attivazione di iniziative orientate a valorizzare in chiave sistemica il patrimonio culturale della Valle in prospettiva turistica, a partire dalla risorsa di maggiore differenziazione (sito UNESCO)	15.2	Azione di delega di responsabilità da parte dei singoli gestori del sito UNESCO al “GIC – Gruppo Istituzionale di Coordinamento della Valle Camonica” per il coordinamento gestionale del sito UNESCO e per ridare una immagine unitaria nel suo complesso dello stesso
			15.3	Ampliamento a nuovi bacini turistici dell’offerta relativa al sito UNESCO
			15.4	Sviluppo e promozione di itinerari turistici e/o pacchetti turistici in cui oltre alla visita del SITO UNESCO vengano anche inserite altre attività turistiche come l’escursionismo, il cicloturismo, il turismo legato alle tipicità enogastronomiche, il turismo termale e quello sciistico. Valorizzazione in chiave integrata del BRAND Valcamonica

La variante al Piano della Riserva Naturale delle incisioni rupestri è in sintonia con gli obiettivi proposti dal Piano di Sviluppo Sostenibile e di Marketing Territoriale della Valle Camonica, in particolar modo con **l’obiettivo 15** sopra descritto.

(TITOLO IV) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI CON I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

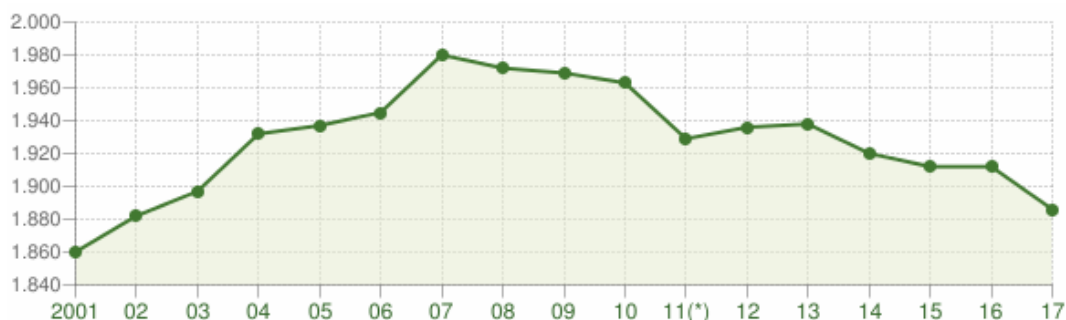
20. INDICATORI SOCIO - DEMOGRAFICI

Nel capitolo seguente è stato analizzato l'andamento socio-demografico dei Comuni sui quali insiste l'area della Riserva Naturale: Ceto, Cimbergo e Paspardo.

20.1. COMUNE DI CETO²

Popolazione Ceto 2001 - 2017

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Ceto dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

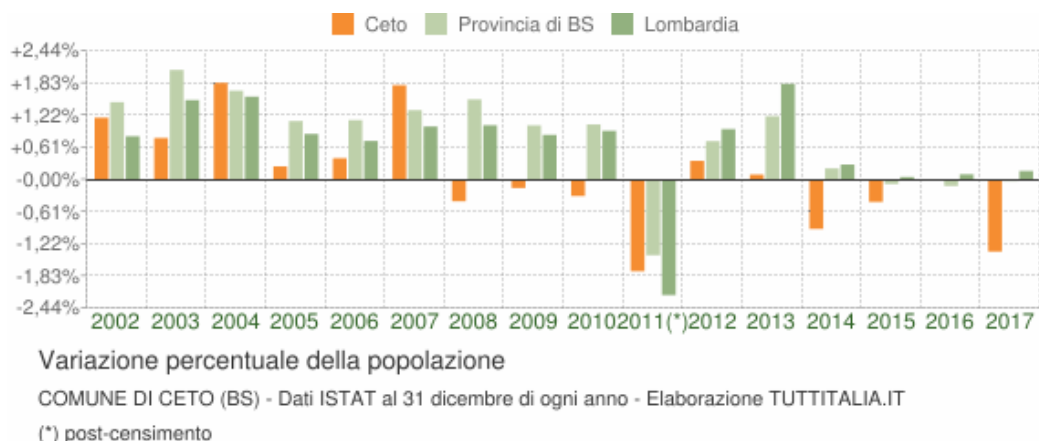
COMUNE DI CETO (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Ceto espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Brescia e della regione Lombardia.

² Link utilizzato per i dati statistici: <https://www.tuttitalia.it/lombardia/38-ceto/statistiche/>



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Ceto negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>		
2002	43	9	0	32	3	1	+6	+16
2003	42	12	1	46	0	5	+12	+4
2004	50	11	0	26	4	0	+7	+31
2005	48	13	0	54	0	3	+13	+4
2006	41	5	0	44	2	0	+3	0
2007	52	34	0	46	0	3	+34	+37
2008	61	23	0	78	3	15	+20	-12
2009	41	13	0	52	0	3	+13	-1
2010	44	11	0	52	0	9	+11	-6
2011 ⁽¹⁾	23	3	0	27	1	0	+2	-2
2011 ⁽²⁾	1	0	1	14	0	1	0	-13
2011 ⁽³⁾	24	3	1	41	1	1	+2	-15
2012	38	10	1	46	1	0	+9	+2
2013	28	8	5	41	2	0	+6	-2
2014	43	4	0	62	2	0	+2	-17
2015	28	5	1	39	3	6	+2	-14
2016	43	4	1	44	1	2	+3	+1
2017	33	6	3	63	3	4	+3	-28

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

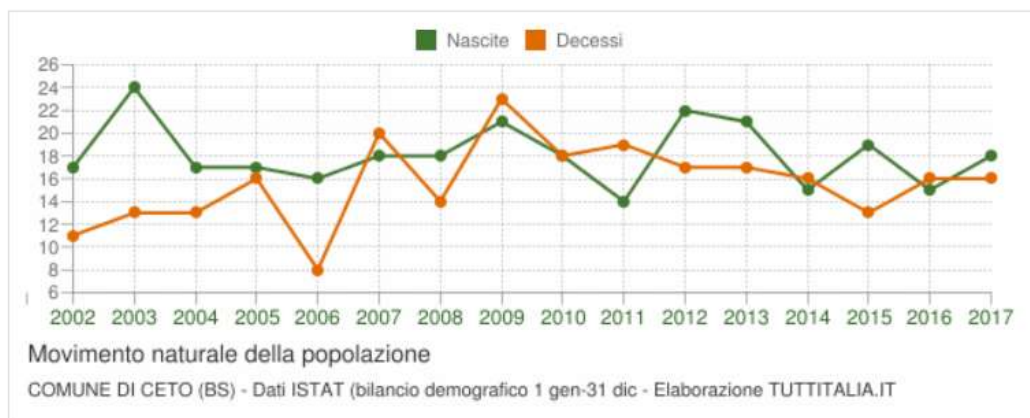
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	17	-	11	-	+6
2003	1 gennaio-31 dicembre	24	+7	13	+2	+11
2004	1 gennaio-31 dicembre	17	-7	13	0	+4
2005	1 gennaio-31 dicembre	17	0	16	+3	+1
2006	1 gennaio-31 dicembre	16	-1	8	-8	+8
2007	1 gennaio-31 dicembre	18	+2	20	+12	-2
2008	1 gennaio-31 dicembre	18	0	14	-6	+4
2009	1 gennaio-31 dicembre	21	+3	23	+9	-2
2010	1 gennaio-31 dicembre	18	-3	18	-5	0
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	12	-6	9	-9	+3
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	2	-10	10	+7	-8
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	14	-4	19	+1	-5
2012	1 gennaio-31 dicembre	22	+8	17	-2	+5
2013	1 gennaio-31 dicembre	21	-1	17	0	+4
2014	1 gennaio-31 dicembre	15	-6	16	-1	-1
2015	1 gennaio-31 dicembre	19	+4	13	-3	+6
2016	1 gennaio-31 dicembre	15	-4	16	+3	-1
2017	1 gennaio-31 dicembre	18	+3	16	0	+2

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

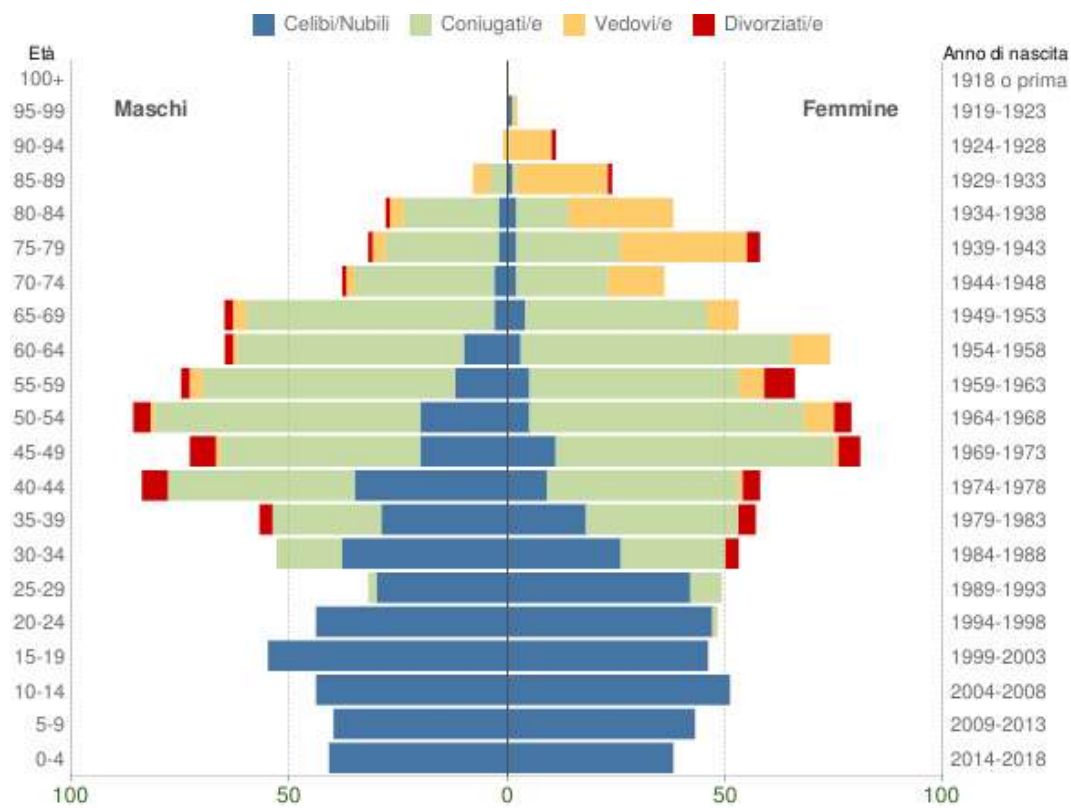
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile

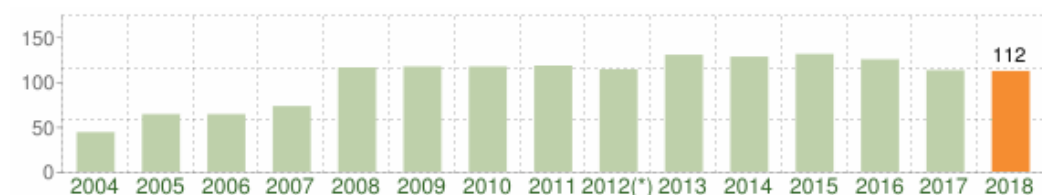
Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Ceto per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Cittadini stranieri Ceto 2018

Popolazione straniera residente a Ceto al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



(*) post-censimento

20.2. COMUNE DI CIMBERGO³

Popolazione Cimbergo 2001 - 2017

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cimbergo dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



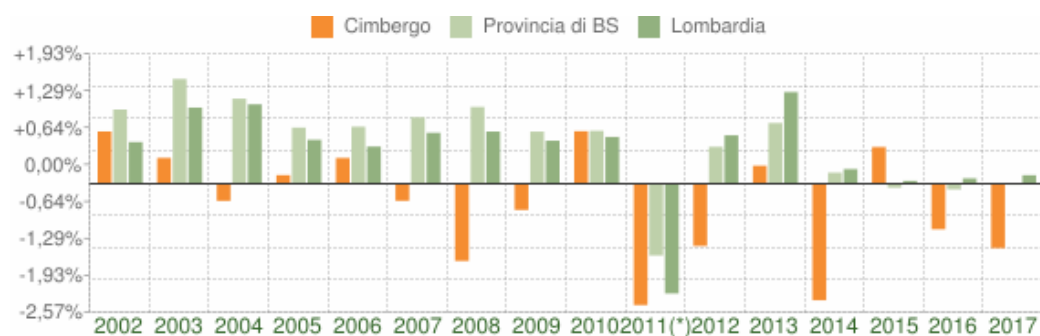
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CIMBERGO (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Cimbergo espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Brescia e della regione Lombardia.



Variazione percentuale della popolazione

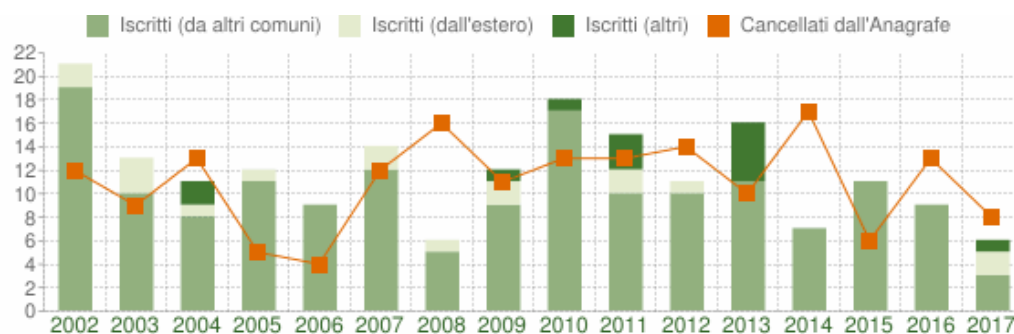
COMUNE DI CIMBERGO (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cimbergo negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

³ Link utilizzato per i dati statistici: <https://www.tuttitalia.it/lombardia/80-cimbergo/statistiche/>



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CIMBERGO (BS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	19	2	0	12	0	0	+2	+9
2003	10	3	0	8	0	1	+3	+4
2004	8	1	2	12	1	0	0	-2
2005	11	1	0	3	0	2	+1	+7
2006	9	0	0	4	0	0	0	+5
2007	12	2	0	12	0	0	+2	+2
2008	5	1	0	16	0	0	+1	-10
2009	9	2	1	11	0	0	+2	+1
2010	17	0	1	13	0	0	0	+5
2011 (*)	6	1	1	10	0	0	+1	-2
2011 (²)	4	1	2	3	0	0	+1	+4
2011 (³)	10	2	3	13	0	0	+2	+2
2012	10	1	0	14	0	0	+1	-3
2013	11	0	5	10	0	0	0	+6
2014	7	0	0	17	0	0	0	-10
2015	11	0	0	6	0	0	0	+5
2016	9	0	0	13	0	0	0	-4
2017	3	2	1	7	1	0	+1	-2

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

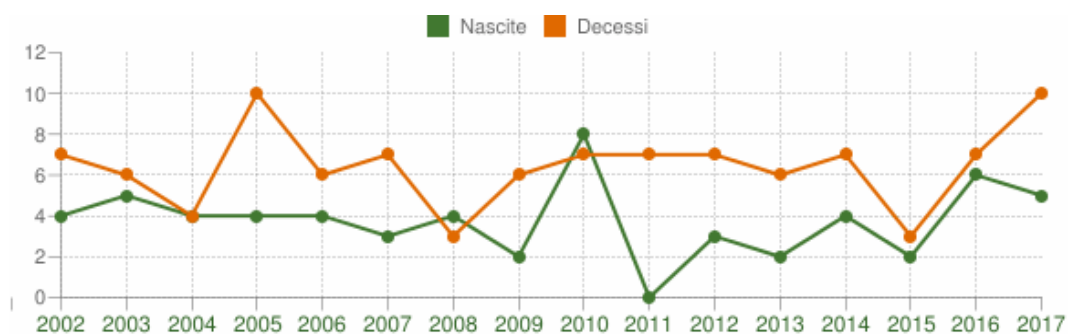
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CIMBERGO (BS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	4	-	7	-	-3
2003	1 gennaio-31 dicembre	5	+1	6	-1	-1
2004	1 gennaio-31 dicembre	4	-1	4	-2	0
2005	1 gennaio-31 dicembre	4	0	10	+6	-6
2006	1 gennaio-31 dicembre	4	0	6	-4	-2
2007	1 gennaio-31 dicembre	3	-1	7	+1	-4
2008	1 gennaio-31 dicembre	4	+1	3	-4	+1
2009	1 gennaio-31 dicembre	2	-2	6	+3	-4
2010	1 gennaio-31 dicembre	8	+6	7	+1	+1
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	0	-8	6	-1	-6
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	0	0	1	-5	-1
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	0	-8	7	0	-7
2012	1 gennaio-31 dicembre	3	+3	7	0	-4
2013	1 gennaio-31 dicembre	2	-1	6	-1	-4
2014	1 gennaio-31 dicembre	4	+2	7	+1	-3
2015	1 gennaio-31 dicembre	2	-2	3	-4	-1
2016	1 gennaio-31 dicembre	6	+4	7	+4	-1
2017	1 gennaio-31 dicembre	5	-1	10	+3	-5

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

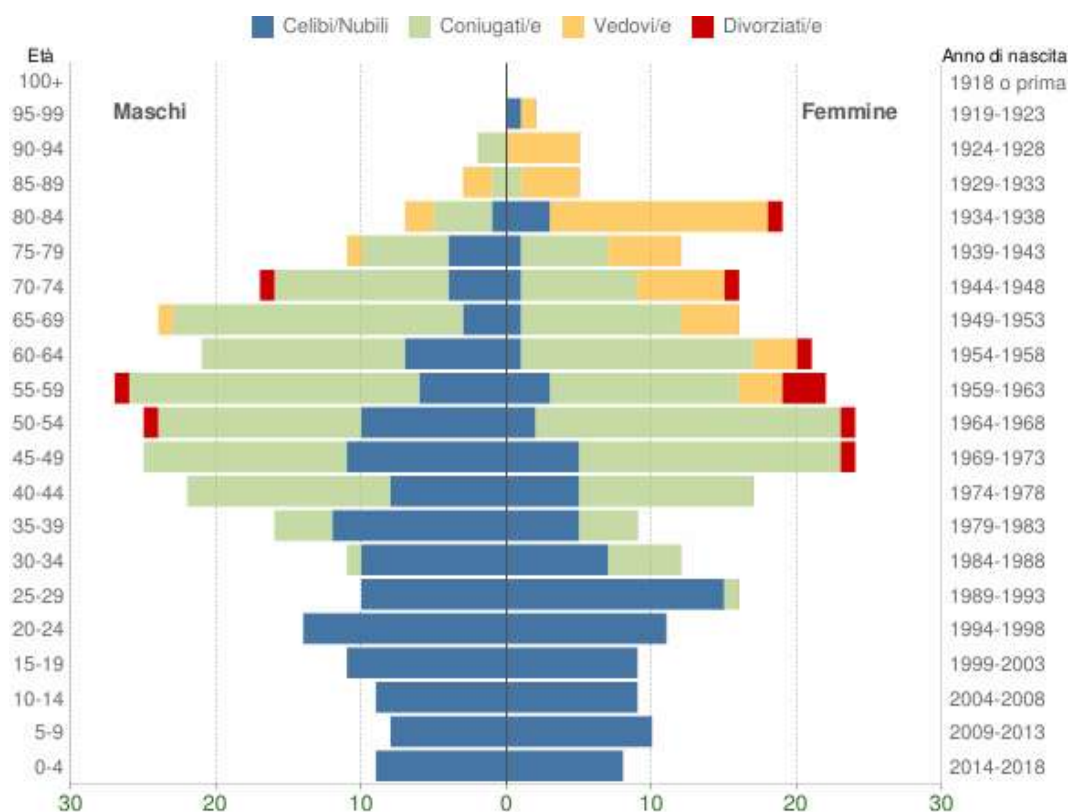
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2018

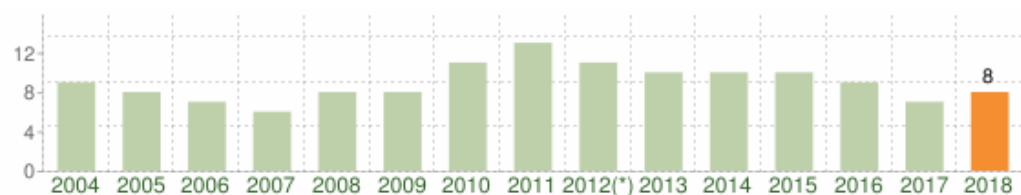
Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Cimbergo per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Cittadini stranieri Cimbergo 2018

Popolazione straniera residente a Cimbergo al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



20.3. COMUNE DI PASPARDO⁴

Popolazione Paspardo 2001-2017

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Paspardo dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



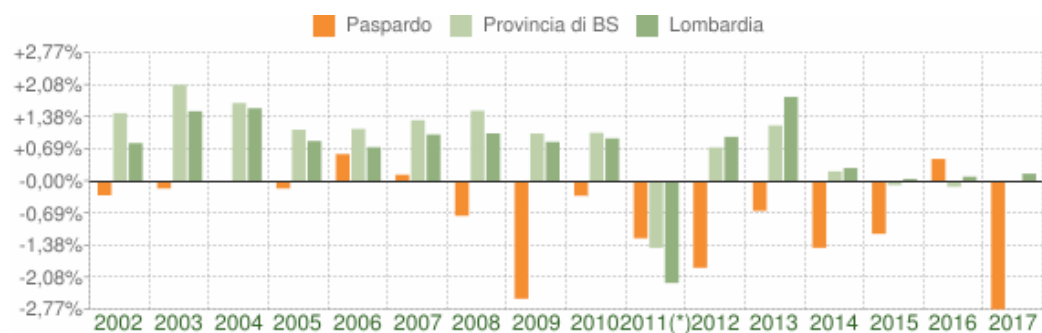
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI PASPARDO (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Paspardo espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Brescia e della regione Lombardia.



Variazione percentuale della popolazione

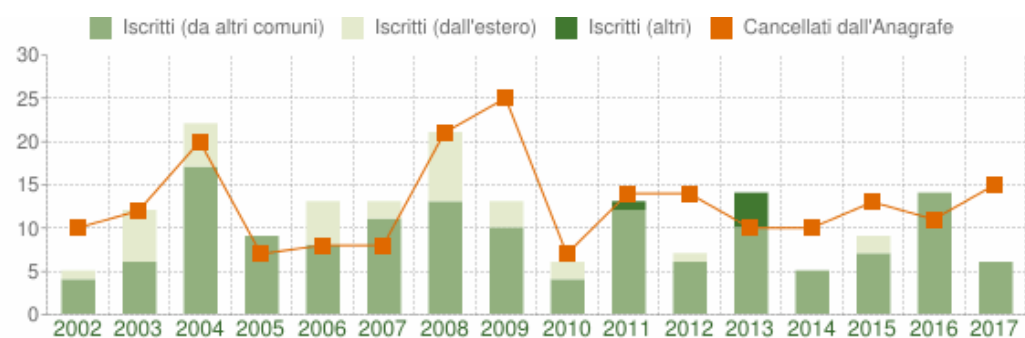
COMUNE DI PASPARDO (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Paspardo negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

⁴ Link utilizzato per i dati statistici: <https://www.tuttitalia.it/lombardia/80-cimbergo/statistiche/>



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI PASPARDO (BS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	4	1	0	8	2	0	-1	-5
2003	6	6	0	12	0	0	+6	0
2004	17	5	0	18	0	2	+5	+2
2005	9	0	0	7	0	0	0	+2
2006	8	5	0	8	0	0	+5	+5
2007	11	2	0	8	0	0	+2	+5
2008	13	8	0	21	0	0	+8	0
2009	10	3	0	22	1	2	+2	-12
2010	4	2	0	7	0	0	+2	-1
2011 ⁽¹⁾	10	0	0	11	0	0	0	-1
2011 ⁽²⁾	2	0	1	2	0	1	0	0
2011 ⁽³⁾	12	0	1	13	0	1	0	-1
2012	6	1	0	13	0	1	+1	-7
2013	10	0	4	10	0	0	0	+4
2014	5	0	0	10	0	0	0	-5
2015	7	2	0	13	0	0	+2	-4
2016	14	0	0	11	0	0	0	+3
2017	6	0	0	12	3	0	-3	-9

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

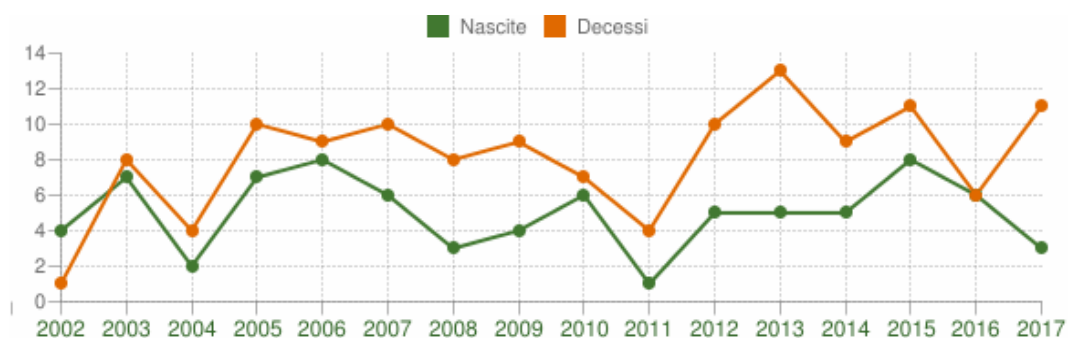
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI PASPARDO (BS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	4	-	1	-	+3
2003	1 gennaio-31 dicembre	7	+3	8	+7	-1
2004	1 gennaio-31 dicembre	2	-5	4	-4	-2
2005	1 gennaio-31 dicembre	7	+5	10	+6	-3
2006	1 gennaio-31 dicembre	8	+1	9	-1	-1
2007	1 gennaio-31 dicembre	6	-2	10	+1	-4
2008	1 gennaio-31 dicembre	3	-3	8	-2	-5
2009	1 gennaio-31 dicembre	4	+1	9	+1	-5
2010	1 gennaio-31 dicembre	6	+2	7	-2	-1
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	1	-5	4	-3	-3
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	0	-1	0	-4	0
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	1	-5	4	-3	-3
2012	1 gennaio-31 dicembre	5	+4	10	+6	-5
2013	1 gennaio-31 dicembre	5	0	13	+3	-8
2014	1 gennaio-31 dicembre	5	0	9	-4	-4
2015	1 gennaio-31 dicembre	8	+3	11	+2	-3
2016	1 gennaio-31 dicembre	6	-2	6	-5	0
2017	1 gennaio-31 dicembre	3	-3	11	+5	-8

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

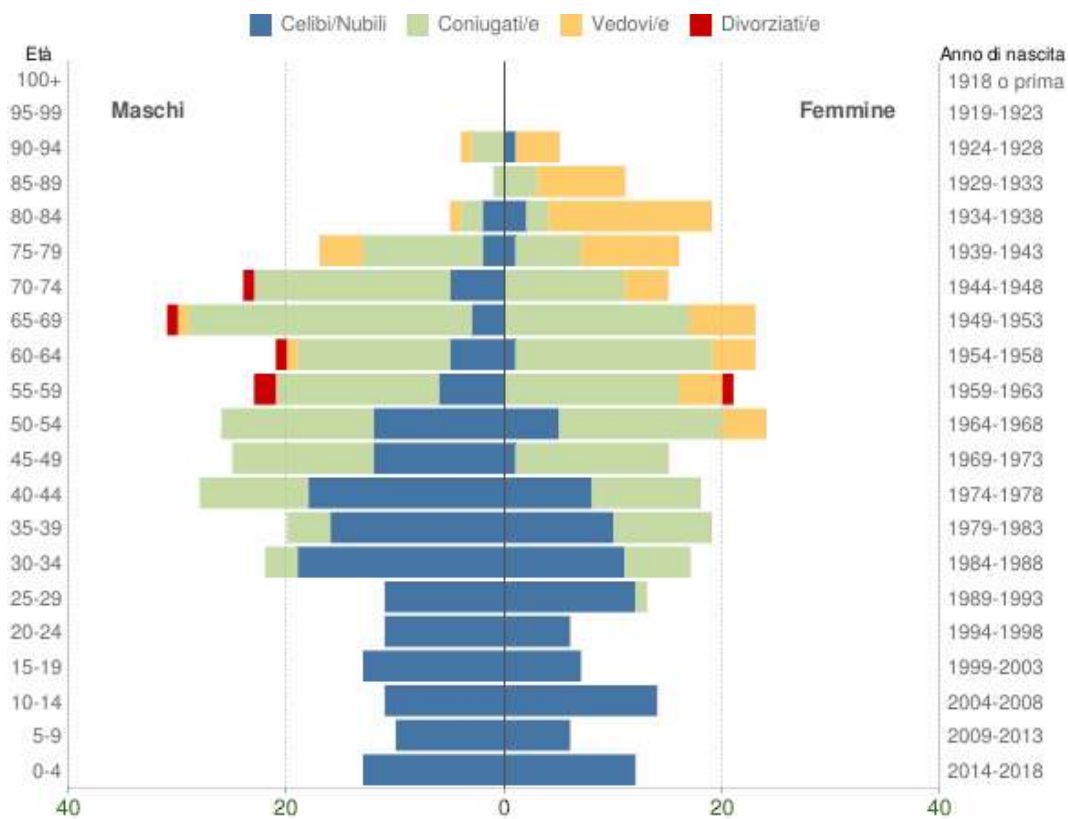
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2018

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Paspardo per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2018

COMUNE DI PASPARDO (BS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Cittadini stranieri Paspardo 2018

Popolazione straniera residente a Paspardo al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI PASPARDO (BS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

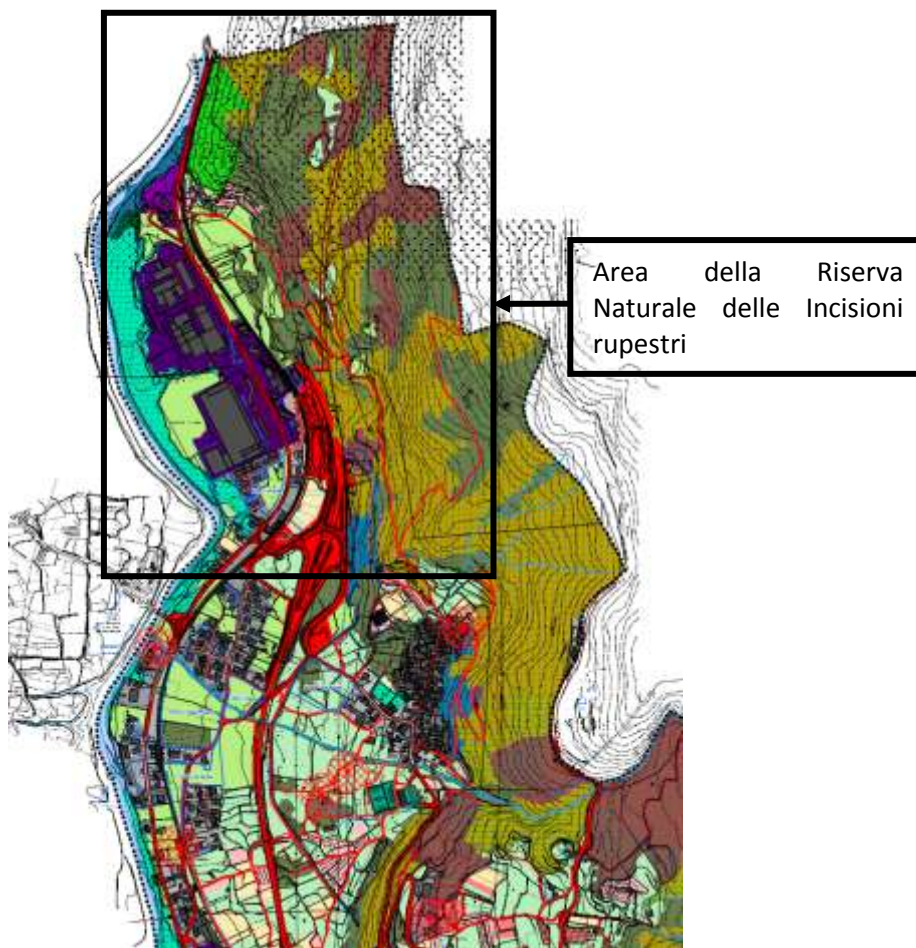
21. IL SISTEMA AMBIENTALE

Per quanto riguarda i temi afferenti il sistema ambientale si rimanda alle analisi sviluppate successivamente nelle quali sono stati indagati gli effetti sull'ambiente, per quanto attiene ai macro sistemi aria, acqua e suolo.

22. INDAGINI E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE AGRONOMICICO

22.1. COMUNE DI CETO

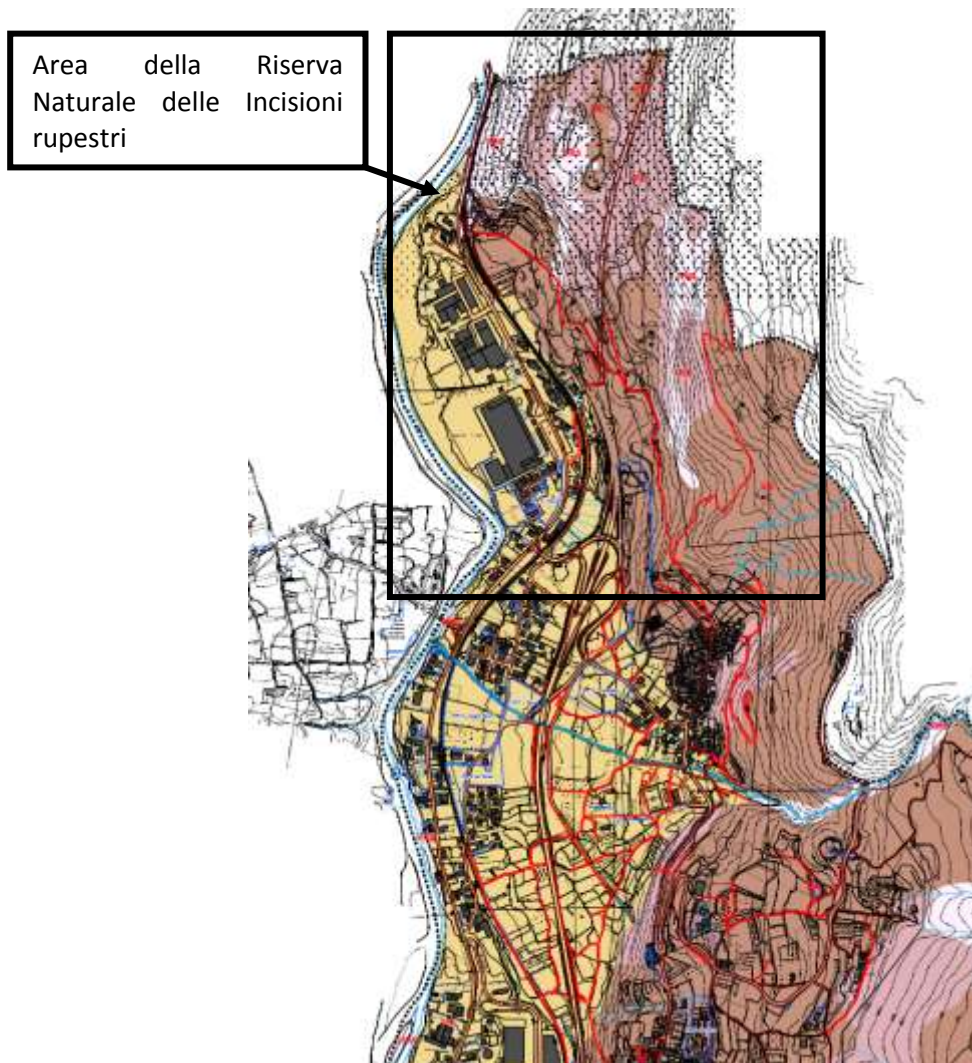
Estratto della tavola denominata SAF 1.01 - Carta degli usi del suolo e delle categorie forestali





Da questa tavola si evincono gli usi del suolo e le categorie forestali presenti nell'area della Riserva Naturale.

La variante in essere non genera interferenze alle caratteristiche agronomiche del territorio oggetto di analisi e recepisce le indicazioni segnalate nella tavola Carta degli usi del suolo e delle categorie forestali.



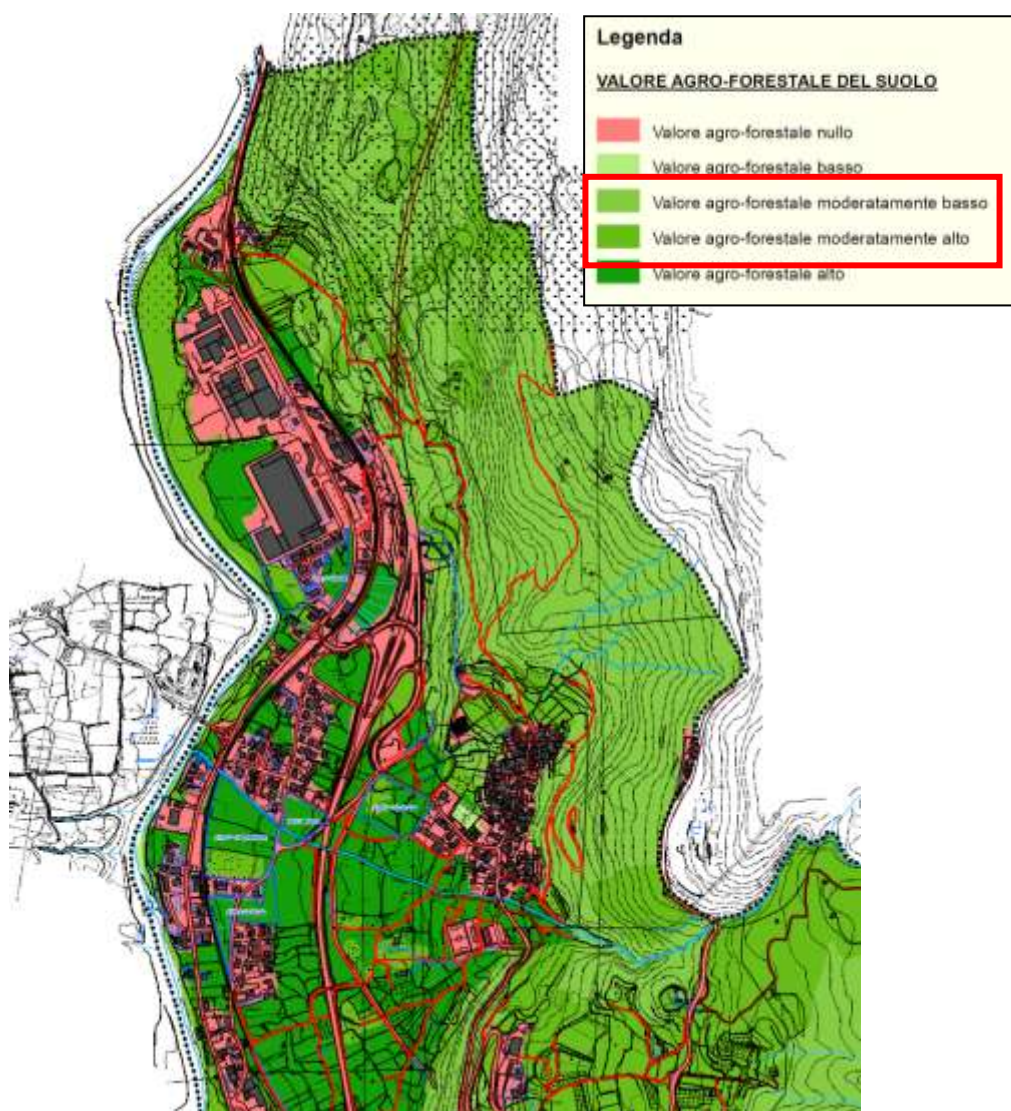
Estratto della tavola denominata SAF 1.02 - Carta della capacità d'uso del suolo

Legenda	
CAPACITA' D'USO DEL SUOLO	
CLASSI	
I	suoli con pochissimi fattori limitanti e quindi utilizzabili per tutte le colture
II	suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono pratiche per la conservazione del suolo
III	suoli con intense limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono speciali pratiche conservative
IV	suoli con limitazioni molto forti che restringono drasticamente la scelta culturale e/o richiedono pratiche di gestione accurate
V	suoli privi di rischi annessi ma con limitazioni ineliminabili tali da restringere l'uso alle attività silvo-pastorali
VI	suoli con severe limitazioni che li rendono inadatti alle coltivazioni limitano il loro uso al pascolo, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale
VII	suoli con limitazioni molto severe, inadatti alle coltivazioni tali da rendere difficile anche l'attività silvo-pastorale
VIII	suoli con limitazioni che precludono il loro uso per fini agro-silvo-pastorali e restringono lo stesso a fini ricreativi, estetici e al mantenimento dell'ambiente naturale
SOTTOCLASSI	
E	limitazioni legate al rischio di erosione
W	limitazioni legate a dissesto idrogeologico e rischio inondazione
S	limitazioni legate a caratteristiche sfavorevoli del suolo (spessore, pietrosità ...)
C	limitazioni legate a sfavorevoli limitazioni climatiche
	Confine comunale
	Analisi di trasformazione

Da questa tavola si evince la capacità degli usi del suolo presente nell'area della Riserva Naturale, che risulta essere:

- capacità d'uso del suolo **VI**
- capacità d'uso del suolo **VII**

La variante in essere non genera interferenze alla capacità d'uso dei suoli nel territorio oggetto di analisi e recepisce le indicazioni segnalate nella tavola Carta della capacità d'uso del suolo.



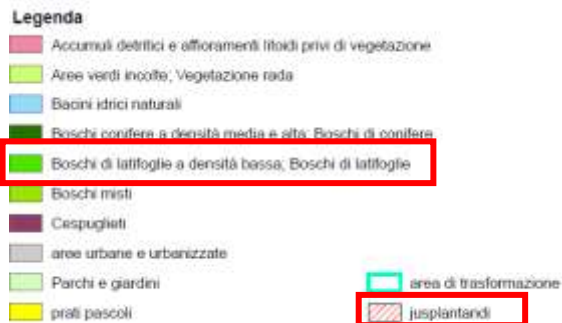
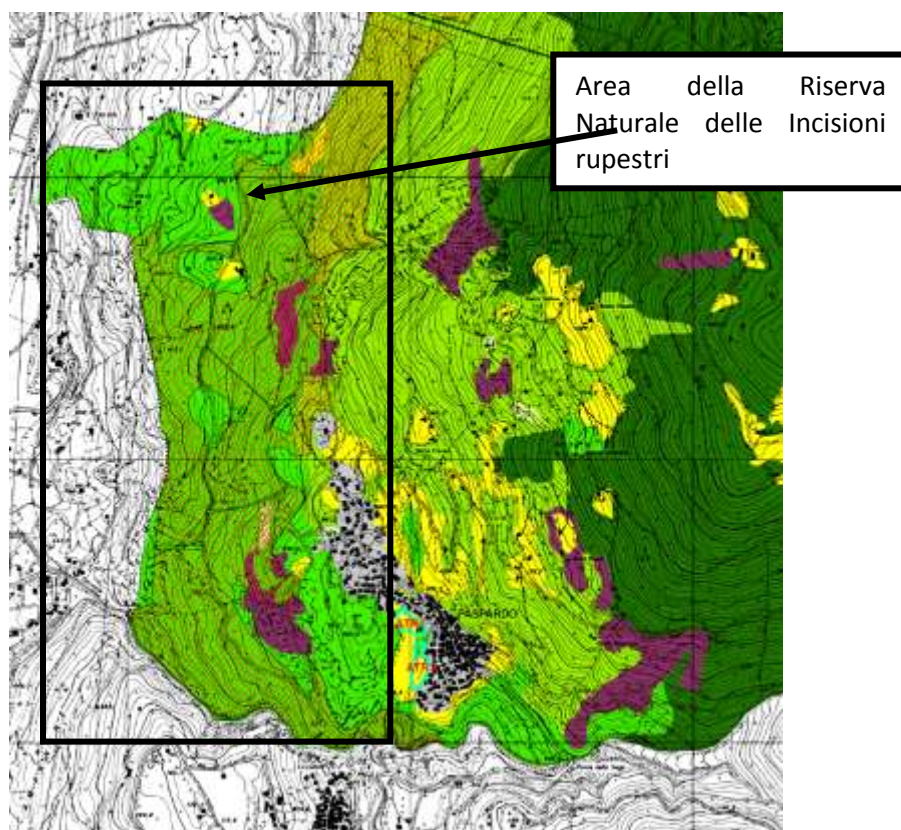
Estratto della tavola denominata SAF 1.03 - Carta del valore agro - forestale del suolo

Da questa tavola si evince il valore agro – forestale del suolo presente nell’area della Riserva Naturale, che risulta essere:

- moderatamente basso
- moderatamente alto

La variante in essere non genera interferenze al valore agro forestale del suolo nel territorio oggetto di analisi e recepisce le indicazioni segnalate nella tavola Carta del valore agro - forestale del suolo.

22.2. COMUNE DI PASPARDÒ

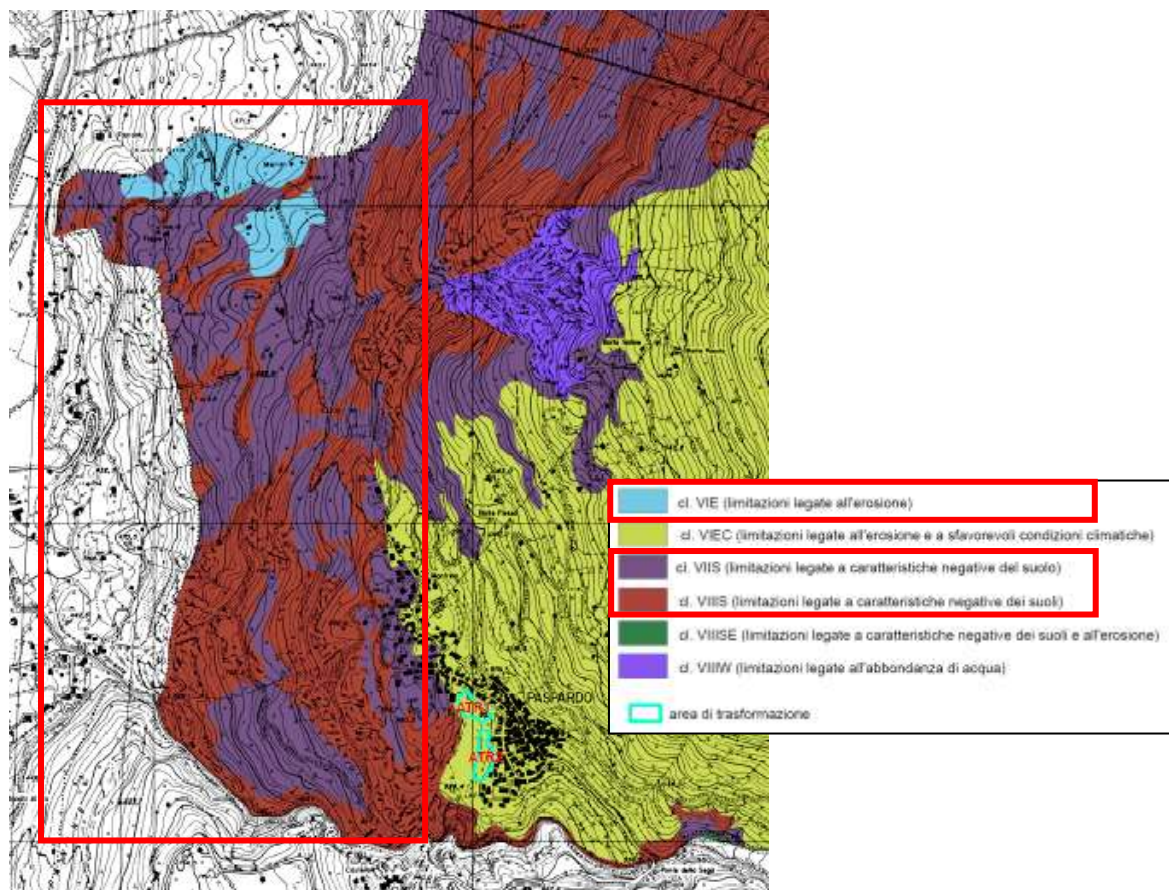


Estratto della tavola denominata Tav. 1 - Carta delle forme d'uso del suolo

Da questa tavola si evincono gli usi del suolo presenti nell'area della Riserva Naturale:

- Boschi di latifoglie a densità bassa; Boschi di latifoglie;
- Jusplantandi.

La variante in essere non genera interferenze alle caratteristiche agronomiche del territorio oggetto di analisi e recepisce le indicazioni segnalate nella tavola Carta delle forme d'uso del suolo.



Estratto della tavola denominata Tav. 2 - Carta della capacità d'uso dei suoli

Da questa tavola si evince la capacità degli usi del suolo presente nell'area della Riserva Naturale, che risulta essere:

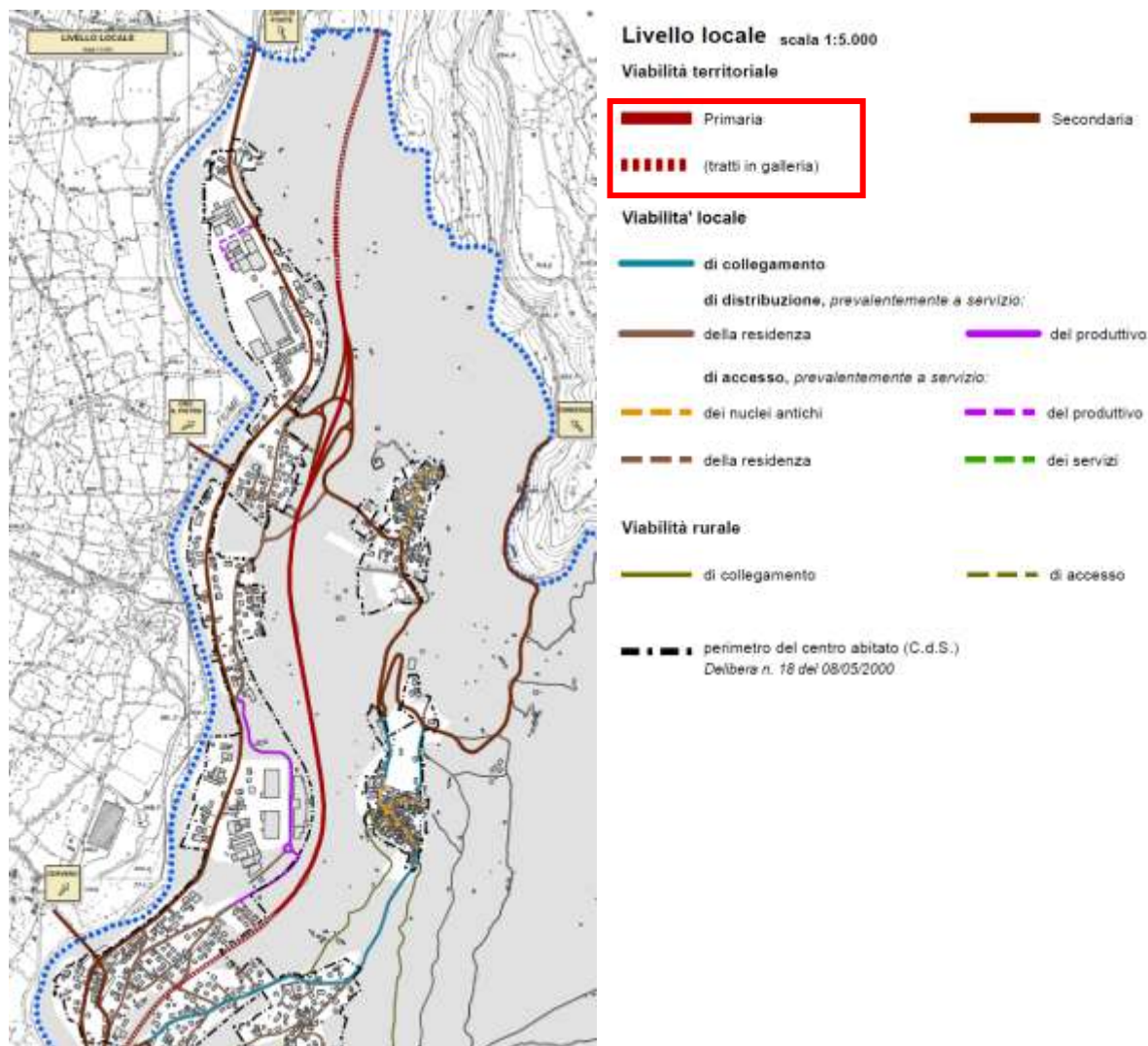
- capacità d'uso del suolo VIE;
- capacità d'uso del suolo VIIS;
- capacità d'uso del suolo VIIS;

La variante in essere non genera interferenze alla capacità d'uso dei suoli nel territorio oggetto di analisi e recepisce le indicazioni segnalate nella tavola Carta della capacità d'uso del suolo.

23. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

23.1. ANALISI VIABILISTICA E COLLEGAMENTI

23.1.1. Inquadramento viabilistico del comune di Ceto

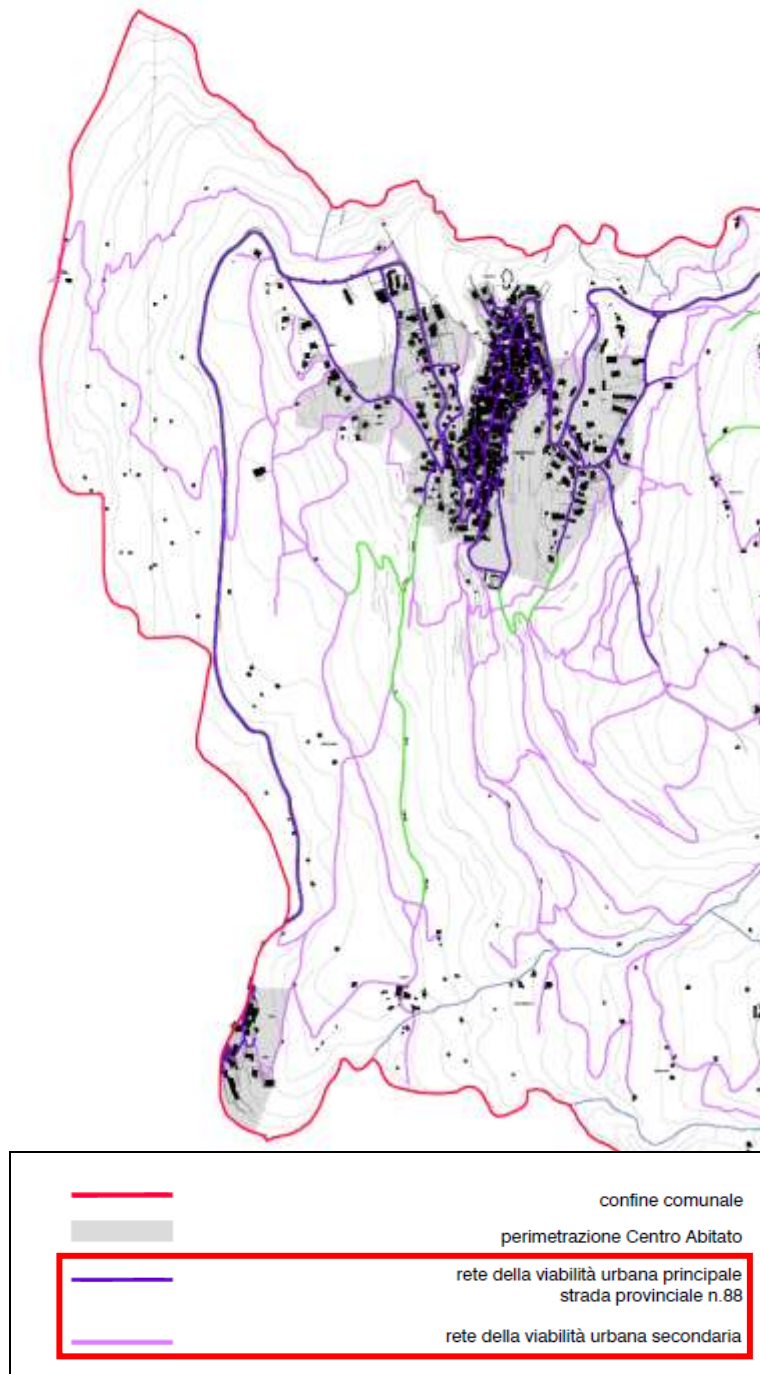


Estratto tavola del PGT vigente DdP 2.1 Inquadramento territoriale viabilistico

Nell'area della Riserva Naturale si riscontra il passaggio di una viabilità primaria con dei tratti in galleria.

La variante oggetto di analisi non genera interferenze al sistema della mobilità.

23.1.2. Inquadramento viabilistico del Comune di Cimbergo



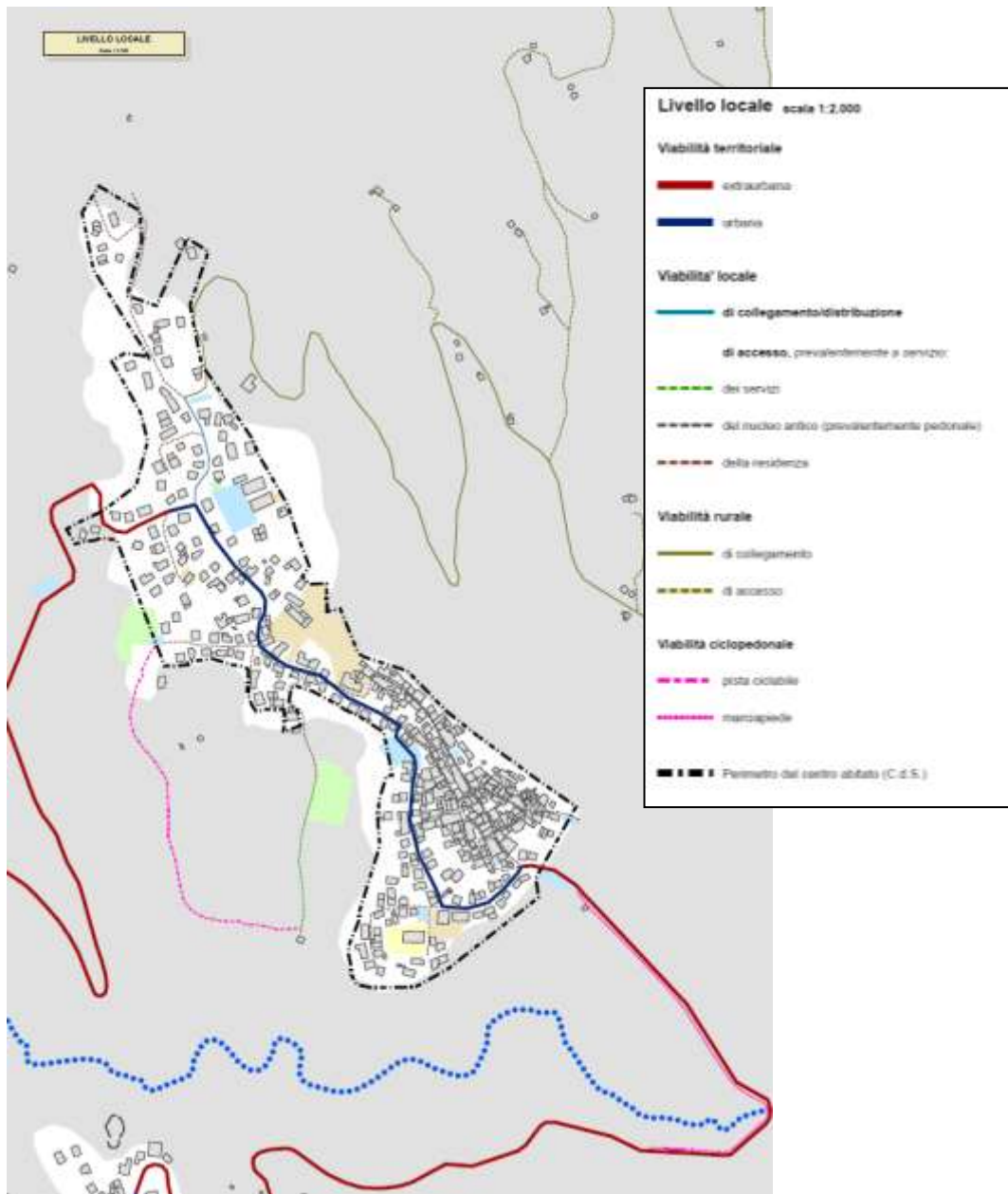
Estratto tavola del PGT vigente Dp 5 Mobilità urbana e trasporto collettivo

Nell'area della Riserva Naturale si riscontra il passaggio:

- rete della viabilità urbana principale (strada provinciale n. 88);
- rete della viabilità urbana secondaria.

La variante oggetto di analisi non genera interferenze al sistema della mobilità.

23.1.3. Inquadramento viabilistico del Comune di Paspardo

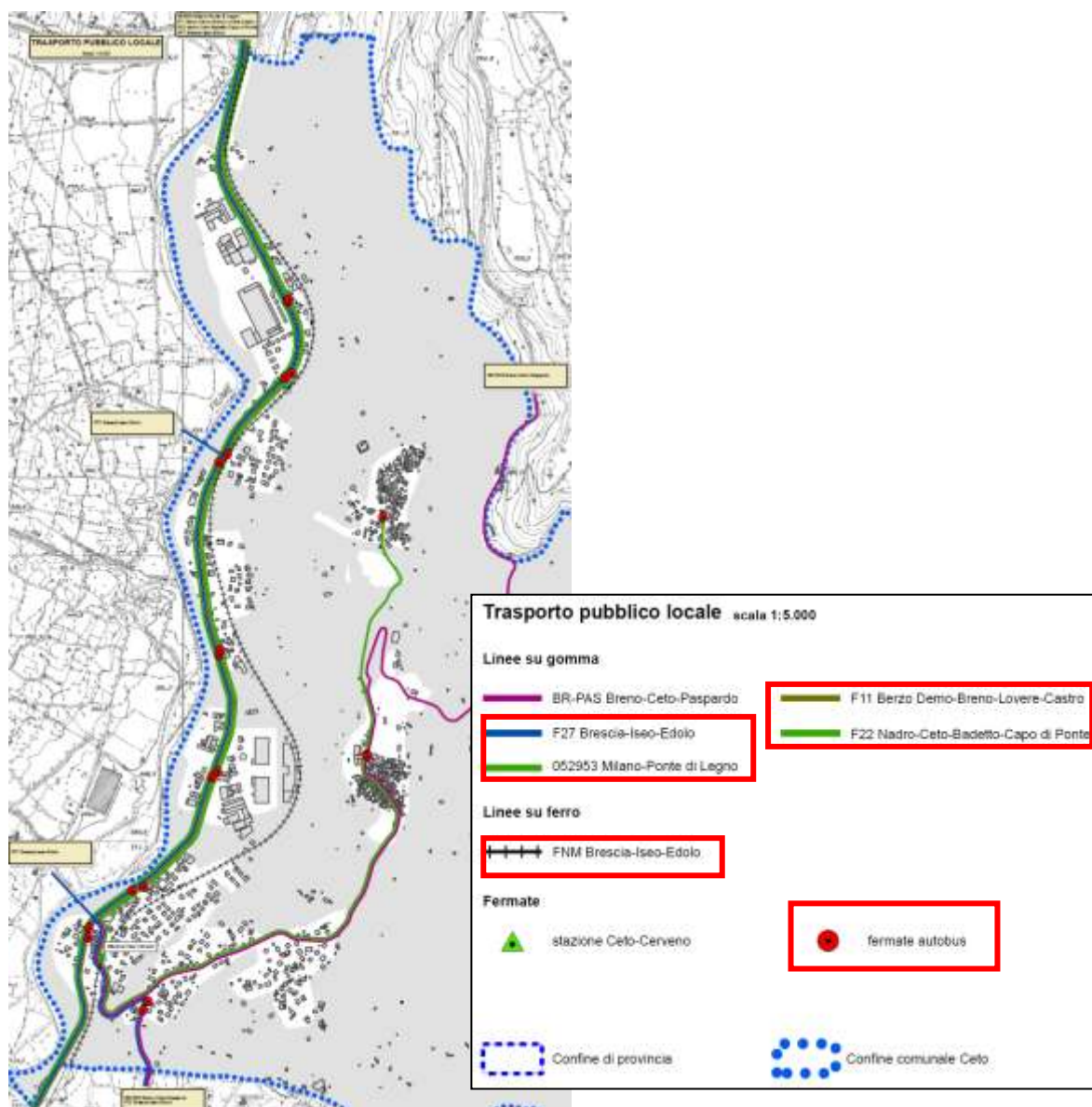


Estratto tavola del PGT vigente DdP 2.1 Inquadramento territoriale viabilistico

La variante oggetto di analisi non genera interferenze al sistema della mobilità.

23.2. IL SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO

23.2.1. Inquadramento del trasporto pubblico del Comune di Ceto

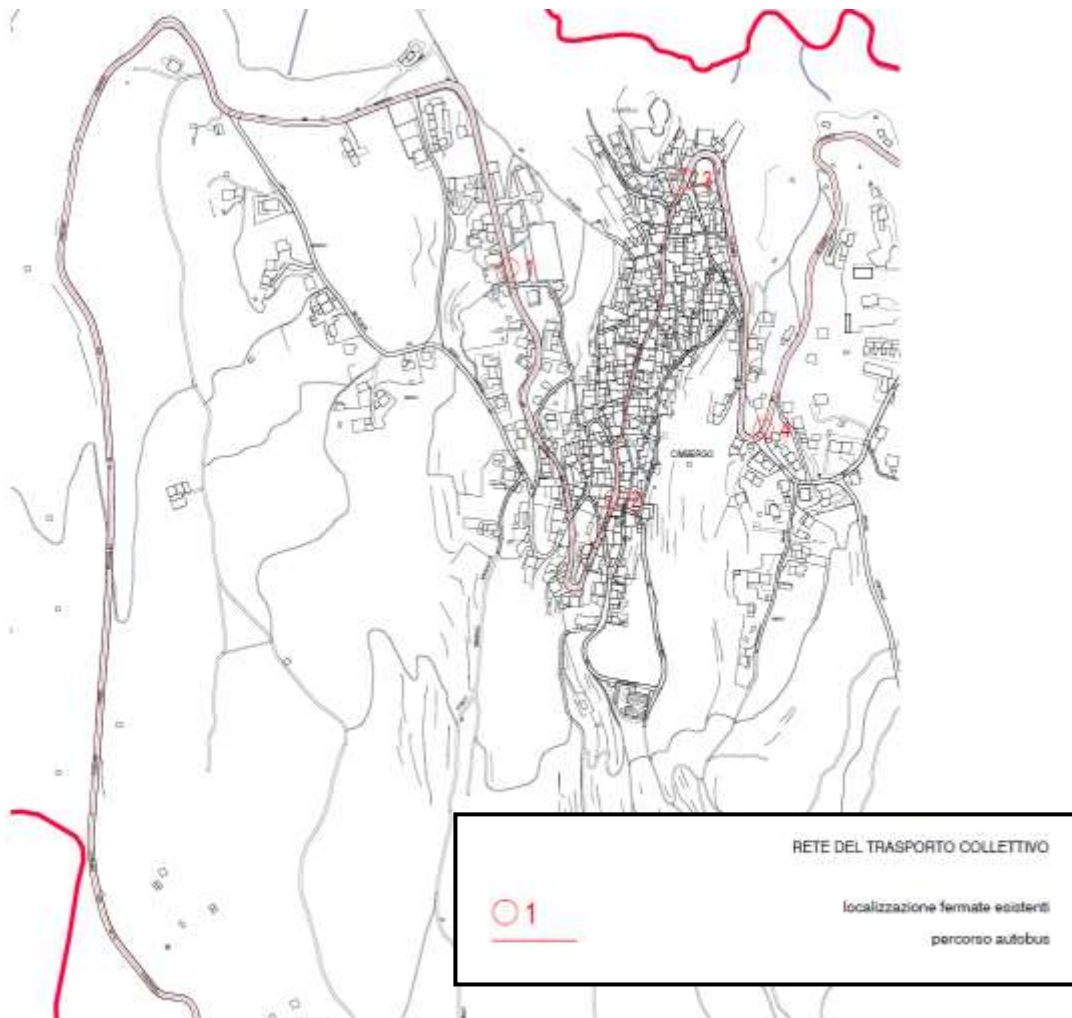


Estratto tavola del PGT vigente DdP 2.1 Inquadramento territoriale viabilistico

Dalla tavola dell'Inquadramento viabilistico si riscontra che nelle vicinanze della riserva naturale vi è un servizio di trasporto pubblico efficace, composto da linea su gomma e ferro. La presenza di fermate di autobus limitrofe all'area oggetto di variante la rende facilmente accessibile.

La variante oggetto di analisi non genera interferenze al sistema del trasporto pubblico.

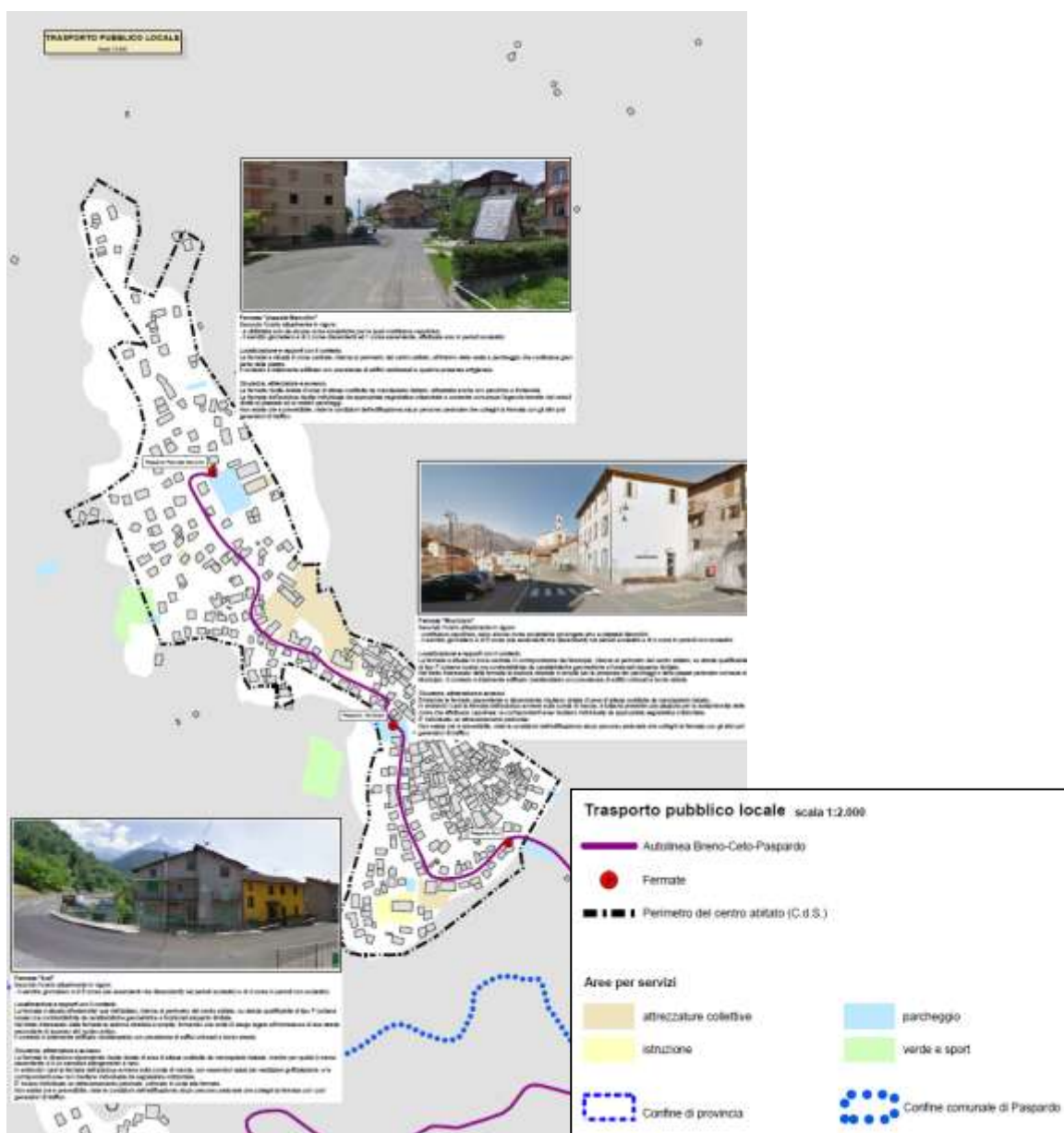
23.2.2. Inquadramento del trasporto pubblico del Comune di Cimbergo



Estratto tavola del PGT vigente Dp 5 Mobilità urbana e trasporto collettivo

La variante oggetto di analisi non genera interferenze al sistema del trasporto pubblico.

23.2.3. Inquadramento del trasporto pubblico del Comune di Paspardo



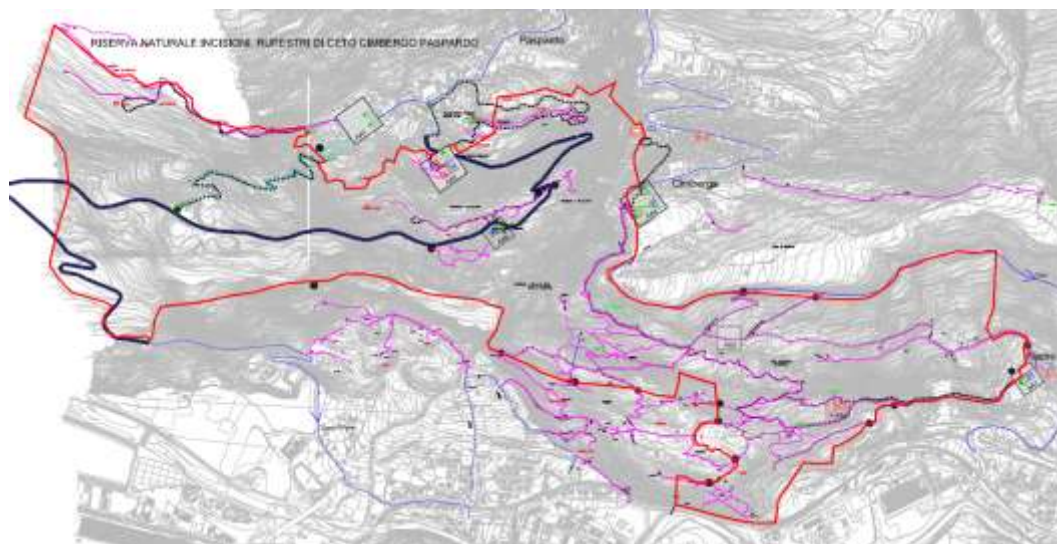
Estratto tavola del PGT vigente DdP 2.1 Inquadramento territoriale viabilistico

La variante oggetto di analisi non genera interferenze al sistema del trasporto pubblico.

23.2.4. Tavola delle infrastrutture in allegato al Piano della Riserva naturale delle incisioni rupestri

Nella variante al Piano della Riserva Naturale delle incisioni rupestri prodotta la tavola 3.2.2. “Interventi di infrastrutturazione, fruizione, percorribilità” che individua la rete della viabilità normandola diversamente a seconda se si tratta di viabilità carrabile, percorsi pedonali legati alla visita turistica oppure a supporto delle proprietà e delle attività. (Per la viabilità legata alla visita turistica, si rimanda al Cap.4.2.Titolo 3 Art. A1.2)

Nell'area della Riserva non è ammessa la realizzazione di nuove strade, l'ampliamento e la rettifica dei percorsi esistenti, sia pubblici che privati, fatte salve quelli realizzati dall'Ente gestore in attuazione dal Piano.



LEGENDA



Area attrezzata per servizi legati alla visita della Riserva (didattica, accoglienza, ricettività)
Area attrezzata di ingresso di Nadro (AA1), Area attrezzata didattica di Foppe di Nadro (AA2), Area attrezzata di accoglienza di Coren Frasc (AA3), Area attrezzata di ingresso di Campanino-Piana di Cimbergo (AA4), Area attrezzata musealizzata di Sottolalolo (AA5), Area attrezzata di ingresso di In Viti-ai de plaha (AA6), Area attrezzata di ingresso del capitello 2 Pini (AA7)



Museo, Ambito musealizzato o didattico attrezzato;
Museo didattico della riserva Naturale a Nadro (MU1), Area didattica di Foppe di Nadro (MU2), esposizione dei reperti del castello a Cimbergo (MU3), area musealizzata di Sottolalolo (MU4)

Viabilità carrabile:



Strada Provinciale SP88 aperta al traffico automobilistico



Strade a traffico limitato

via "Valeriana" per mulattieri delle Aquane
mulattieri del "Belt Ross"
strada comunale "Cus"
mulattieri di Campanino
mulattieri vecchia della Doria
mulattieri vicinali della Doria
mulattieri del Capitello 2 Pini/Cusapeta
mulattieri del "Castagneto"



Parcheggi pubblici (posti sul perimetro della riserva o lungo la SP88)

Nadro, Piana di Cimbergo n. 2 accessi, Sottolalolo-Campo giochi-In Viti (n. 2 accessi), Doria, Capitello 2 Pini-Pia, In Viti-Ai de plaha
Nadro, Piana di Cimbergo, Cimbergo castello, Sottolalolo-Campo giochi-In Viti, In Viti-Ai de plaha



Accessi alla Riserva attrezzati per la visita turistica



Accessi secondari alla Riserva per attività agro-silvo-pastorali



Percorsi pedonali attrezzati e strutturati per la visita turistica:

Percorso archeo-ambientale di Foppe di Nadro, Campanino, Sottolalolo-Campo giochi-In Viti, Capitello 2 Pini, Piana
Percorso etnografico della Coma Soula
Percorso ambientale di Doria
Percorso storico del castello di Cimbergo



Punto di videosorveglianza previsto



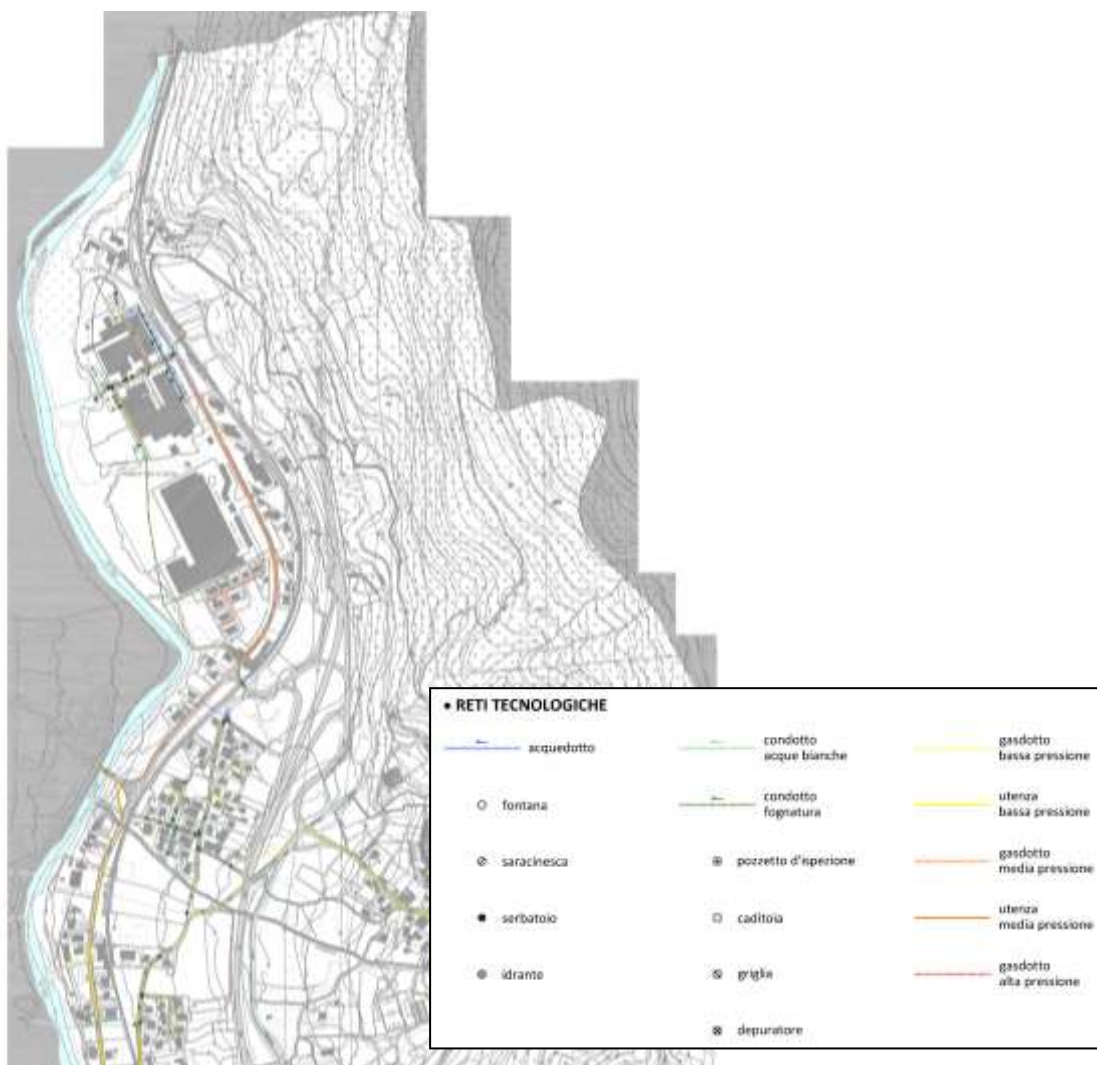
Confine della riserva

In sintesi la variante in essere non genera interferenze al sistema della mobilità e del trasporto pubblico.

24. RETE DEI SOTTOSERVIZI

24.1. RETE DEI SOTTOSERVIZI DI CETO

Analizzata la rete dei sottoservizi in relazione all'area della riserva naturale delle incisioni rupestri ricadente nel comune di Ceto.

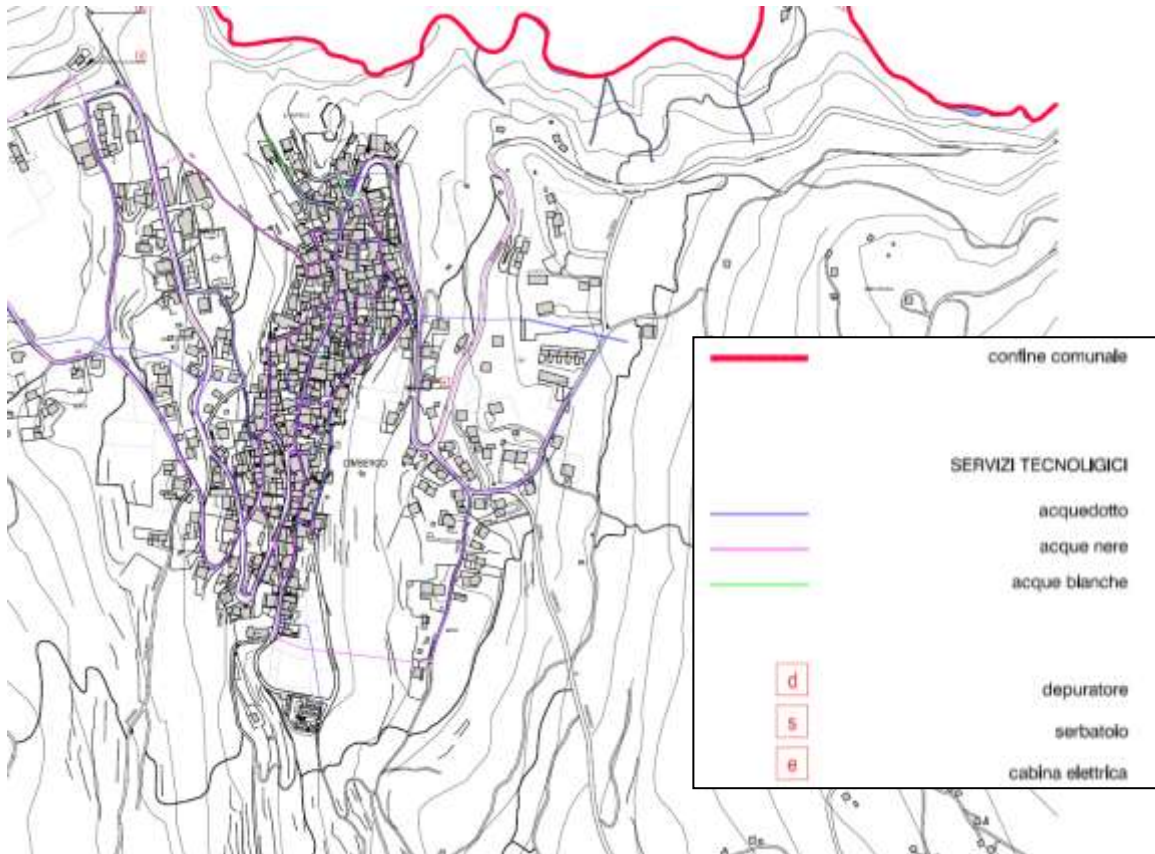


Estratto della tavola del PGT vigente PdS 02 Reti Tecnologiche

Non si rilevano interferenze con l'area oggetto di variante al Piano.

24.2. RETE DEI SOTTOSERVIZI DI CIMBERGO

Analizzata la rete dei sottoservizi in relazione all'area della riserva naturale delle incisioni rupestri ricadente nel comune di Cimbergo.

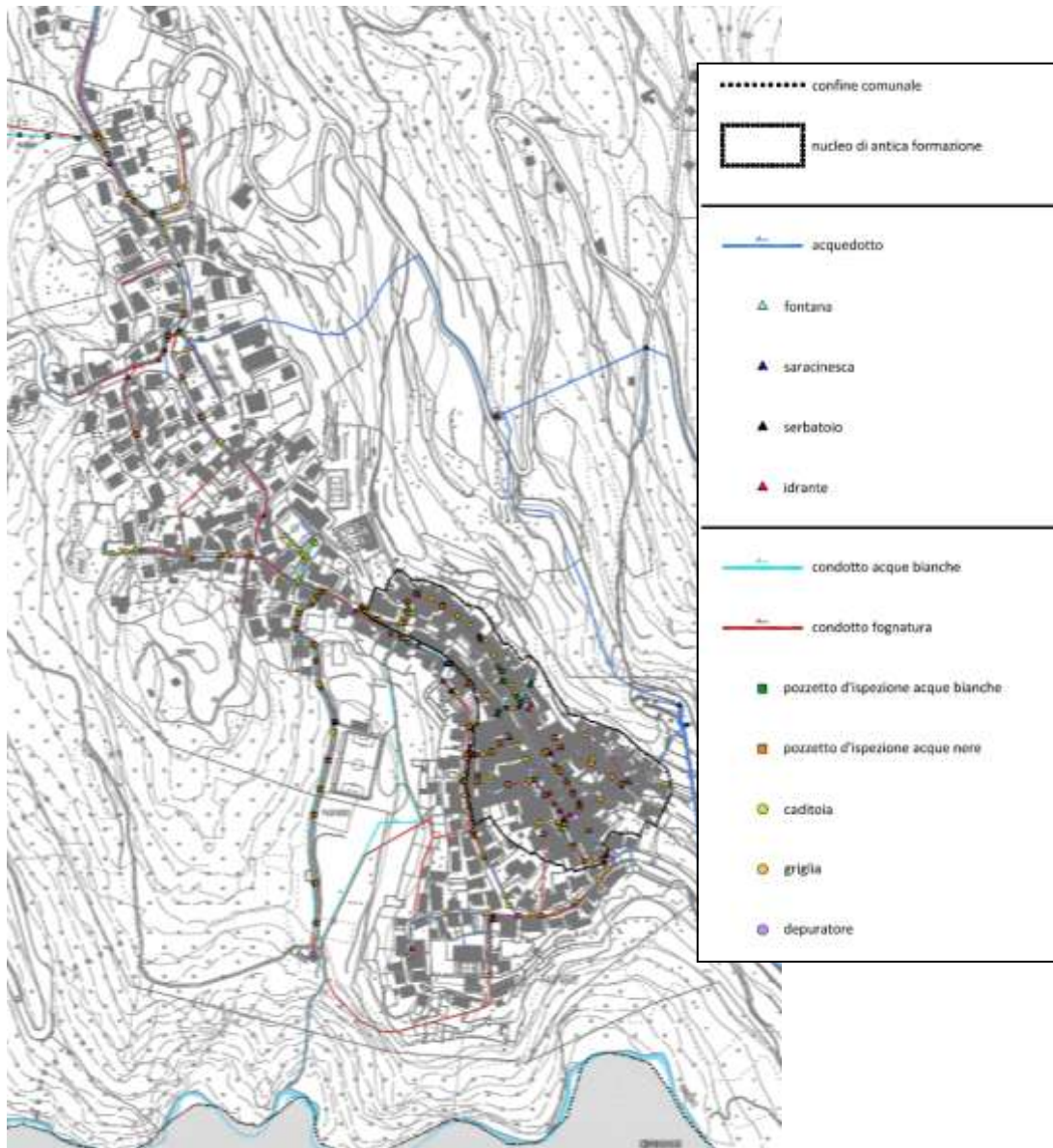


Estratto della tavola del PGT vigente PS 3 Reti Tecnologiche esistenti

Non si rilevano interferenze con l'area oggetto di variante al Piano.

24.3. RETE DEI SOTTOSERVIZI DI PASPARDÒ

Analizzata la rete dei sottoservizi in relazione all'area della riserva naturale delle incisioni rupestri ricadente nel comune di Paspardo.



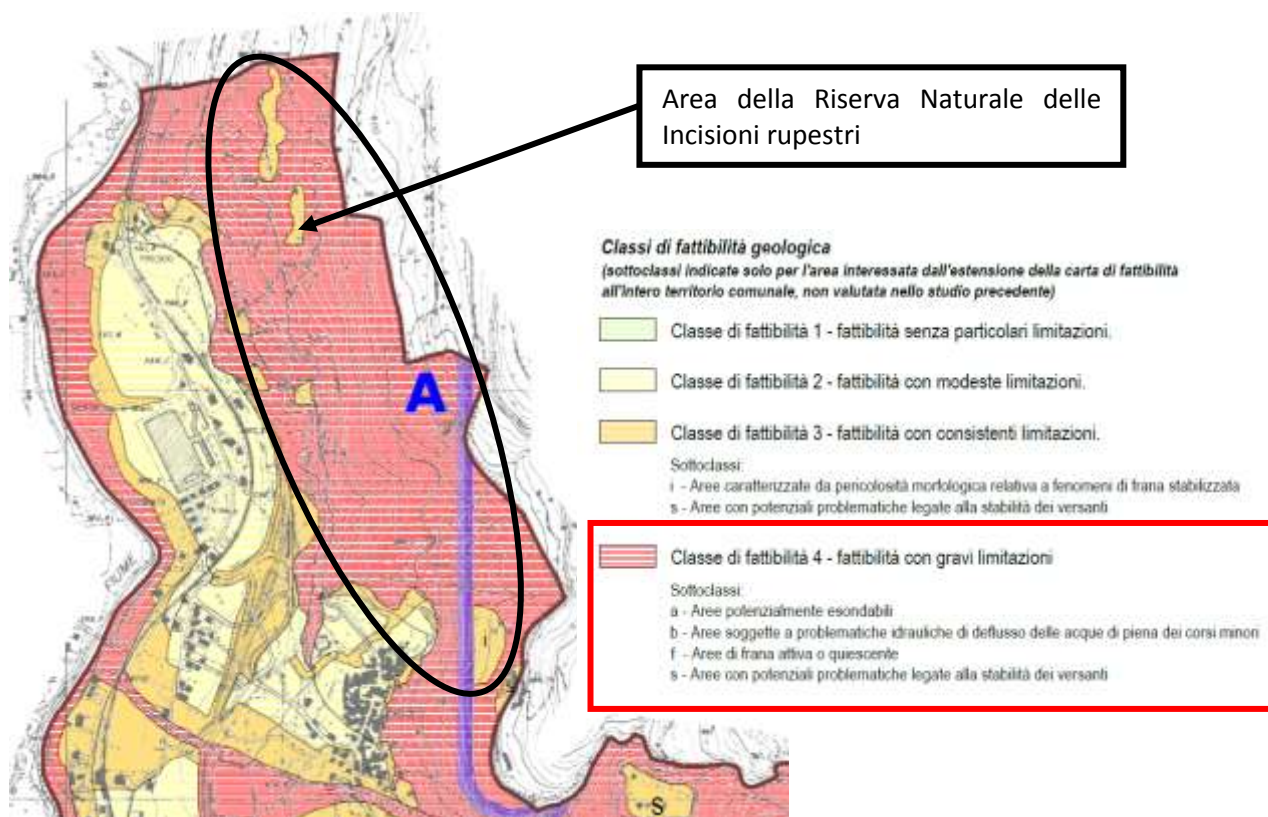
Non si rilevano interferenze con l'area oggetto di variante al Piano.

25. DISPOSIZIONI DELLO STUDIO GEOLOGICO

Analisi degli studi geologici elaborati per i PGT dei Comuni interessati dall'area della Riserva naturale delle Incisioni Rupestri, in modo da verificare se la variante in essere produce delle interferenze alla geologia dei suoli.

25.1. FATTIBILITÀ GEOLOGICA

25.1.1. Studio geologico e classi di fattibilità per il comune di Ceto

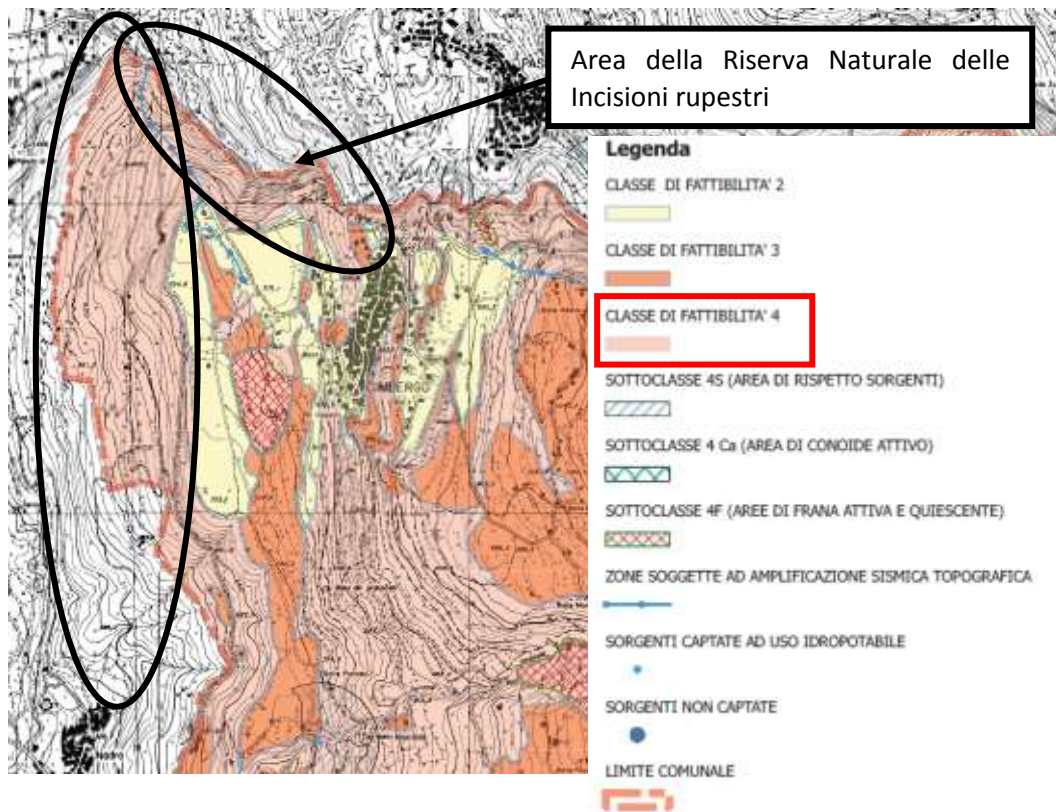


Estratto tavola 6 – Fattibilità al 10.000

L'area della Riserva naturale, nel comune di Ceto, ricade prevalentemente in classe di fattibilità 4 – fattibilità con gravi limitazioni.

La variante non genera interferenze, in quanto vengono rispettate le prescrizioni fornite dallo studio geologico in merito alla classe di fattibilità 4 (si rimanda alle Norme geologiche di piano dello studio geologico del PGT di Ceto).

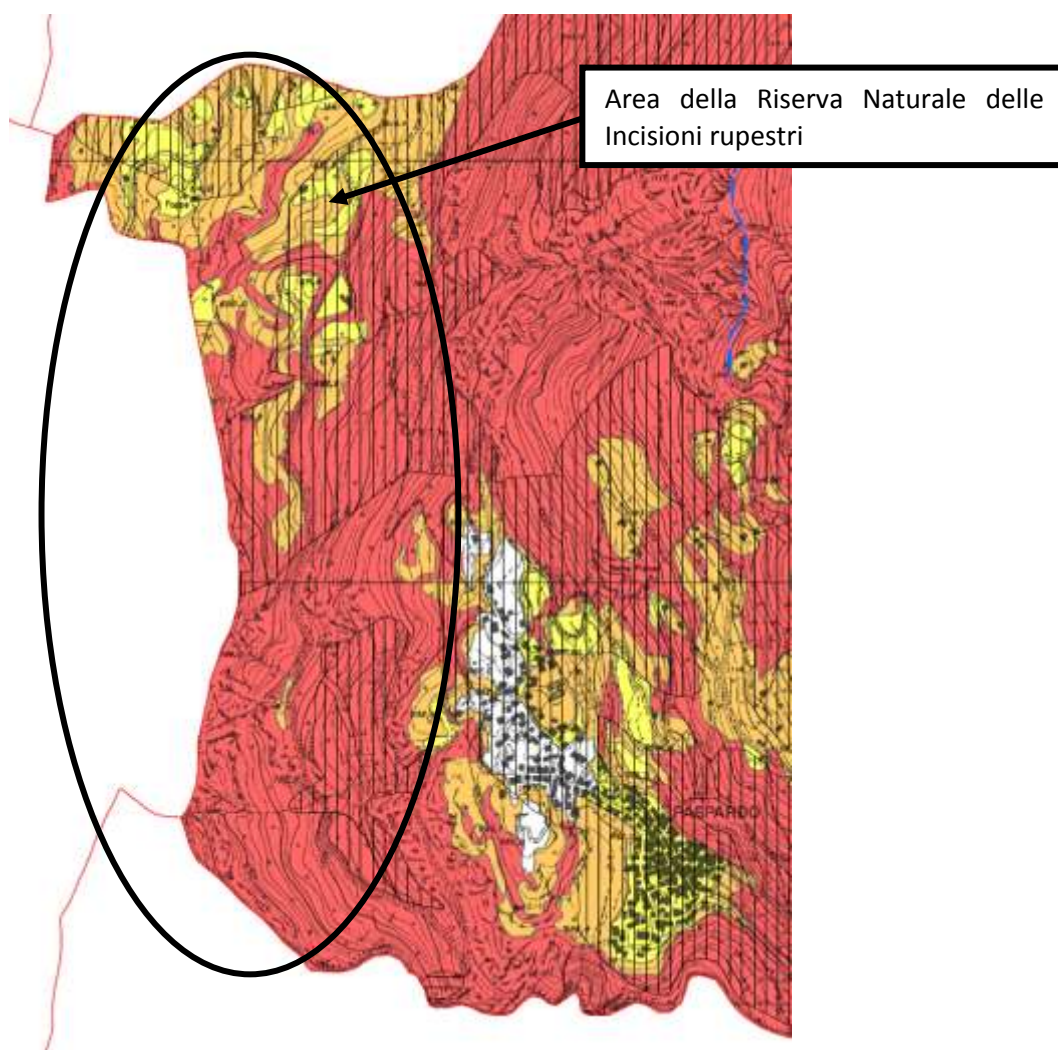
25.1.2. Studio geologico e classi di fattibilità per il comune di Cimbergo



L'area della Riserva naturale, nel comune di Cimbergo, ricade prevalentemente in classe di fattibilità 4.

La variante non genera interferenze, in quanto vengono rispettate le prescrizioni fornite dallo studio geologico in merito alla classe di fattibilità 4.

25.1.3. Studio geologico e classi di fattibilità per il comune di Paspardo



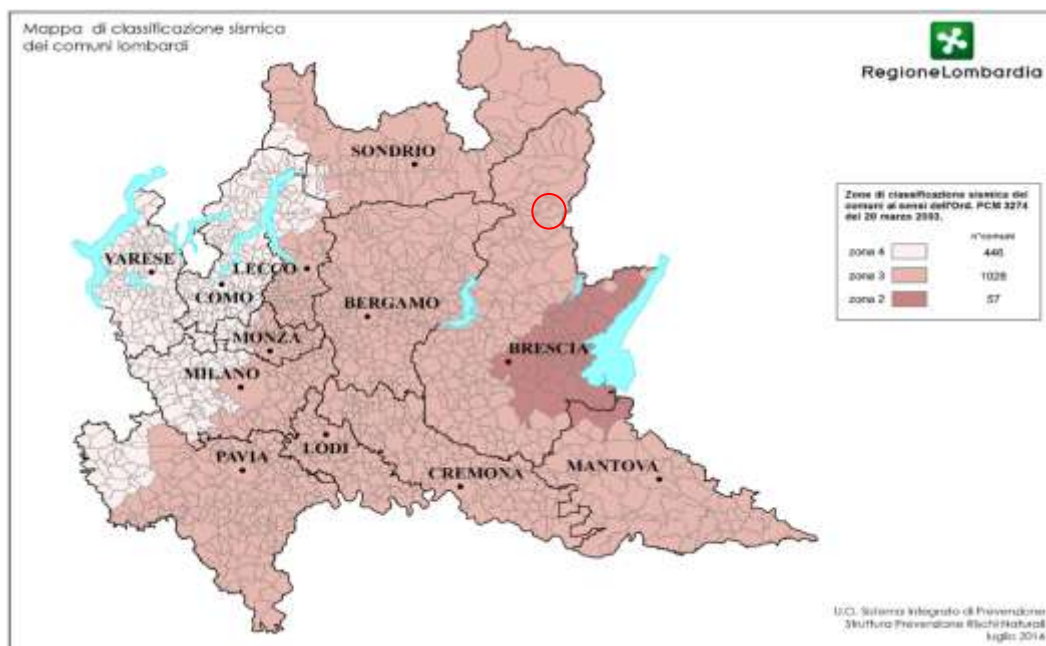
L'area della Riserva naturale, nel comune di Paspardo, ricade prevalentemente in classe di fattibilità 4, anche se alcune piccole porzioni di aree ricadono in classe di fattibilità 2 e 3.

La variante non genera interferenze, in quanto vengono rispettate le prescrizioni fornite dallo studio geologico in merito alla classe di fattibilità 2, 3 e 4.

Area della riserva	Classe di fattibilità geologica	Interferenze
Ceto	Classe di fattibilità 4 – fattibilità con gravi limitazioni Sottoclassi: a. Aree potenzialmente esondabili b. Aree soggette a problematiche idrauliche di deflusso delle acque di piena dei corsi minori f. Aree di frana attiva o quiescente s. Aree con potenziali problematiche legate alla stabilità dei versanti	Nessuna
Cimbergo	Classe di fattibilità 4	Nessuna

Paspardo	Classe di fattibilità 4 (in prevalenza) Classe di fattibilità 3 Classe di fattibilità 2	Nessuna
----------	---	---------

25.2. ANALISI DEL RISCHIO SISMICO



Estratto cartografico della D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)

La classificazione proposta ordina i territori comunali di Ceto, Cimbergo e Paspardo come ricadenti nella zona 3.

Per un'analisi di dettaglio si rimanda alle carte della pericolosità sismiche allegate agli strumenti urbanistici vigenti dei comuni oggetto di analisi.

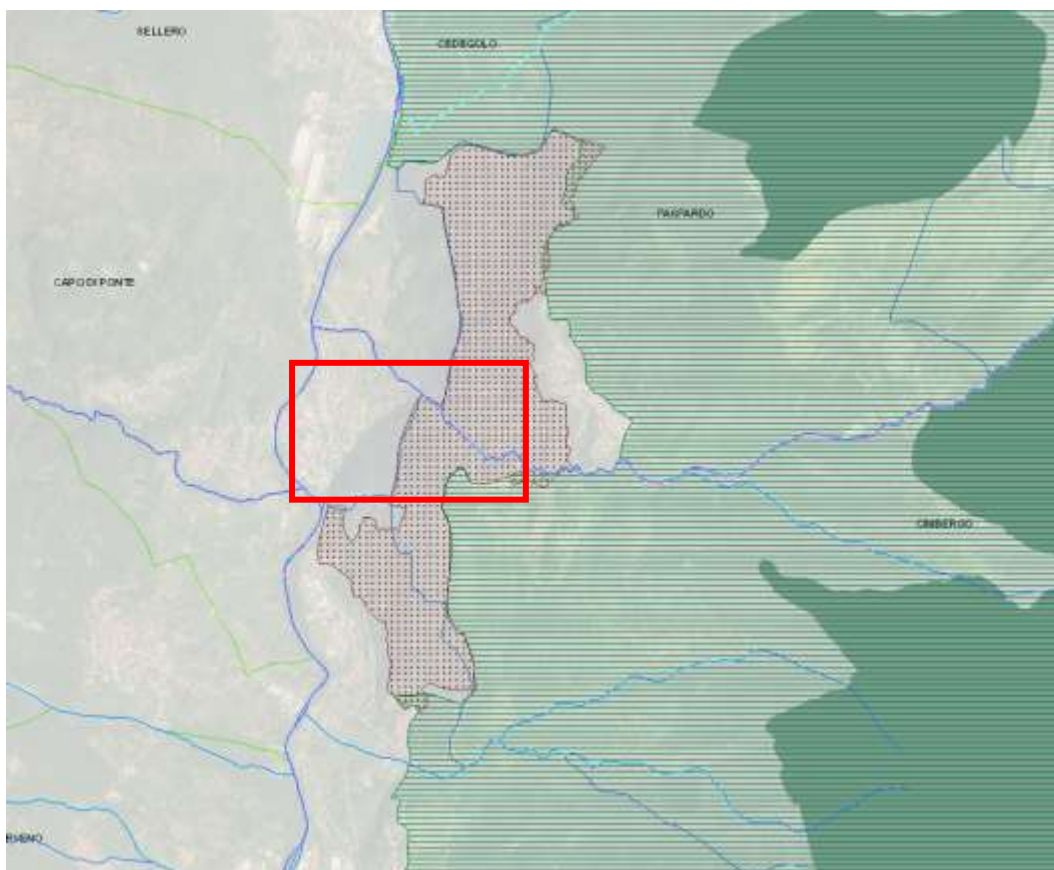
La variante al Piano della Riserva Naturale non genera interferenze per quanto riguarda il rischio sismico.

I PGT dovranno essere adeguati alle nuove disposizioni in materia sismica e geologica.

26. DISPOSIZIONI DEL QUADRO NORMATIVO DEL RETICOLO IDRAULICO

Nell'immagine che segue riportata l'area della Riserva Naturale delle incisioni rupestri sovrapposta al reticolo idrografico regionale.

Si evince che l'area della Riserva Naturale è attraversata dal Torrente Re.



Estratto dal geoportale di Regione Lombardia - Reticolo idrografico regionale

Poiché in questo capitolo si analizza il reticolo idraulico presente nell'area oggetto di variante, vengono riportate di seguito le disposizioni previste all'interno della variante al Piano della Riserva Naturale delle incisioni rupestri nel paragrafo 2.1.3 *"Interrelazioni del territorio della Riserva con gli strumenti pianificatori regionali: RER-Rete Ecologica Regionale, Rete Natura 2.000, Piano Territoriale Regionale, Piano Paesaggistico Regionale, Piano per l'assetto idrogeologico, Piano di Tutela delle acque"* al punto 3:

3. **Mantenere la connettività ecologica**, proteggendo il reticolo idrografico dei torrenti (elemento fondamentale della rete ecologica) attivando una serie di modalità di gestione dei corsi d'acqua anche minori.

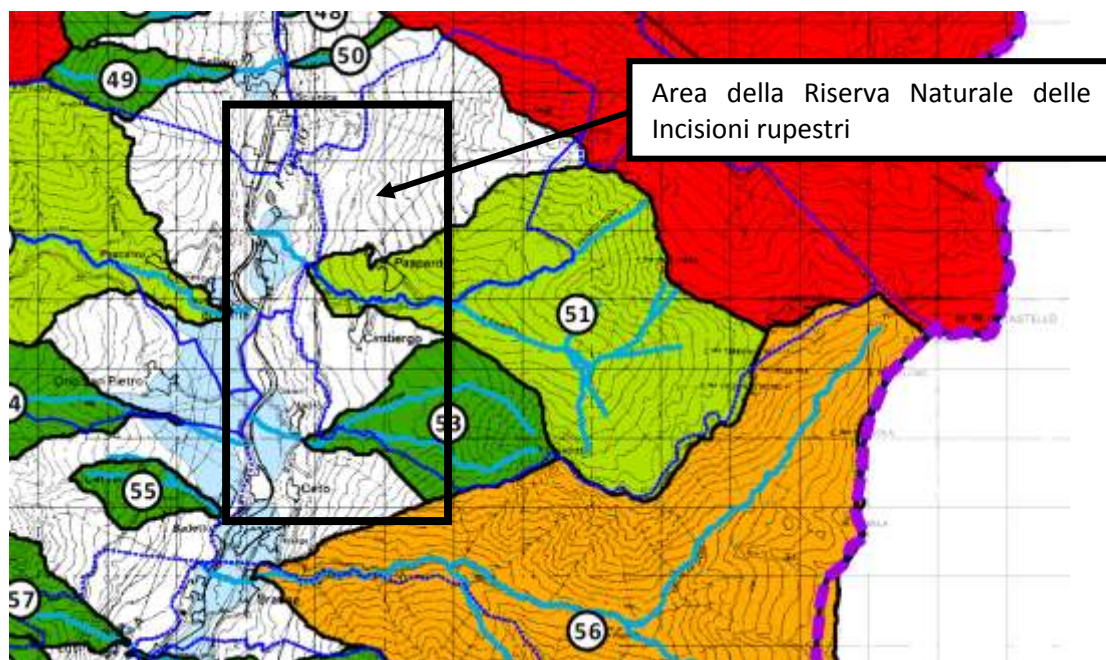
Il Piano della riserva dovrà prevedere:

Il divieto a interventi che limitano l'andamento naturale di torrenti e rivioli. La riduzione della pericolosità dei corsi d'acqua dovrà essere prevista attraverso una regolare manutenzione delle opere di sistemazione idraulica e gestione dei soprassuoli ripariali con interventi di conservazione e riqualificazione della vegetazione arborea-arbustiva delle sponde con forme di governo idonee a favorire la rinnovazione e l'affermarsi della vegetazione.

27. STUDIO IDROGEOLOGICO A SCALA DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO DELLA VALLE CAMONICA

Importante valutare lo studio idrogeologico a scala di sottobacino idrografico, evidenziando la situazione in cui ricade l'area della Riserva Naturale.

Pertanto nell'immagine che segue riportato un estratto della tavola dell'Inquadramento del III° Studio Idrogeologico a scala di sottobacino idrografico della Valle Camonica⁵ ai sensi del D.d.u.o. Regione Lombardia n. 14313 del 26 novembre 2007.



Risulta che sull'area della Riserva Naturale, insiste il Bacino Idrografico n. 51 denominato "Torrente Re di Capo di Ponte".

⁵ Link per scaricare il materiale relativo allo Studio Idrogeologico a scala di sottobacino idrografico della Valle Camonica:
http://www.cmvallecamonica.gov.it/pagine/studio_idrogeologico/

Id.	Bacino idrografico	Censuri sottesi	Codice	Area Pluviometrica (mq)	Legge 182/90	Legge 262/90
6	VALLE VARISSOLA	Terno - Ponte di Legno	VAR	1.778		
7	VALLE SIGNORA	Terno	SIG	0.488		
8	TORRENTE AVIO	Terno - Edöls	AVI	43.582	X	X
10	VALLE CAINE	Valere - Terno	CAN	24.795		
11	VALLE VILLARD	Valere	VIL	6.428		
17	VALLE PAGHERA	Verza d'Oglio - Edöls	PAG	17.445	X	
22	TORRENTE OGIOLO DI MONNO	Monno	DGL	31.433		X
25	VALLE MOIA	Edöls	MOI	2.772	X	
37	TORRENTE ALLIONE	Plasco - Sellero - Capo di Ponte - Oro S. Pietro - Carvino	ALL	30.848		X
41	VALLE DEL FONDO	Bello Domo - Carvino	FON	1.838	X	
53	TORRENTE RE DI CAPO DI PONTE	Capo di Ponte - Paspardo - Cimbergo	RCP	25.422		
55	TORRENTE TIRNO	Carvino - Terno	TIR	3.728		
54	TORRENTE BLE	Oro San Pietro - Carvino	BLE	3.553		
55	TORRENTE RE DI CERVINO	Carvino	CER	1.237		
56	TORRENTE PALDEBBA	Ceto - Branzi	PAL	35.323		
62	TORRENTE ASTRO	Breno	AST	2.134		
63	TORRENTE LANICO	Coste - Ospino - Molegno	LAN	43.590		
64	TORRENTE TROBOLD	Osorno - Breno - Passetto	TRO	30.632		X
65	TORRENTE GRIGNA	Coste - Breno Inferiore - Breno - Prestine - Breno	GRG	82.205		
74	TORRENTE BOVINAZZA	Coste - Breno Inferiore	BOV	0.875		
75	TORRENTE RE DI GUANICO	Guaino - Costa Bozente Terno	GIA	8.175		X
78	TORRENTE RE DI ARTOGNE	Artogne - Piani Camuno	ART	16.276		
81	TORRENTE RE GRATACASOLO	Plavigne - Piani Camuno	GIA	21.582		

A seguito dell'analisi del materiale prodotto per ogni bacino, si ritiene opportuno segnalare le opere previste nel sottobacino, limitrofe all'area della Riserva.



Estratto della tavola delle opere previste nel sottobacino

Non vengono rilevate delle interferenze tra la variante alla Riserva Naturale delle incisioni rupestri e lo Studio Idrogeologico a scala di sottobacino idrografico della Valle Camonica.

28. IL SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI

28.1. COMPONENTE PAESISTICA COMUNALE

28.1.1. Comune di Ceto

Estratto della tavola denominata DdP 2.13 - **Carta delle Componenti del Paesaggio**



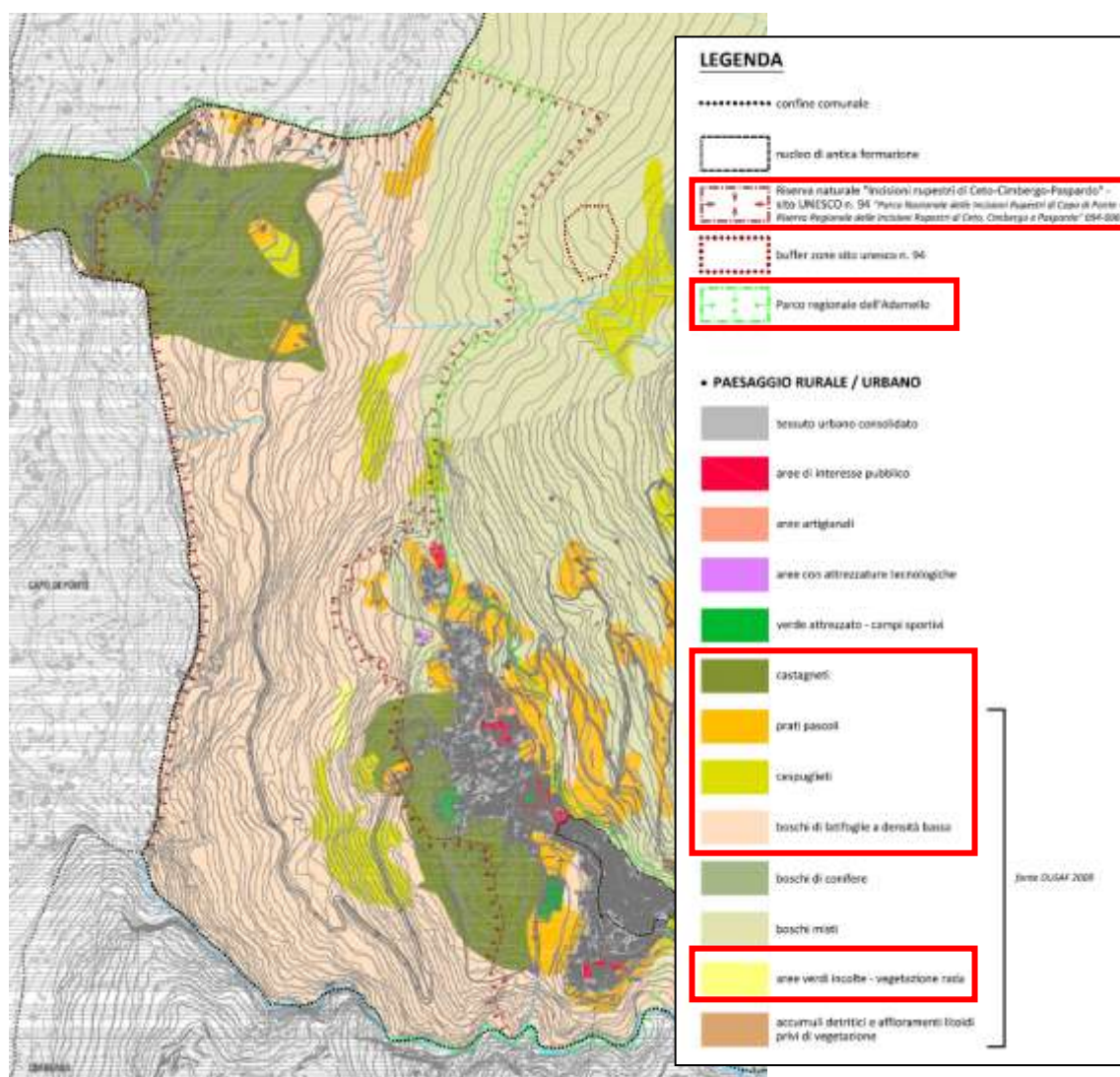


Da questa tavola si evincono le componenti del Paesaggio presenti nell'area della Riserva Naturale: in prevalenza, Boschi di latifoglie, macchie, frange boschive.

La variante in essere non genera interferenze alle componenti del paesaggio del territorio oggetto di analisi e recepisce le indicazioni segnalate nella tavola Carta delle Componenti del Paesaggio.

28.1.2. Comune di Paspardo

Estratto della tavola denominata DdP 2.08 Caratteri ed elementi del paesaggio rurale ed urbano

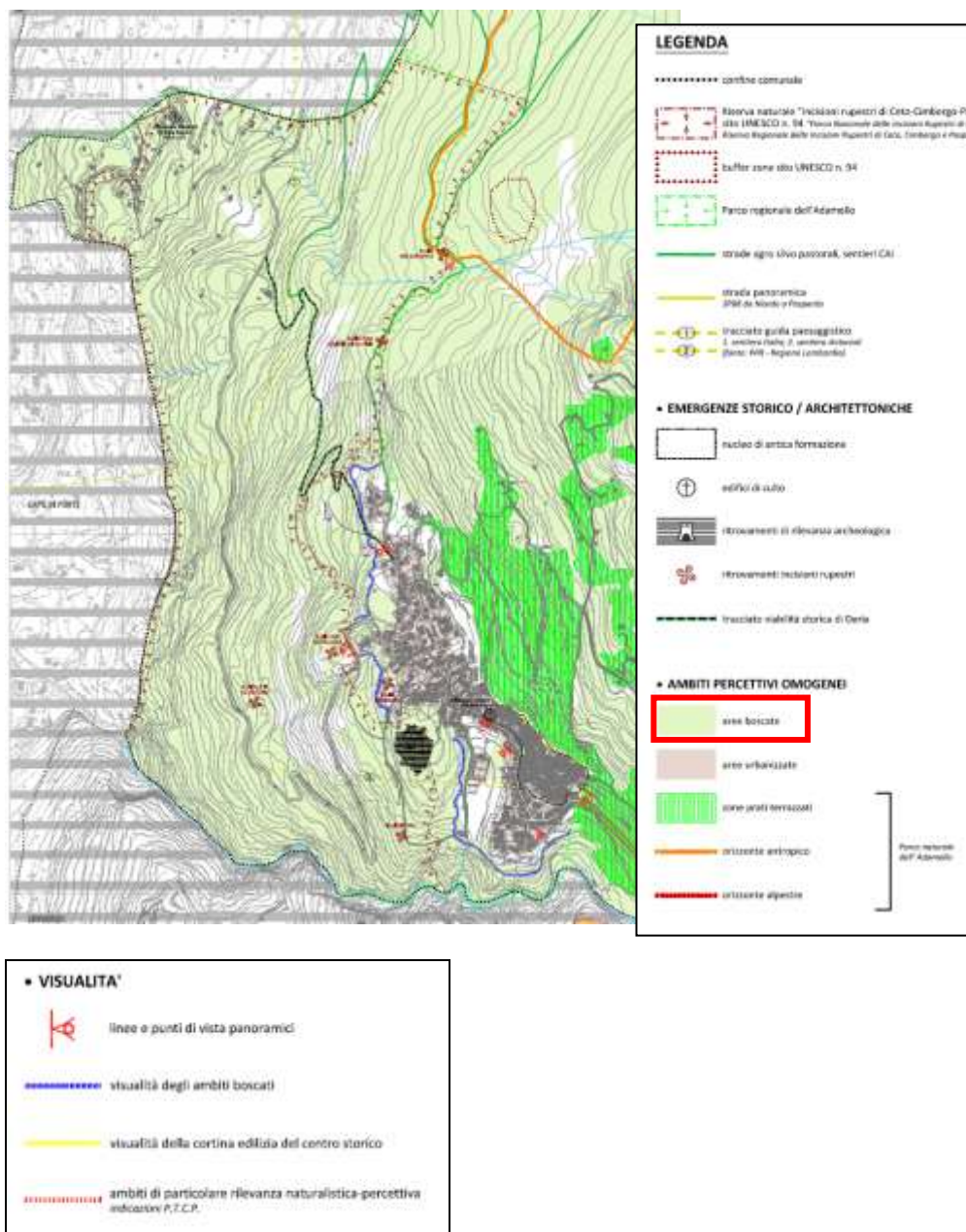


Da questa tavola si evincono gli elementi del paesaggio rurale ed urbano presenti nell'area della Riserva Naturale, con fonte dati del DUSAF 2009:

- castagneti;
- prati pascoli;
- cespuglieti;
- boschi di latifoglie a densità bassa;
- aree verdi incolte – vegetazione rada.

La variante in essere non genera interferenze agli elementi del paesaggio rurale e urbano del territorio oggetto di analisi e recepisce le indicazioni segnalate nella tavola Caratteri ed elementi del paesaggio rurale ed urbano.

Estratto della tavola denominata DdP 2.09 Carta della rilevanza percettiva e visibilità



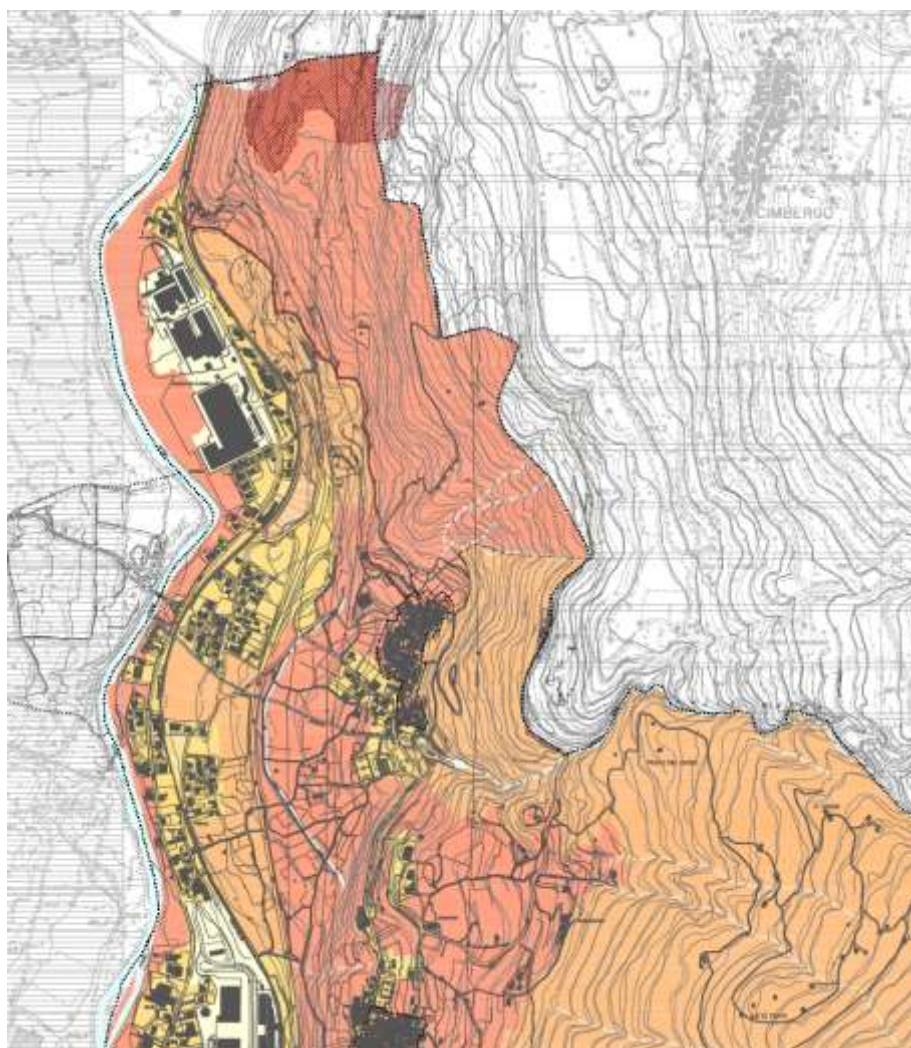
L'area della Riserva Naturale ricade in ambiti percettivi omogenei aree boscate.

La variante in essere non genera interferenze e recepisce le indicazioni segnalate nella tavola Carta della rilevanza percettiva e visualità.

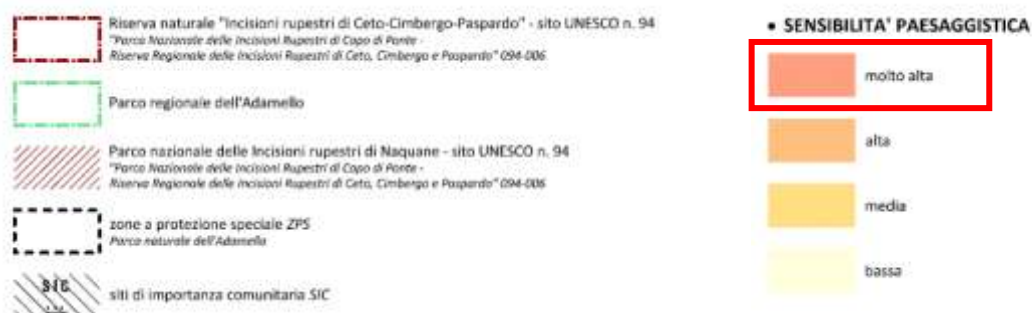
28.2. VERIFICA DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Analizzate le classi di sensibilità paesaggistiche individuate nei PGT vigenti dei Comuni nei quali ricade l'area oggetto di variante, per verificare se sono presenti delle interferenze.

28.2.1. Classi di sensibilità paesaggistica del Comune di Ceto



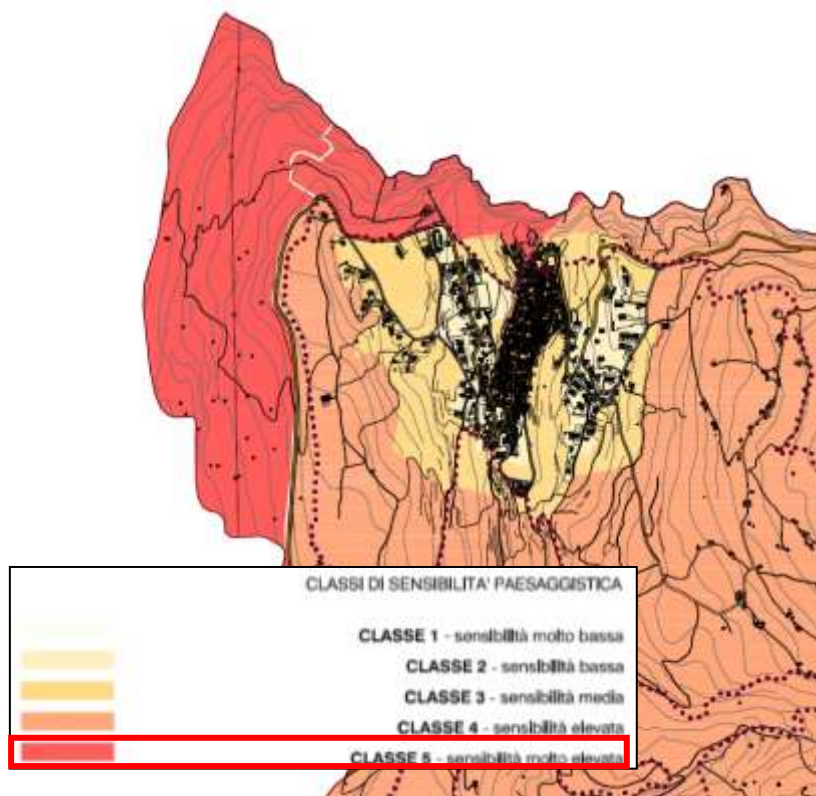
Estratto della tavola del PGT vigente DdP 2.14a Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi



L'area della Riserva Naturale delle incisioni rupestri ricade nella classe di sensibilità paesaggistica molto alta.

La variante al Piano della riserva non genera interferenze per quanto riguarda le classi di sensibilità paesaggistiche.

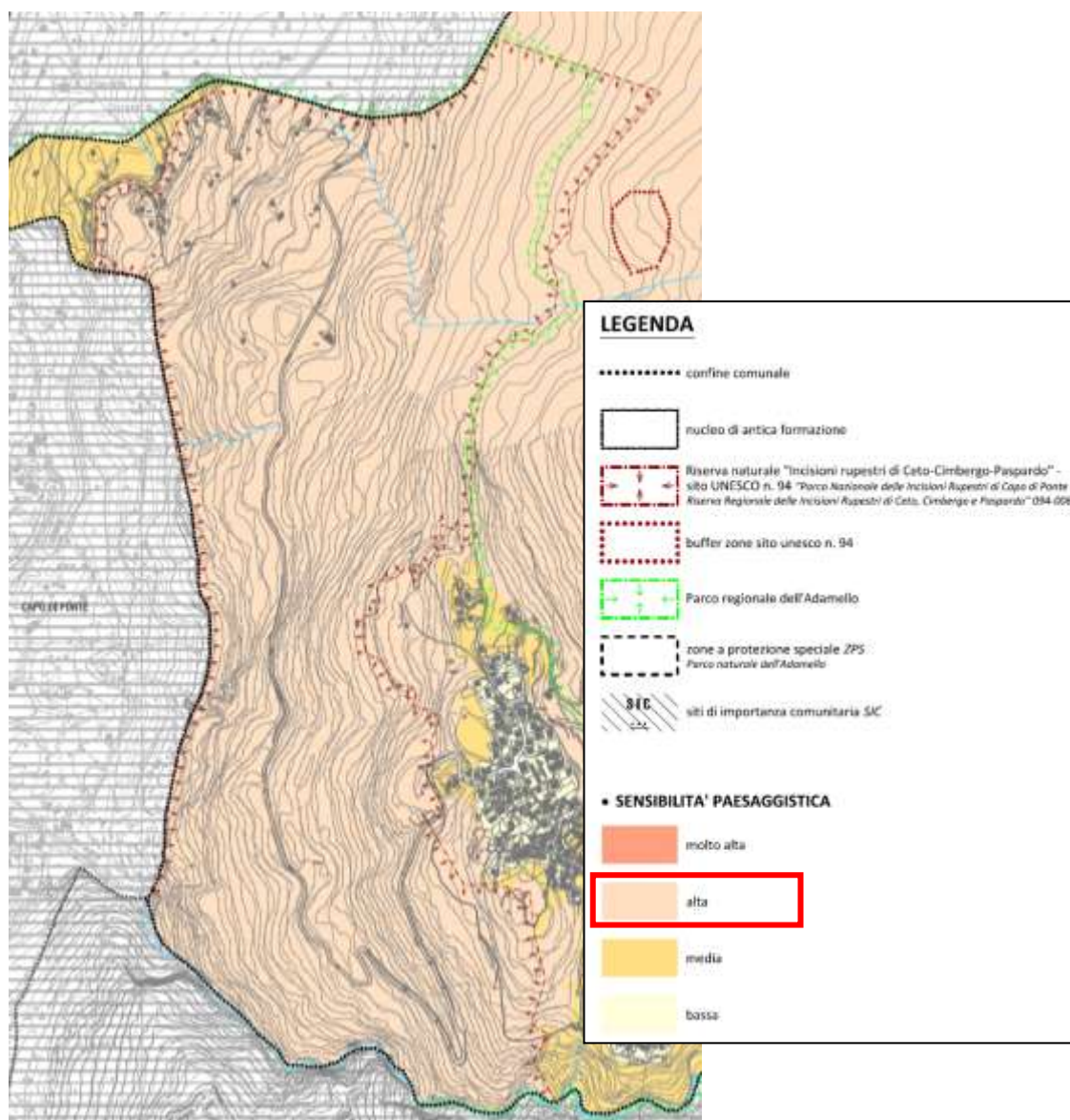
28.2.2. Classi di sensibilità paesaggistica del Comune di Cimbergo



Estratto della tavola del PGT vigente DP 13 Carta della sensibilità paesistica dei luoghi
L'area della Riserva Naturale delle incisioni rupestri ricade nella classe 5 - sensibilità paesaggistica molto elevata.

La variante al Piano della riserva non genera interferenze per quanto riguarda le classi di sensibilità paesaggistiche.

28.2.3. Classi di sensibilità paesaggistica del Comune di Paspardo



Estratto della tavola del PGT vigente DdP 2.10 Carta della sensibilità paesistica dei luoghi

L'area della Riserva Naturale delle incisioni rupestri ricade nella classe 5 - sensibilità paesaggistica molto elevata.

La variante al Piano della riserva non genera interferenze per quanto riguarda le classi di sensibilità paesaggistiche.

Sintesi delle classi di sensibilità paesistica rilevate all'interno del perimetro dell'area della Riserva Naturale delle incisioni rupestri.

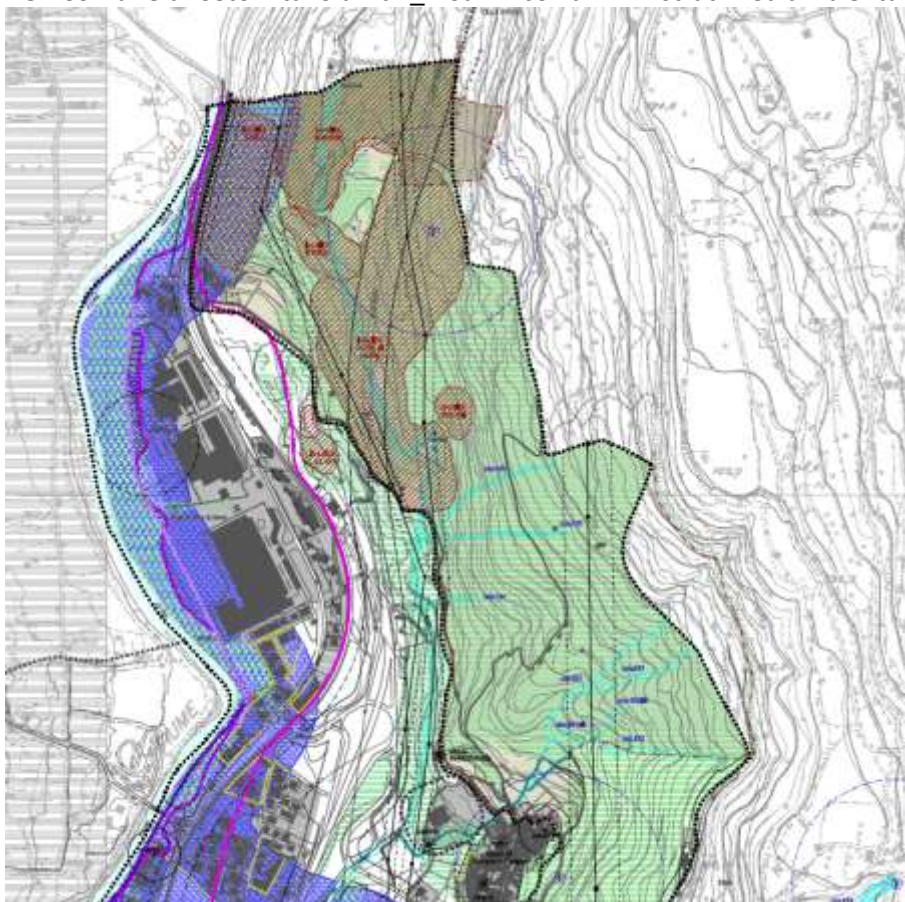
Area della riserva	Classe di sensibilità paesaggistica	Interferenze
Ceto	Molto alta	Nessuna
Cimbergo	Molto elevata	Nessuna

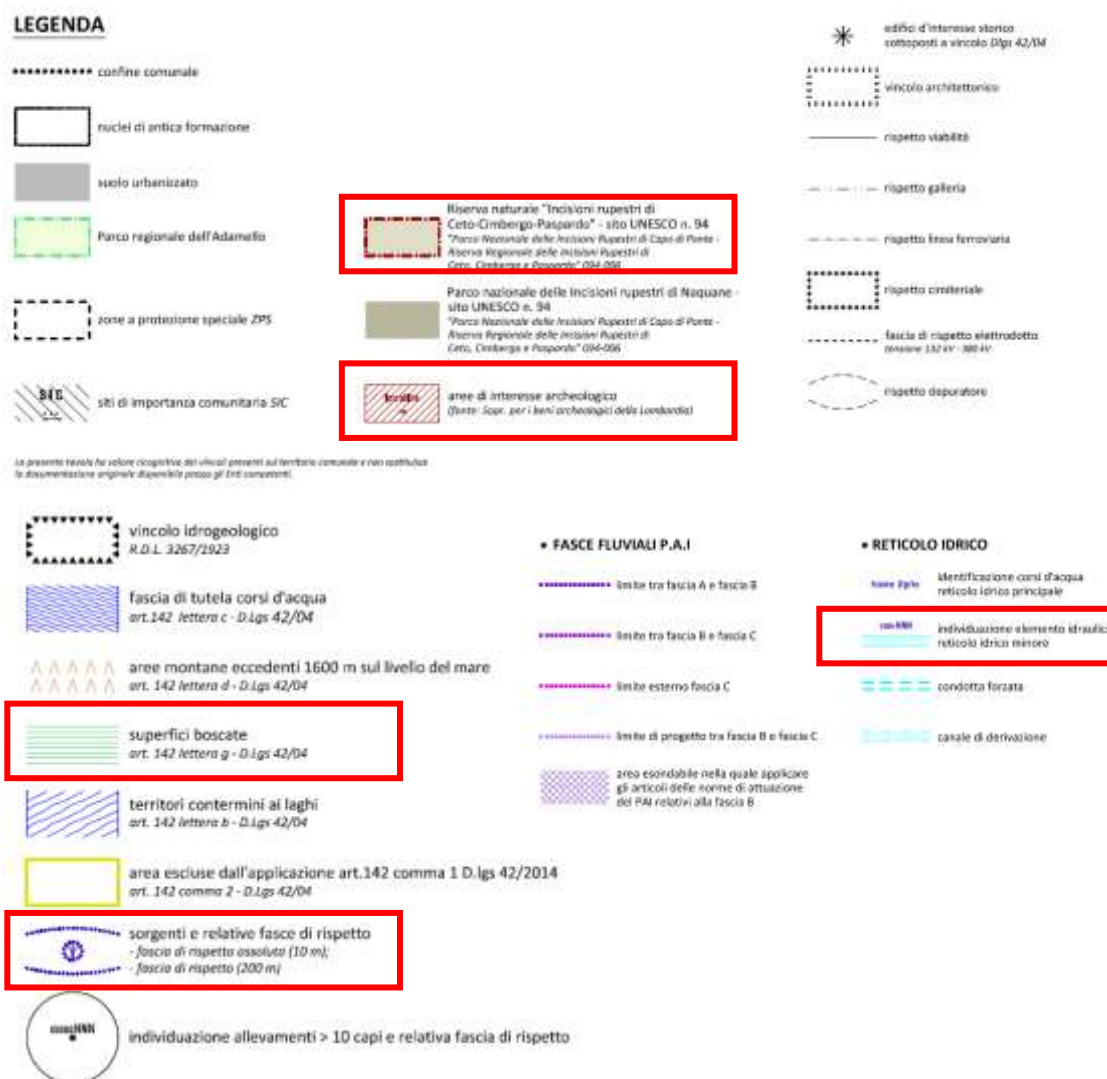
Paspardo	Alta	Nessuna
----------	------	---------

29. VINCOLI E TUTELE “OPE LEGIS”

Analisi dei vincoli che ricadono nell’area della riserva naturale delle incisioni rupestri, desunta dalle tavole dei PGT dei Comuni interessati.

PGT Comune di Ceto – tavola DdP_1.6a Vincoli amministrativi ed ambientali



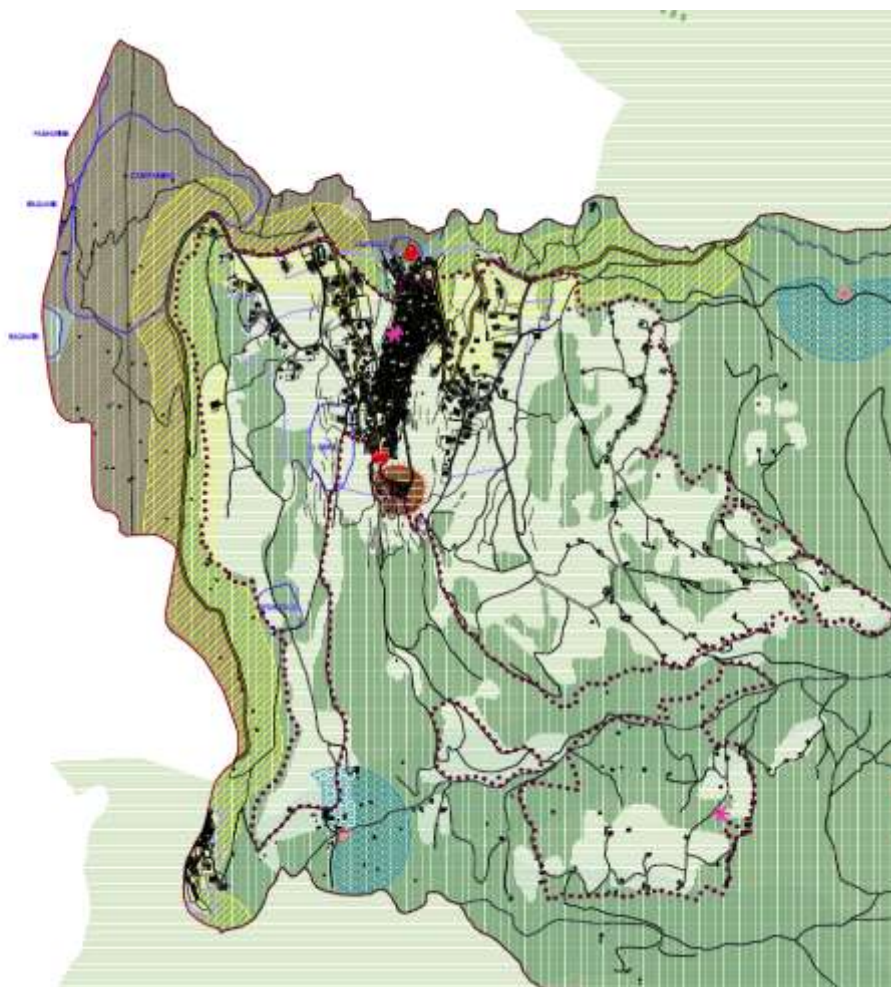


Nell'area della Riserva perimetrata sul territorio comunale di Ceto individuati i seguenti elementi:


- aree di interesse archeologico;
- superfici boscate;
- sorgenti e relative fasce di rispetto;
- individuazione elemento idraulico reticolo idrico minore.

Tali elementi vengono preservati in quanto interni all'area della Riserva delle Incisioni Rupestri.

Non si rilevano interferenze tra la variante in oggetto e il sistema dei vincoli ambientali presenti sul territorio nell'area di interesse.



PGT Comune di Cimbergo – tavola DP4 Vincoli ambientali e monumentali

AREE DI VALORE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE ED ECOLOGICHE	
	ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)
	territori contermini ai laghi (D.Lgs 42/04, art. 142, comma1, lett. b)
	reticolo idrico tutelato (D.Lgs 42/04, art. 142, comma1, lett. c)
	aree montane (D.Lgs 42/04, art. 142, comma1, lett. d)
	ghiacciai (D.Lgs 42/04, art. 142, comma1, lett. e)
	foreste e boschi (D.Lgs 42/04, art. 142, comma1, lett. g)
	bellezze d'insieme
	itinerari di fruizione paesistica (PTCP e art.26 piano paesaggistico)
	tracciati guida paesaggistici (art.26 piano paesaggistico)
	n.1 - Sentiero Italia
	n.27 - Sentiero Antonioli
	rete ecologica (PTCP)
	ecosistemi lacustri (PTCP)
	alberi monumentali (PTCP)
	ambiti di elevato valore percettivo (PTCP)
	sorgenti captate ad uso idropotabile
	area di tutela assoluta
	zona rispetto sorgenti captate (200m)
	vincolo idrogeologico (legge 3267/23)
PREVISIONI SOVRACOMUNALI	
	siti di importanza comunitaria SIC IT2070005 Pizzo Badile - Alta Val Zumeila
	zone a protezione speciale ZPS IT2070401 Parco Naturale dell'Adamello
	Parco Regionale dell'Adamello
	E3 - Riserva Naturale "Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo"
	"core area" Sito UNESCO n.94 - Arte rupestre della Valle Camonica Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri al Capo di Ponte 094-005

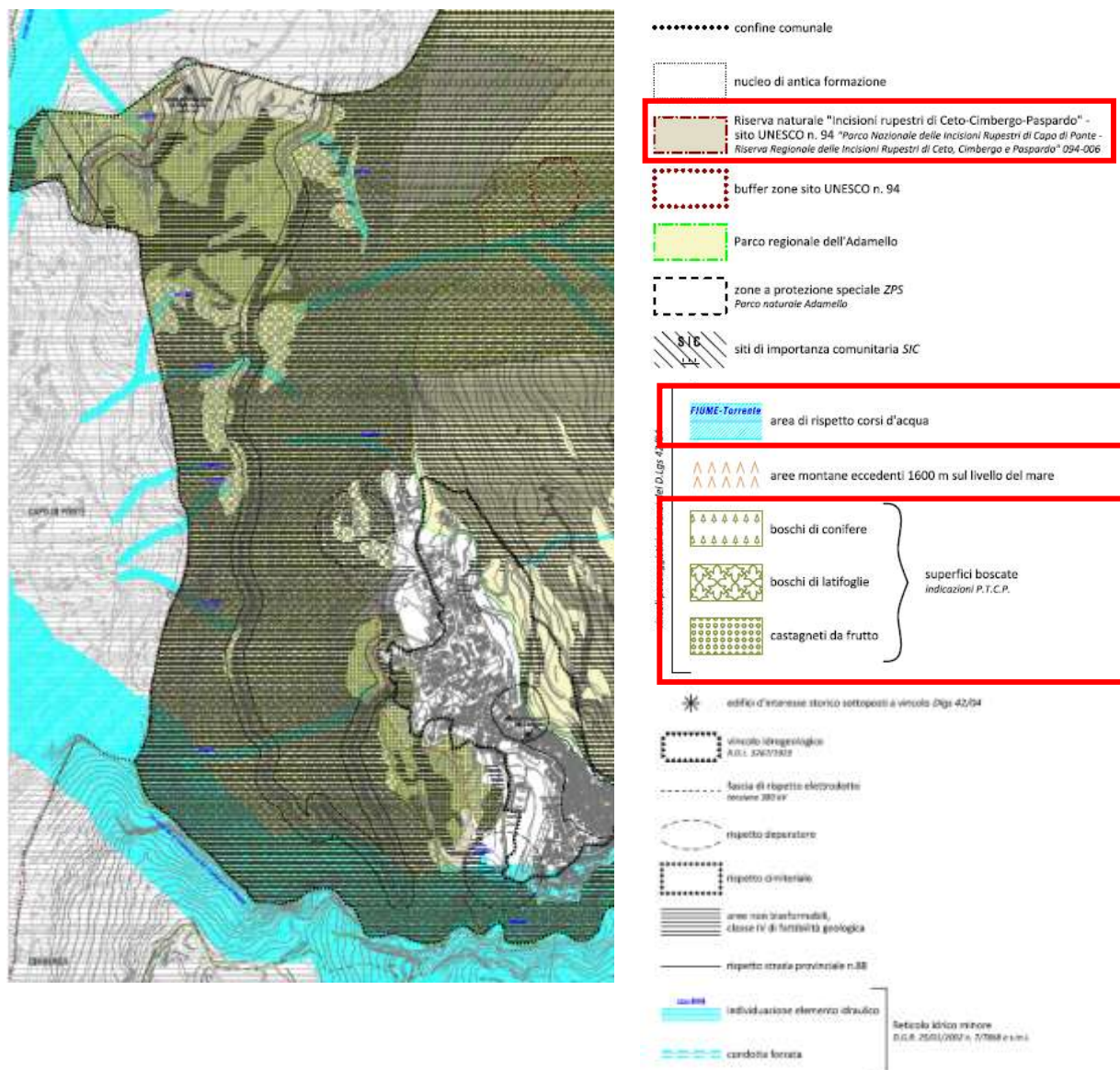
Nell'area della Riserva perimetrata sul territorio comunale di Cimbergo individuati i seguenti elementi:

- ambiti di elevato valore percettivo (PTCP)
- E3 – Riserva Naturale
- “core area” Sito UNESCO n. 94

Tali elementi vengono preservati in quanto interni all'area della Riserva delle Incisioni Rupestri.

Non si rilevano interferenze tra la variante in oggetto e il sistema dei vincoli ambientali presenti sul territorio nell'area di interesse.

PGT Comune di Paspardo – tavola D_1.06 **Vincoli amministrativi ed ambientali**



Nell'area della Riserva perimetrata sul territorio comunale di Cimbergo individuati i seguenti elementi:

- riserva naturale "incisioni rupestri di Ceto – Cimbergo – Paspardo";
- area rispetto corsi d'acqua;
- individuazione elemento idraulico (reticolo idrico minore);
- rispetto strada provinciale n. 88;
- superfici boscate.

Tali elementi vengono preservati in quanto interni all'area della Riserva delle Incisioni Rupestri.

Non si rilevano interferenze tra la variante in oggetto e il sistema dei vincoli ambientali presenti sul territorio nell'area di interesse.

30. PIANIFICAZIONE COMUNALE CONTERMINE ALLA RISERVA

L'area destinata alla riserva delle incisioni rupestri ricade in 3 Comuni limitrofi, quali, Ceto, Cimbergo e Paspardo. Di seguito riportare le delibere di approvazione dei PGT vigenti sui quali insiste l'area della Riserva Naturale oggetto di analisi:

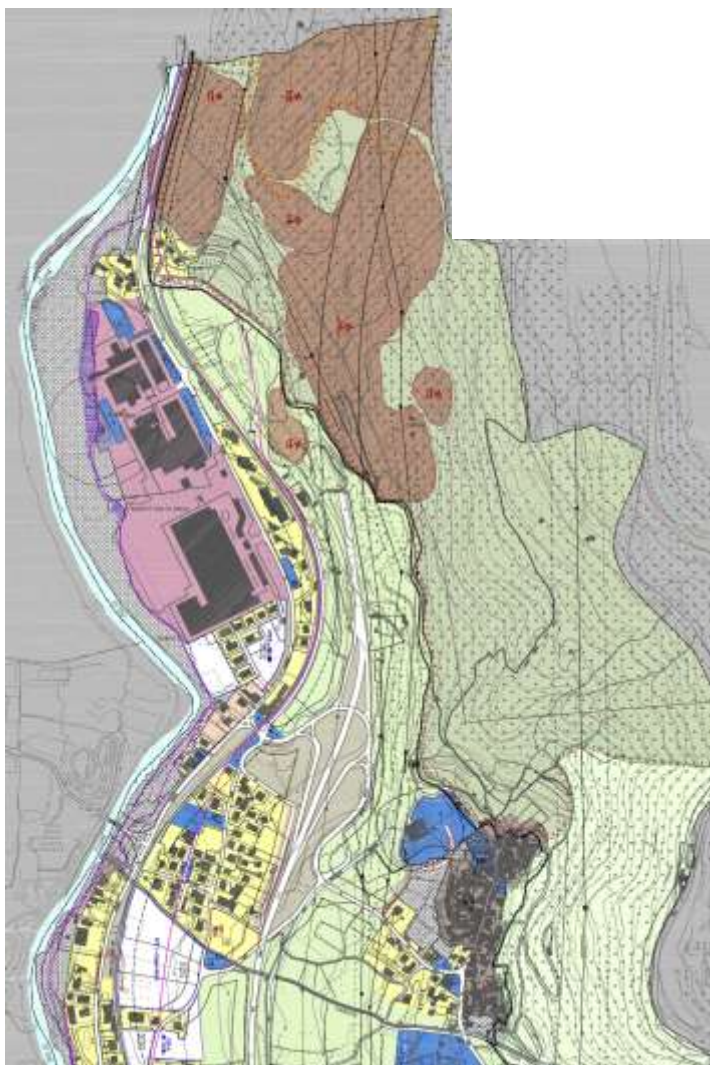
PGT vigente del Comune di Ceto - Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 30/12/2014

PGT vigente del Comune di Cimbergo - Delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 20/12/2014

PGT vigente del Comune di Paspardo - Delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 18/01/2014

Si riportano di seguito estratti relativi all'azzoneamento e al piano dei servizi al di fuori dell'area per analizzare le strategie della pianificazione nelle aree contermine alla riserva.

30.1. COMUNE DI CETO



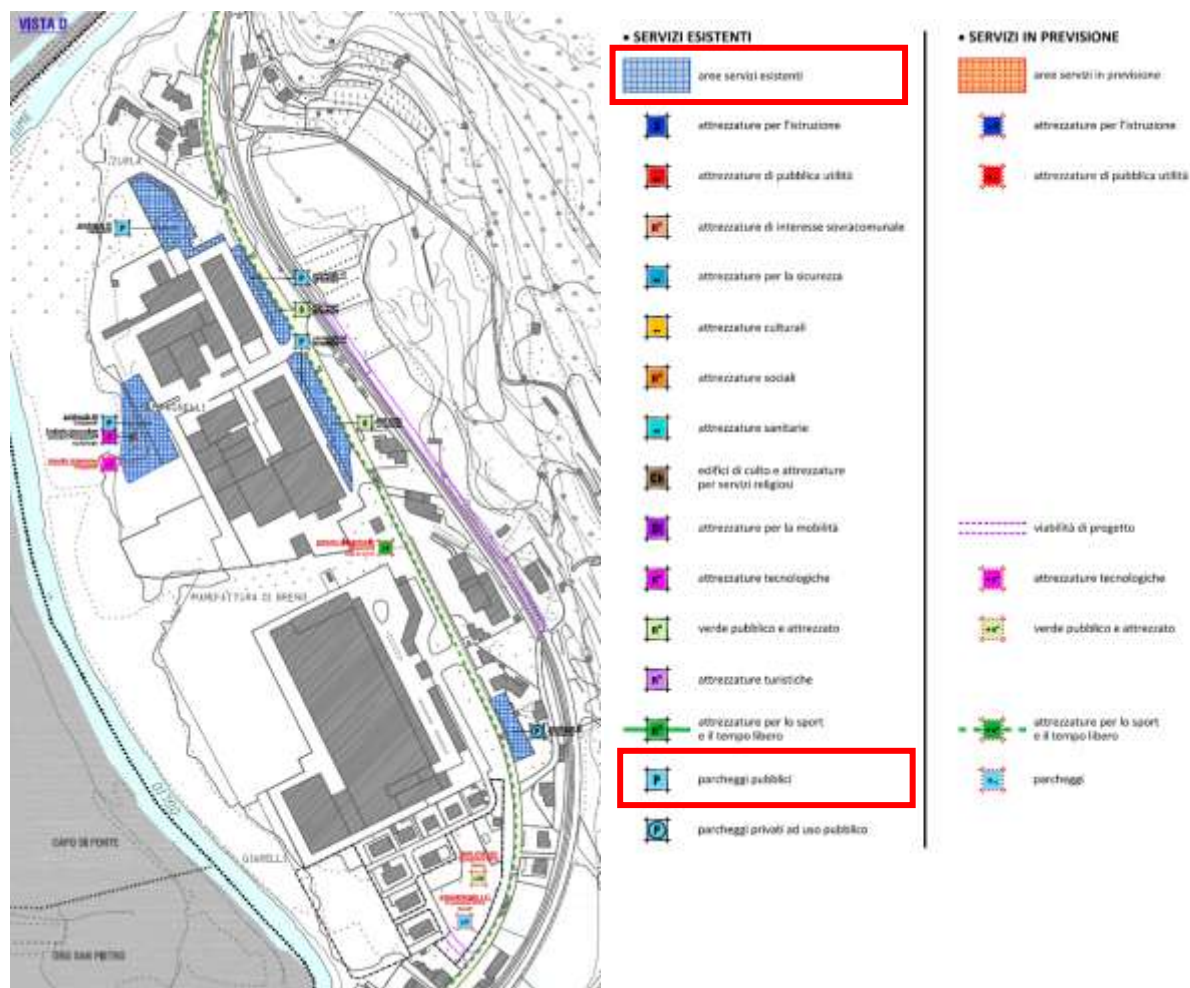
Estratto della tavola PdR 1 Carta della disciplina delle aree



Le aree nelle vicinanze della Riserva Naturale sono definite come:

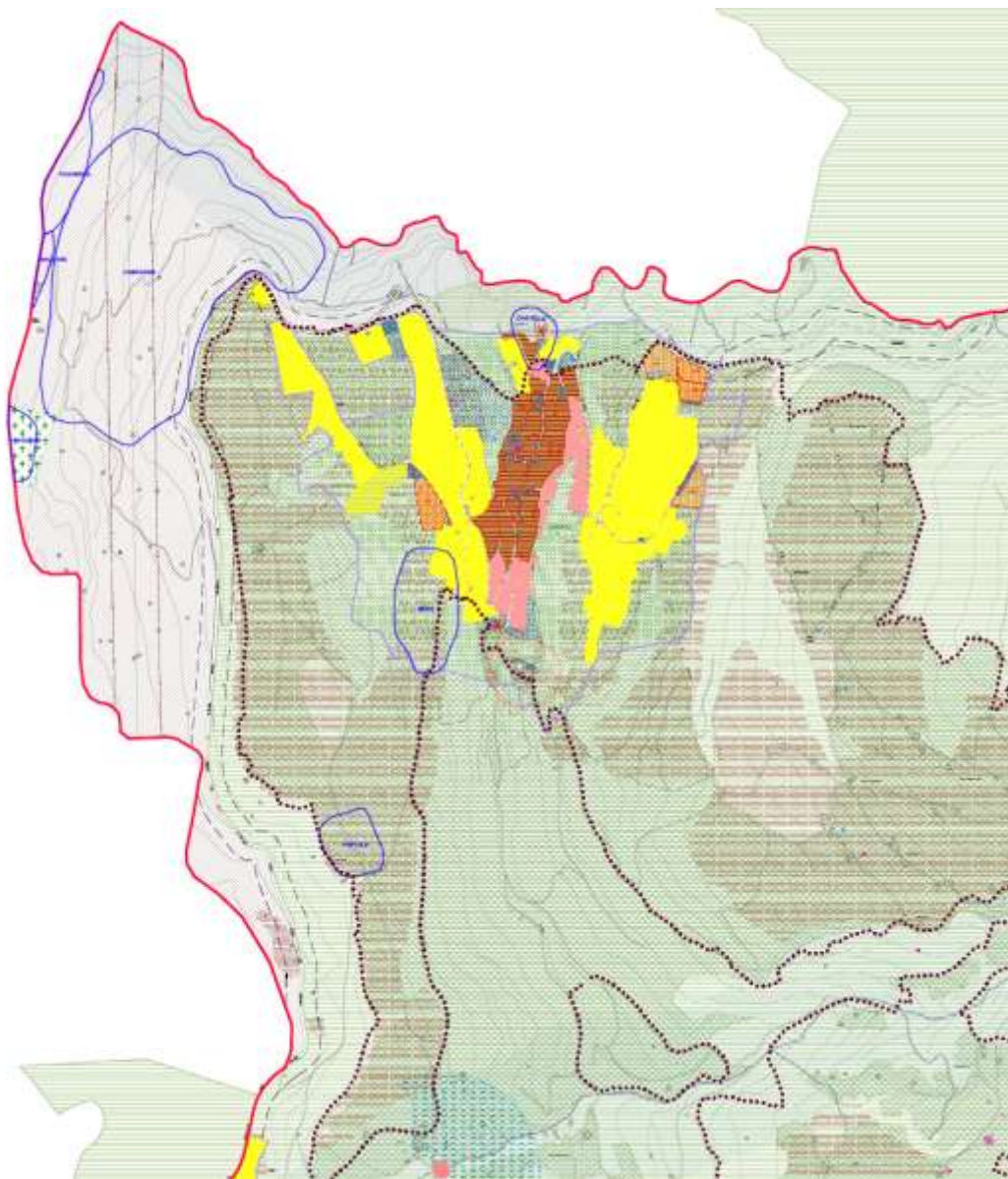
- ambito residenziale semi estensivo esistente – B2;
- area agricola comune – E1.

Estratto della tavola PdS 1 Servizi esistenti – progetto

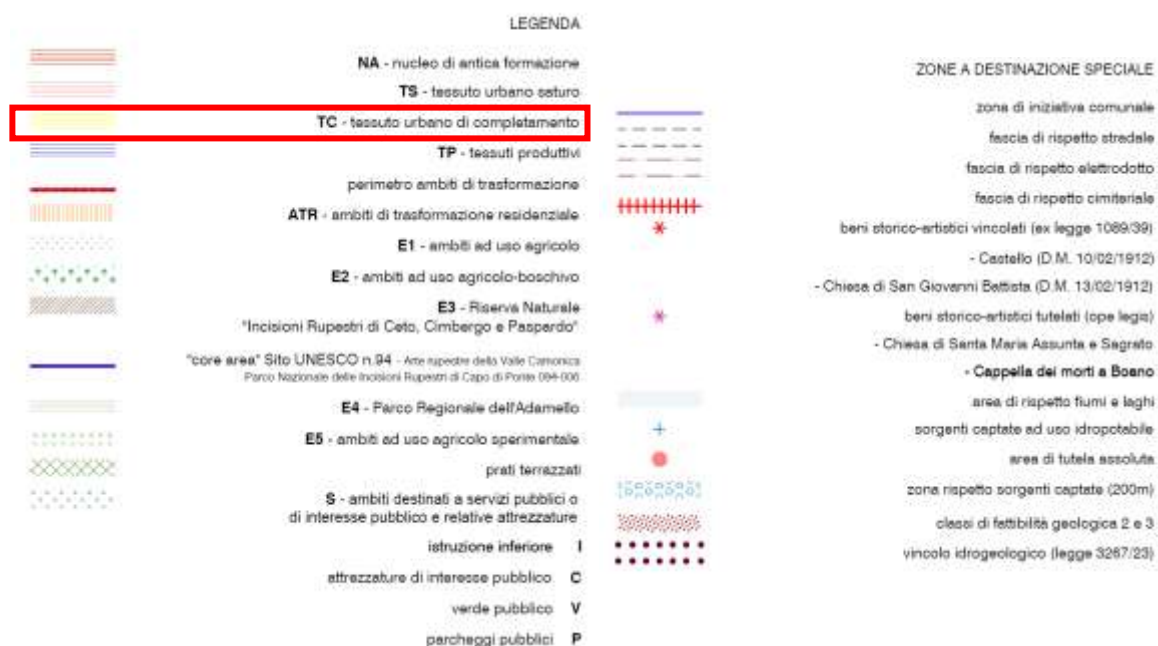


Si riscontra, dall'analisi della tavola dei servizi esistenti e di progetto presenti nel comune di Ceto che nelle vicinanze dell'area della Riserva Naturale sono presenti aree a parcheggio.

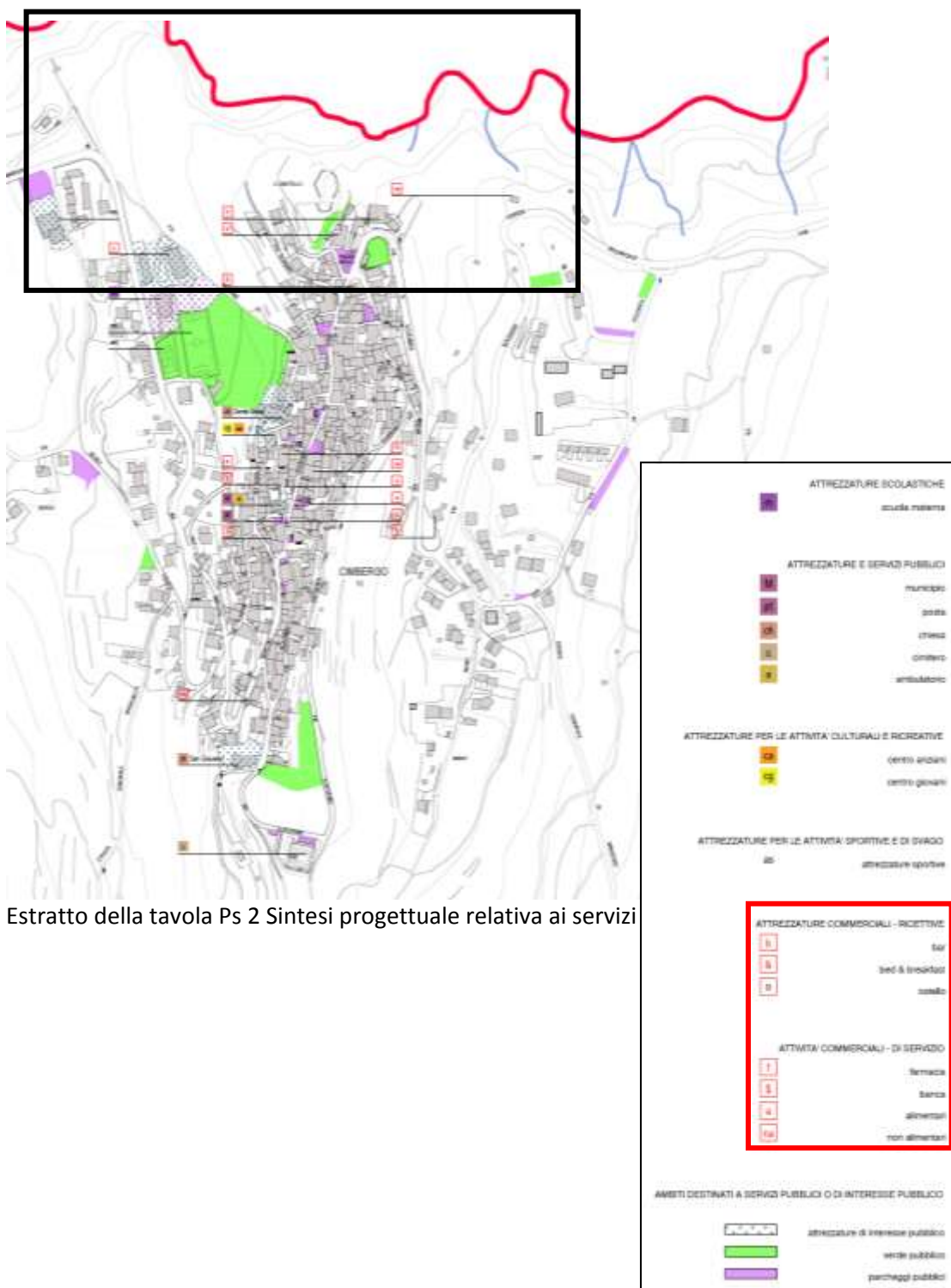
30.2. COMUNE DI CIMBERGO



Estratto della tavola PR 5 Azzonamento al 5000



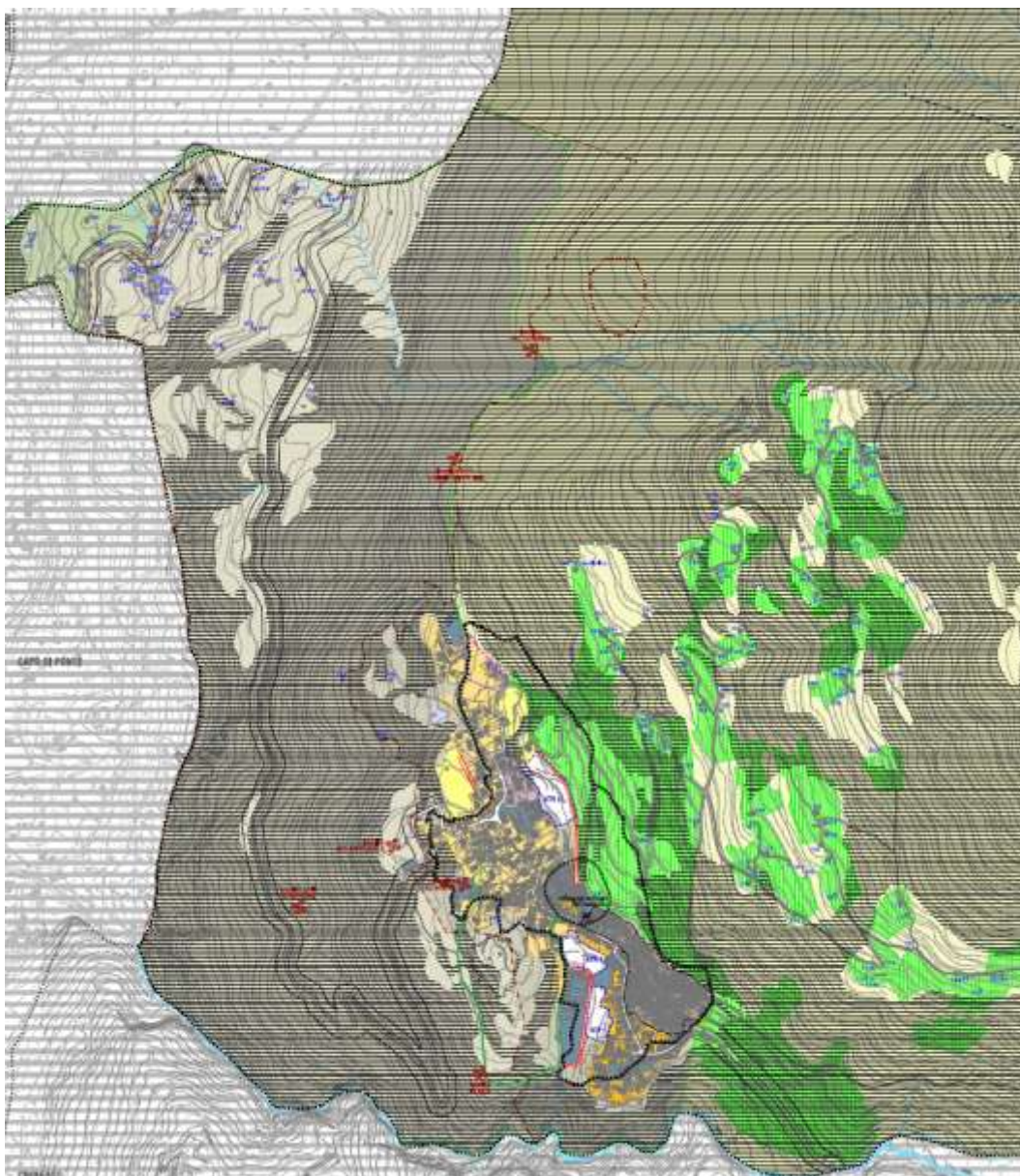
Si evidenzia che limitrofe alla riserva ci sono delle aree di tessuto urbano di completamento con edifici esistenti.



Estratto della tavola Ps 2 Sintesi progettuale relativa ai servizi

Nell'area limitrofa alla Riserva Naturale vi è la presenza di attrezzature commerciali – ricettive, che permettono di dare servizio ai turisti che accedono al sito delle incisioni rupestri.

30.3. COMUNE DI PASPARDO



Estratto della tavola PdR 2 Carta della disciplina delle aree

Di seguito si riporta una zoomata di dettaglio per meglio inquadrare la tipologia delle aree limitrofe alla Riserva Naturale.



Riserva naturale "Incisioni rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo" - sito UNESCO n. 94 "Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Capo di Ponte - Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo" 094-006

Parco naturale dell'Adamello
zona ad iniziativa comunale

• SISTEMA INSEDIATIVO

• nuclei di antica formazione
• ambito residenziale intensivo esistente - B1
• **ambito residenziale semi-intensivo di completamento - B2**
• ambito residenziale semi-estensivo di completamento - B3
• ambito artigianale esistente

AT..N
ambiti di trasformazione
(DdP - schede ATX/ATP)

• ZONE AGRICOLE

• **area agricola - E1**
• area agricolo-boschiva - E2
• area all'interno della Riserva naturale "Incisioni rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo"
• area all'interno del Parco naturale dell'Adamello
• prati terrazzati
• individuazione edifici non rurali in zona agricola

• ZONE DI INTERESSE PUBBLICO

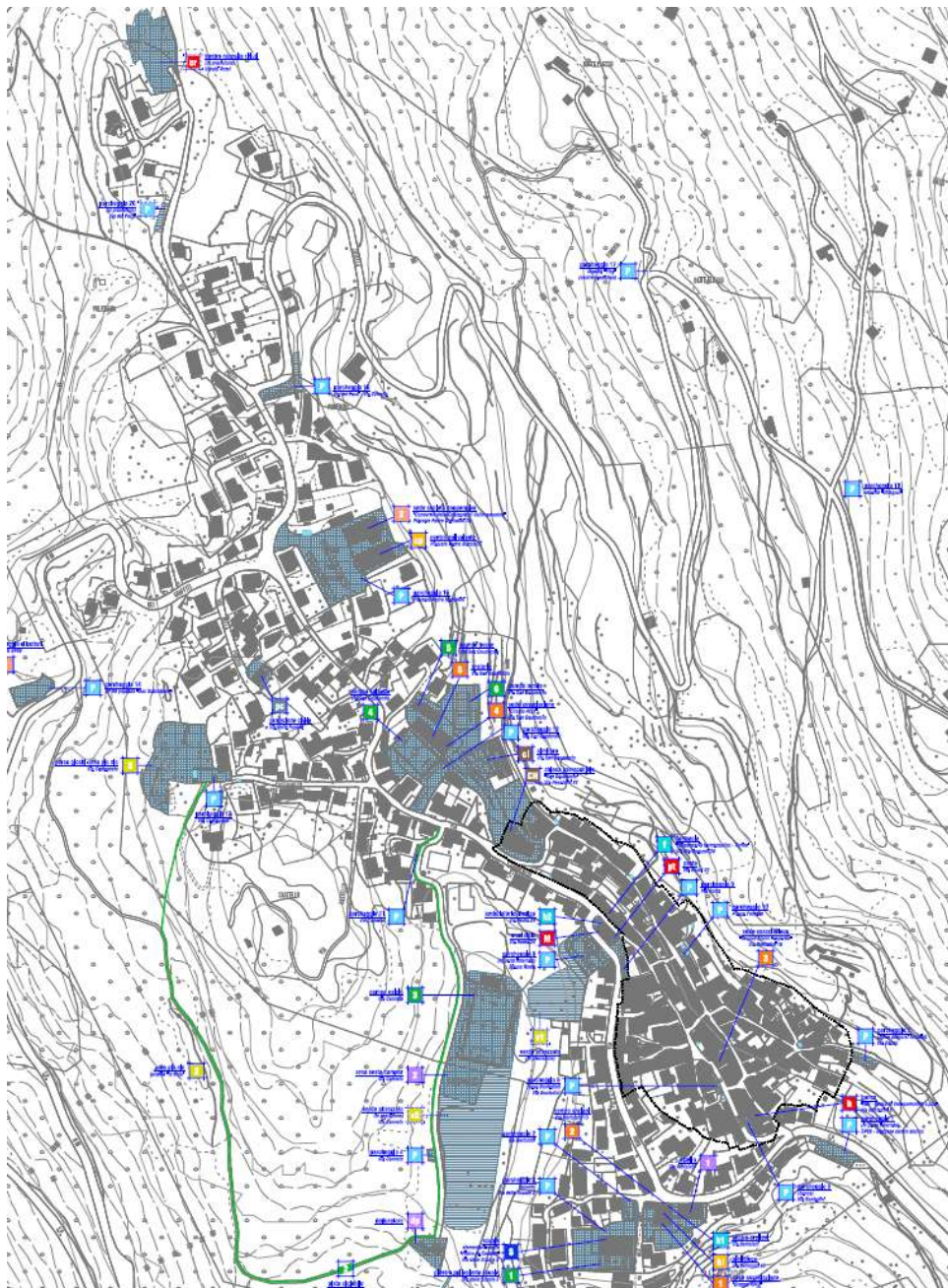
	I	istruzione inferiore
	C	attrezzature d'interesse comune
	V	verde pubblico
	P	parcheggi pubblici
		impianti tecnologici
		viabilità in previsione
		percorso ciclo-pedonale esistente
		percorso ciclo-pedonale in previsione

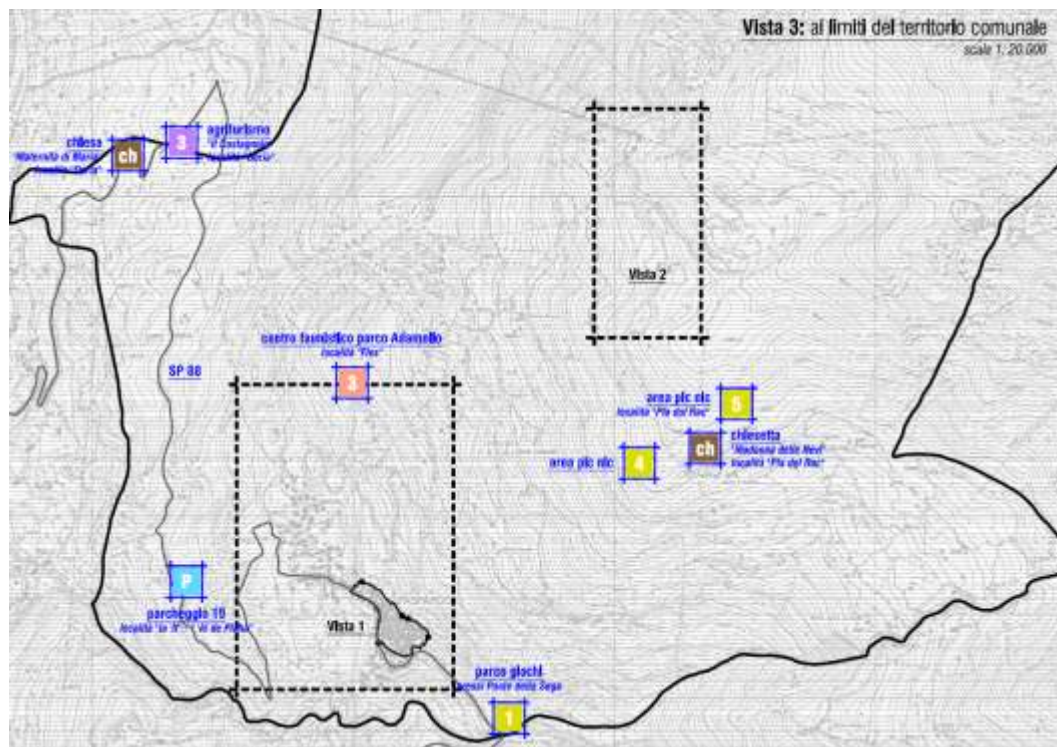
• ZONE A DESTINAZIONE SPECIALE

		fascia di rispetto stradale
		zona a vincolo idrogeologico R.D.L. 3267/1923
		fascia di rispetto cimiteriale
		aree non trasformabili, classe IV di fattibilità geologica
		area archeologica località Castello
		ritrovamenti incisioni rupestri
		edifici d'interesse storico sottoposti a vincolo D.lgs 42/04

Si evidenzia che limitrofe alla riserva ci sono delle aree di tessuto urbano di completamento con edifici esistenti, zone di interesse pubblico e zone agricole.

Estratto della tavola PdS 1 Servizi esistenti – progetto





Variante al piano della “RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI di CETO CIMBERGO e PASPARDO”
 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

31. ANALISI DEL CONSUMO DI SUOLO NELL'AREA DELLA RISERVA NATURALE

Per l'analisi relativa al consumo di suolo all'interno della Riserva Naturale delle incisioni rupestri, si rimanda al capitolo 4. "Norme per la regolamentazione dell'attività antropica", nel quale alla norma 4.1. (di seguito riportata) viene posto il divieto di realizzare nuovi edifici.

4.1 Divieti e limiti all'attività antropica

a) Nell'area di riserva naturale, ai sensi delle:

Deliberazione del Consiglio Regionale del 2 marzo 1988, n. 4/938, che istitutiva la riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo.

Deliberazione della giunta regionale del 3 novembre 1992. N. 5/29143 "Approvazione del piano della riserva naturale «Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo», è vietato:

- 1. realizzare nuovi edifici, nonché attuare interventi su quelli esistenti diversi dall'ordinaria e straordinaria manutenzione e dal consolidamento, restauro o ristrutturazione senza alterazione di volume, se non per la creazione o l'ammodernamento di impianti igienici e di servizio delle abitazioni, fatto salvo quanto previsto dal piano in funzione delle finalità della riserva e direttamente eseguita dall'ente gestore o dallo stesso autorizzato;*
- 2. aprire nuove strade e costruire infrastrutture in genere, fatto salvo quanto previsto dal piano in funzione delle finalità della riserva e direttamente eseguito dall'ente gestore o dallo stesso autorizzato;*
- 3. realizzare nuovi insediamenti produttivi, anche di carattere zootecnico o ampliare quelli esistenti;*
- 4. aprire nuove cave o torbiere, riattivare quelle inattive e comunque estrarre materiali inerti;*
- 5. impiantare nuovi campeggi liberi o organizzati o ampliare quelli esistenti, fatto salvo quanto previsto dal piano in funzione delle finalità della riserva e direttamente eseguito dall'ente gestore o dallo stesso autorizzato;*
- 6. realizzare insediamenti turistici di qualsiasi tipo;*
- 7. raccogliere fossili, minerali e concrezioni anche in grotta (stalattiti, stalagmiti, ecc.), fatte salve le attività di ricerca autorizzate dall'ente gestore;*
- 8. alterare la morfologia del territorio e delle rocce, asportare, incidere o manomettere rocce, imbrattare o calpestare le superfici istoriate, effettuare sondaggi e asportazione di materiale archeologico, fatte salve le attività di ricerca, autorizzate dall'ente gestore*
- 9. livellare le superfici terrazzate e i ciglionamenti;*
- 10. mutare la destinazione colturale o trasformare l'uso dei boschi, ivi compresa l'introduzione di specie arboree a rapido accrescimento, fatto salvo quanto previsto dal piano in funzione delle finalità della riserva e direttamente eseguito dall'ente gestore o dallo stesso autorizzato;*
- 11. effettuare tagli dei boschi, se non autorizzati dall'ente gestore ai sensi della L.R. 27 gennaio 1977, n. 9 (poi sostituita dal Regolamento Regionale 20 luglio 2007 n. 5)*
- 12. effettuare tagli di piante arboree isolate o inserite in filari, nonché di siepi arboree ed arbustive lungo il margine di strade, corpi d'acqua o coltivi, se non autorizzati dall'ente gestore ai sensi della L.R. 27 gennaio 1977, n. 9 (poi sostituita dal Regolamento Regionale 20 luglio 2007 n. 5)*

13. *transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali e dalle strade vicinali gravate da servitù di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola e forestale;*
 14. *abbandonare rifiuti di qualsiasi natura anche se in forma controllata e costituire depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi;*
 15. *svolgere attività pubblicitaria;*
 16. *esercitare ogni altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata dal piano, che comporti alterazioni alla qualità dell'ambiente incompatibili con le finalità della riserva;*
 17. *effettuare studi e ricerche che comportino prelievi in natura e/o altre deroghe ai divieti, se non autorizzati dall'ente gestore.*
 18. *effettuare rilievi, calchi frottage ed altre attività manomissorie delle superfici istoriate.*
 19. *accedere alla zona B, individuata da apposita segnaletica riportante la siglatura «Zona B», se non per motivi di sorveglianza e di ricerca scientifica attuata direttamente dall'ente gestore o dallo stesso autorizzata*
 20. *uscire dai sentieri segnalati con apposita tabellazione durante l'effettuazione di visite di gruppo.*
 21. *esercitare il pascolo nel bosco.*
 22. *raccogliere ed asportare terriccio all'interno dei boschi.*
 23. *esercitare la caccia.*
- Oltre ai divieti e limiti all'attività antropiche contenuti nella Deliberazione della giunta regionale del 3 novembre 1992. N. 5/29143 "Approvazione del piano della riserva naturale «Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo» sono stabilite le seguenti, ulteriori disposizioni:*
24. *Svolgere attività sportiva in forma singola o organizzata che preveda o comunque provochi interventi manomissivi che alterino o danneggino il patrimonio storico-archeologico, naturalistico, ambientale della Riserva, o che siano in difformità di quanto espresso nei regolamenti sull'attività della riserva*

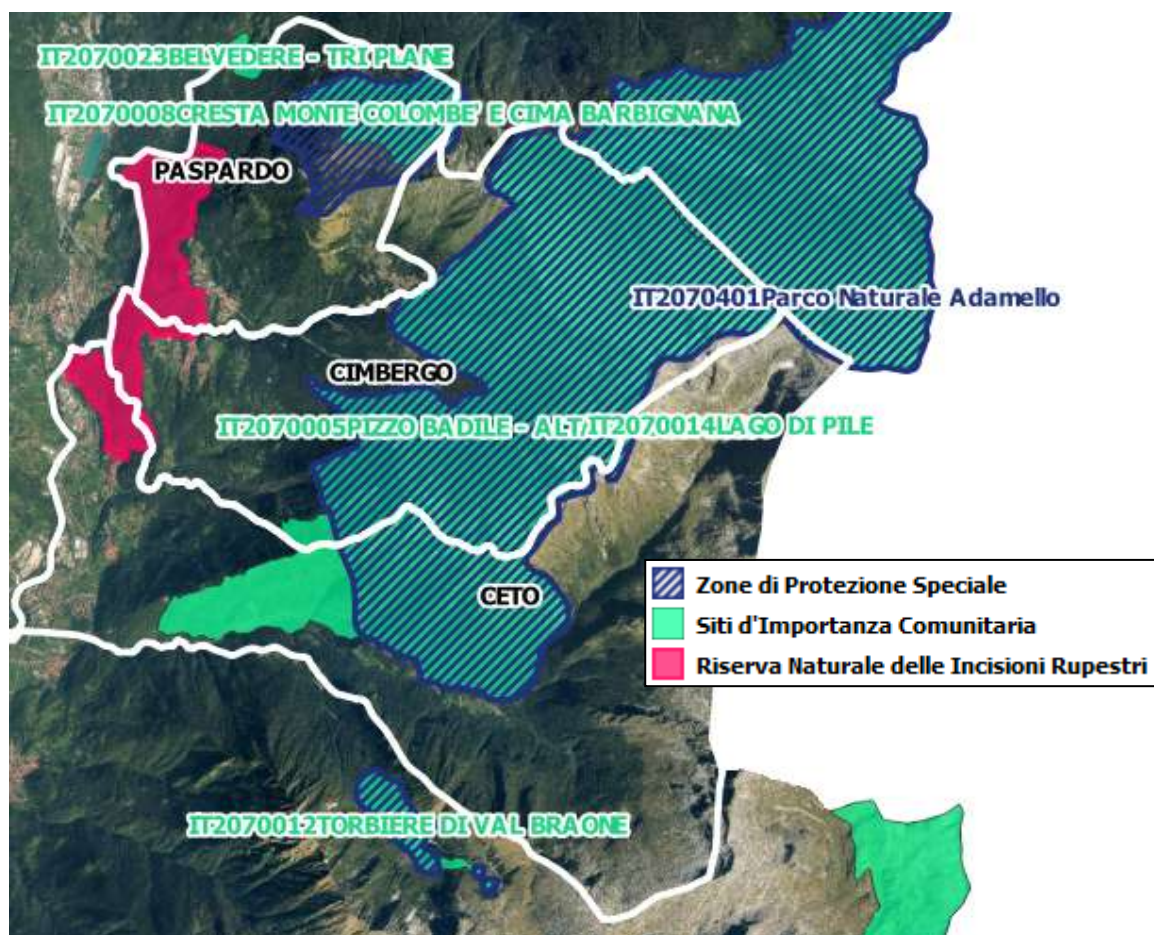
Tale variante non comporta nuovo consumo di suolo sul territorio comunale dei Comuni nei quali ricade l'area oggetto di variante al piano.

(TITOLO V) ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DELLA VARIANTE AL PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI

32. AREE PROTETTE SIC - ZPS DETERMINAZIONE DI NON INCIDENZA

In questo paragrafo si riporta l'analisi relativa alla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) nell'area oggetto di variante.

Nell'immagine che segue vengono dunque riportati i SIC e le ZPS che ricadono nei Comuni oggetto di analisi, quali Ceto, Cimbergo e Paspardo.



Il territorio della Riserva **non accoglie** siti SIC o ZPS, le azioni previste all'interno della Riserva non hanno impatti ed effetti sui siti Rete Natura 2000 che si trovano a quote maggiori e a distanza tale da non avere effetti diretti ed indiretti sulla riserva, per tanto la variante non genera alcuna interferenza ai siti di Rete Natura 2000.

Relazioni con il Sito della Rete Natura di Valle Camonica

Con Protocollo d'intesa siglato nel 2013, la riserva naturale Incisioni è entrata a far parte del sistema coordinato di aree protette denominato "Rete natura di valle Camonica, congiuntamente al Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Regionale dell'Adamello, Riserva Naturale Regionale Valli di S. Antonio, Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro, Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Barberino, Foresta della Val Grigna, Foresta Regionale di Legnoli, Foresta della Val di Scalve, Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline, Area da Monte Belvedere a Vallorda: 11 aree protette che comprendono circa il 55% dell'intera area della valle Camonica.

Il coordinamento ha per finalità il coordinamento e la messa in sistema di tutte le potenzialità naturalistiche e ambientali presenti in questi territori protetti e la costituzione di una rete finalizzata alla tutela della biodiversità ed alla gestione del territorio.

33. ANALISI DELLE POSSIBILI CRITICITÀ AMBIENTALI**33.1. GLI INDICATORI AMBIENTALI**

Nella tabella seguente vengono considerati gli effetti sugli indicatori ambientali derivanti dall'attuazione delle 18 azioni di cui al punto 8.2 della variante in oggetto.

Valore degli effetti sull'ambiente delle tematiche di variante

Effetto Molto Significativo	MS
Effetto Significativo	S
Effetto Poco Significativo/trascurabile	PS
Effetto Nullo	N
Effetto Migliorativo	M
Effetto Notevolmente Migliorativo	NM

Azioni di variante Indicatori ambientali	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Acqua	N	M	N	PS	M	N	PS	PS	M	S	S	M	N	N	N	M	M	PS
Suolo	N	M	N	PS	M	N	PS	PS	M	S	S	M	N	N	N	M	M	PS
Aria	N	M	N	PS	M	N	PS	PS	M	S	S	M	N	N	N	M	M	PS
Reti dei servizi	N	N	N	PS	N	N	PS	PS	N	S	S	M	N	N	N	N	N	PS
Mobilità	N	M	N	PS	M	N	PS	PS	M	S	S	M	N	N	N	M	M	PS
Rumore	N	M	N	PS	M	N	PS	PS	M	S	S	M	N	N	N	M	M	PS
Inquinamento luminoso	N	M	N	PS	M	N	PS	PS	M	S	S	M	N	N	N	M	M	PS
Energia	N	N	N	PS	N	N	PS	PS	N	S	S	M	N	N	N	N	N	PS
Rifiuti	N	N	N	PS	N	N	PS	PS	N	S	S	M	N	N	N	N	N	PS

33.2. IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEI PIANI O DEI PROGRAMMI

Verifica COMPLESSIVA degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale con riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva
Variante al Piano della riserva naturale regionale

Caratteristiche del piano della riserva, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		Verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale
1	In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Il Progetto di Variante COMPLESSIVAMENTE non è riferimento per altri progetti
2	In quale misura il piano influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante alla riserva si inserisce senza interferenze e in attuazione alla Pianificazione sovraordinata
3	La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Gli ambiti di Variante risultano pertinenti per l'integrazione delle considerazioni ambientali poiché risultano recepire le norme e le modalità di gestione sostenibili
4	Problemi ambientali pertinenti al piano.	Effetti ambientali attesi della variante alla riserva possono essere considerati nulli/trascurabili o addirittura migliorativi della situazione attuale
5	La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	La variante attua gli strumenti sovraordinati di tutela ambientale/archeologica pertanto si pone come migliorativa rispetto alla situazione attuale
Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		Verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale
6	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.	La variante si pone come migliorativa rispetto alla situazione attuale
7	Carattere cumulativo degli effetti.	La variante non ha effetti cumulativi negativi nel tempo, in quanto non sono previste compromissioni ambientali
8	Natura transfrontaliera degli effetti.	Non vi sono effetti attesi di natura transfrontaliera
9	Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti).	Non sono previsti rischi per la salute umana o per l'ambiente
10	Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).	Effetti migliorativi sovralocali

11	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale.	La variante si pone come migliorativa rispetto alla situazione attuale
12	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite	La variante si pone come migliorativa rispetto alla situazione attuale
13	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa dell'utilizzo intensivo del suolo.	La variante non prevede un utilizzo intensivo del suolo
14	Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	La variante si pone come migliorativa rispetto alla situazione attuale

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti all'interno della Variante in oggetto, è riportata nella tabella seguente, dove sono sintetizzati gli effetti sulle varie componenti ambientali e paesaggistiche considerate.

		VERIFICA COMPLESSIVA INFLUENZA DELLE PROPOSTE RISPETTO AI SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI
SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI	ARIA	Complessivamente NON si rilevano interferenze con il sistema ambientale ARIA
	SUOLO	Complessivamente si rilevano interferenze TRASCURABILI con il sistema SUOLO
	ACQUA	Complessivamente NON si rilevano interferenze con il sistema ACQUA
	BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA	Complessivamente NON si rilevano interferenze con il sistema BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA.
	ENERGIA	Complessivamente NON si rilevano interferenze con il sistema ambientale ENERGIA
	PAESAGGIO PATRIMONIO CULTURALE	La variante complessivamente NON influenza negativamente il sistema del PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE.
	SALUTE UMANA	Complessivamente NON si rilevano interferenze per la SALUTE UMANA

34. IL MONITORAGGIO

Il Piano della Riserva Naturale prevede:

- l'allestimento del **centro di Monitoraggio** dei patrimoni della riserva presso il Museo didattico a Nadro che consentirà il controllo capillare dell'evoluzione del territorio e che costituirà lo strumento di verifica dell'attuazione del Piano stesso;
- in collaborazione con Università e centri di Ricerca, il monitoraggio della ricchezza floristica del territorio della Riserva (non ancora compiutamente verificata) attraverso **7 aree campione** individuate negli Studi interdisciplinari (Campanine bassa-Nadro n. 2, Vite-Deria-Bia do le scale n. 1, Vite-Deria- Al de Fuos n. 1, Deria n. 2, Gras de le Pegore n. 1);

I costi per tali interventi, sono così quantificabili:

A	Centro di monitoraggio		
1	Acquisto strumentazione così composta		
	N. 1 stazione per inserimento dati e consultazione	€ 800,00	
	Server per archiviazione dati	€ 1 200,00	
	Scanner	€ 500,00	
	stampante	€ 400,00	
2	Software specifico per la gestione dei dati	€ 5 000,00	
3	Acquisto software generici (autocad e AW)	€ 2 500,00	
4	Stazione totale per rilevamenti sul terreno	€ 4 600,00	
5	Personale per adeguamento di tutti i dati raccolti e disponibili	€ 6 000,00	
6	Personale per implementazione dati e trasferimento degli stessi	€ 12 000,00	
	Totale A	€ 33 000,00	€ 33 000,00

35. MOTIVAZIONE DI ESCLUSIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

Come puntualmente analizzato le modifiche proposte nell'ambito della Variante della Riserva per tipologia, dimensione e localizzazione dell'intervento sono tali da non produrre effetti significativi sull'ambiente (art. 3, comma 1 della direttiva 2001/42/CE).

È altresì stato evidenziato come la finalità stessa del Piano sia proprio quella di garantire la conservazione della biodiversità, floristica e faunistica, degli habitat e degli ecosistemi presenti e, laddove necessario, di intervenire per ricostituire gli habitat danneggiati e compromessi.

Alla luce di quanto sopra riportato e analizzato nel dettaglio si ritiene che lo studio effettuato evidenzia un quadro complessivo di trascurabile significatività degli effetti ambientali attesi con riferimento ai temi di variante.

In ragione delle considerazioni espresse si ritiene che gli effetti sull'ambiente indotti dalla Proposta di Variante, siano tali da proporre l'esclusione dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione d'Incidenza.